

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalla casa del capolista dc
parti la sparatoria di Visciano

A pagina 5

DOMENICA

Numero speciale

sull'avanzata del PCI
nelle elezioni
del 22 novembre

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Atlantismo

«ciombista»

L'ALLEANZA atlantica ha avuto nel Congo il suo sussulto di vitalità. Divisi sulla forza multilaterale, sul Mercato comune, sul Kennedy round, sul valore della sterlina, sulle misure protezionistiche britanniche, sulle frontiere europee, sulle trattative est-ovest, sul ruolo della Germania di Bonn, divisi, cioè, su tutti i problemi che toccano direttamente il contenuto del trattato e la stessa ragione d'origine dell'alleanza, ecco americani, belgi, inglesi procedere di comune accordo, con l'assenso degli altri, salvo le riserve francesi, a una barbara operazione colonialista, a un vero e proprio massacro di partigiani congolese. «Auguri — ha detto amaramente il ministro degli Esteri del governo di Stanleyville, che si trovava a Nairobi per trattare con gli americani e con l'organizzazione per l'unità africana il rilascio degli europei — alla nuova santa alleanza contro il Congo e l'Africa tutta». Nuova? Se si ripercorrono le tappe fondamentali del movimento di liberazione dei popoli africani, il marchio della NATO si ritrova puntualmente ovunque gli interessi colonialisti sono stati messi in causa. L'Algeria ne costituisce, forse, la testimonianza più bruciante. Ed è proprio per questo che Ben Bella parla oggi di una minaccia diretta a tentare di liquidare tutto il movimento di indipendenza africano.

Lasciamo al Corriere della Sera, e ai giornali di quella rima — ai giornali, cioè, che sanno, per consolidata esperienza, da quale parte deve stare un razzista — l'ignobile compito di tentare di far credere al contenuto «umanitario» dell'operazione combinata tra belgi, americani, inglesi e mercenari sud-africani. La bandiera di Ciombe, dell'assassino di Lumumba, è una bandiera che ben si addice a gente che da quando ha cominciato a balbettare è sempre stata dalla parte dell'oppressione contro la libertà. Guardiamo, invece, al modo come si sono svolti i fatti.

NESSUNO, da quando i partigiani sono giunti a Stanleyville, tradizionale roccaforte del movimento lumumbista, ha dato fastidio agli europei, italiani compresi. Essi sono stati anzi protetti contro le razzie delle bande ciombiste, guidate da elementi che non avrebbero potuto arrendersi senza pagare il prezzo dei propri delitti. I guai sono cominciati quando i primi aerei americani, in seguito ad un accordo preciso tra Washington e Bruxelles, sono stati posti a disposizione di Ciombe perché li adoperasse per bombardare le posizioni partigiane. Si può discutere fin che si vuole del diritto dei partigiani di adoperare gli europei come moneta di scambio per far cessare i bombardamenti e, di conseguenza, l'intervento straniero, e cioè americano. Ma nessuna discussione seria è possibile se non si parte da un dato oggettivo: dalla ferocia della guerra combattuta da Ciombe e dalla cricca degli assassini di Lumumba, una ferocia davvero senza limiti e di cui si hanno testimonianze semplicemente agghiaccianti.

Ma qui siamo ancora ai margini della sostanza delle cose. Chiunque abbia un minimo di capacità di discernimento, chiunque non sia irrimediabilmente avvelenato dal razzismo non può non convenire che la liquidazione della Repubblica di Stanleyville era ed è un preciso obiettivo di tutte quelle forze che in Europa e in America guardano con terrore alla prospettiva di un'Africa sottratta alla tutela «occidentale».

IL CONGO è il cuore del continente nero. E un Congo diretto da un potere popolare, da un potere libero da ogni ipoteca imperialista e neo-colonialista può imprimere tutt'altro ritmo al cammino degli altri paesi della zona che cercano faticosamente la loro strada. Lumumba non fu assassinato per questo? E non fu per questo che quel barbaro assassinio sollevò la coscienza di tutta l'Africa e delle forze migliori d'Europa e del resto del mondo? Adesso si finge di credere che la storia del Congo sia cominciata ieri, da quando qualche centinaio di europei si sono trovati nella condizione, certamente dolorosa, certamente pericolosa, di «ostaggi». Ma «ostaggi» di chi, in definitiva, se non di coloro che non hanno voluto rinunciare all'intervento armato contro la Repubblica di Stanleyville? Chi ha messo in pericolo la loro vita, se non belgi, americani ed altri «atlantici» che non hanno visto altro mezzo se non quello dell'intervento armato per mantenere il Congo nell'ambito del loro sistema?

L'atlantico governo italiano di centro sinistra invia oggi messaggi di ringraziamento alle autorità belghe per l'opera svolta a favore dei nostri connazionali nel Congo. Lo fa con il tono imbarazzato di chi vorrebbe nascondere le mani sporche. Ma che cosa ha fatto questo nostro governo per impedire che americani, belgi e ciombisti bombardassero le zone partigiane dove vivevano anche i nostri connazionali? Quali messaggi ha inviato allora? E che cosa fa, oggi, in concreto, davanti al miserabile spettacolo di una alleanza atlantica in nome della quale si perdono tutte le competizioni, anche elettorali, democratiche e civili, e si vincono (ammesso che si vincano) solo le battaglie combattute a fianco di bandiere ciombiste?

Alberto Jacoviello

L'aggressione imperialista del Congo

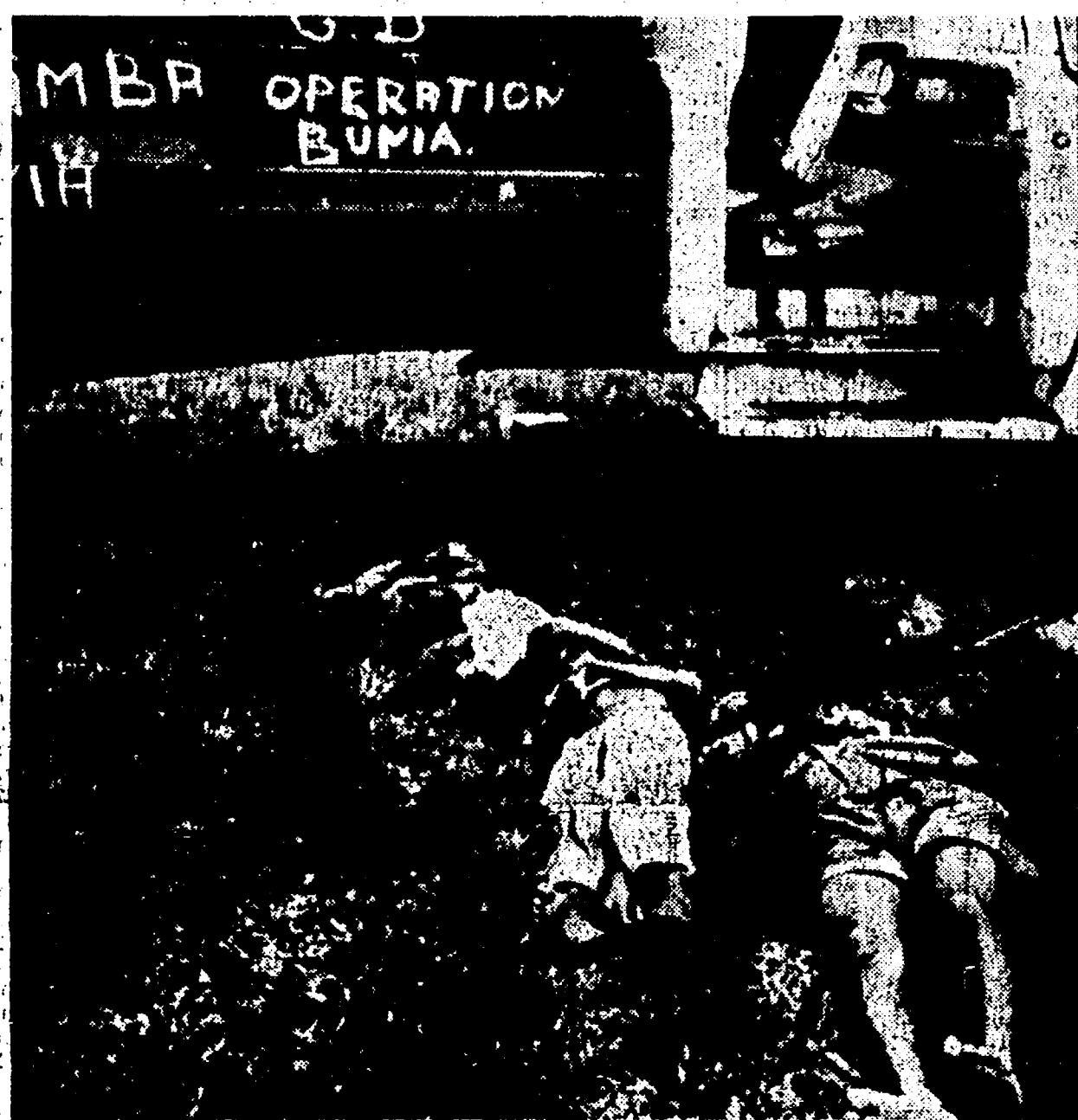
Piangono per i bianchi
ma massacrano i negri

A pagina 3

Di fronte alle nuove scelte sollecitate dal voto popolare

Il regresso del centro-sinistra all'esame dei partiti

L'aggressione si estende a tutto il Congo orientale



STANLEYVILLE — La capitale della provincia orientale del Congo, invasa dai «paras», è sotto l'ordine colonialista. Sul camion degli interventisti sono tracciati segni di oltraggio ai «ribelli» e la frase «operazione Simba» (la parola significa «leone» e designa i partigiani). In che cosa consiste l'operazione Simba? Lo dicono i corpi di due partigiani congolese massacrati che si vedono in primo piano nella telefoto AP.

Bombardato e invaso dai paras il centro di Paulis nel Congo

Filtrano nonostante la censura le prime testimonianze sulle atrocità di paras ciombisti e mercenari — I partigiani hanno riacquisito Ponia e un quartiere di Stanleyville

LEOPOLDVILLE, 26. Le operazioni aggressive degli americani e dei belgi si estendono e le ipocrite giustificazioni «umanitarie» cadono in modo sempre più miserabile. Stmane all'alba, poco dopo le 5, con sette aerei USA C-130 circa 350 paras belgi sono stati portati nella città di Paulis, dove sono già in atto le operazioni di rastrellamento dei «ribelli». Il terrore colonialista si estende e la spiegazione che viene data (la necessità di salvare altri «ostaggi» si dimostra una pura menzogna); infatti la città di Paulis è stata compresa nelle operazioni all'ultimo momento, quando è stato accertato che là non tanto si trovavano degli europei ma si erano concentrati un certo numero di partigiani pronti a riprendere la lotta di liberazione nella Provincia Orientale. Nella stessa giornata di oggi è stato annunciato che le operazioni sono tutt'altro che finite, altri centri sono ancora in attesa di essere liberati. L'intervento USA e belga, compiuto con l'appoggio incondizionato della Gran Bretagna, è ormai palesemente definito dagli stessi aggressori: un intervento militare contro le forze militari della Repubblica popolare congolese che negli ideali di Lumumba cercavano faticosamente di ricondurre il Congo all'indipendenza reale. L'azione su Paulis è stata

preceduta da un massiccio bombardamento ed è questo l'elemento che smatcherà più di ogni altro i fini e il carattere della spedizione. Come si può parlare di impresa umanitaria quando si gettano bombe che uccidono, peraltro, possono colpire gli stessi europei che si pretendono di salvare? A Stanleyville regna il massimo ordine: così hanno dichiarato gli ufficiali dei paras a tutti gli intervistati delle agenzie d'informazione. Da queste dichiarazioni risulta un quadro sconvolgente. Ecco alcune ammissioni: l'ordine pubblico viene garantito da mercenari bianchi e da soldati ciombisti (dichiarazione dei comandi dei paras belgi); l'ordine, non dichiarato ma accettato da tutti, è quello di fare il minor numero di prigionieri possibile (dichiarazione di un ufficiale dei paras, il quale ha dichiarato «essi hanno ucciso, ora noi uccidiamo loro»); l'ordine è associato a Pressa Stanleyville scrive fra l'altro: «In città si sentono ancora colpi di arma da fuoco nonostante siano passate più di 48 ore dall'arrivo dei paracadutisti belgi e degli uomini di Ciombe. Questa è una guerra in cui gli uomini sparano bevendo birra e ignorando brutalmente il valore della persona e delle vite umane».

L'iniptato dell'AP, Andrew Borovic, prosegue: «Una scarica di mitra parte da un grappolo di ville o echeggia fra alcune capanne africane. Due autobluende belghe si precipitano verso il punto da dove si sono sentiti i colpi. «Funziona la trafilatrice?», urla un ufficiale all'indirizzo degli uomini delle autobluende. «La provveremo sui ribelli!», rispondono con indifferenza gli interpellati. Nella polverosa di Campo Ketele (dove vengono ammassati i prigionieri ribelli) scampati alle prime sommatorie fucilazioni) gli stivali e le ruote degli automezzi dei vincitori calpestando gli ornamenti di piume e pelle di leopardo abbandonati dai ribelli, mercenari barbuti e gendarmi coi berretti rossi

rastrellano gli uomini sovrastati di avere fatto parte delle schiere ribelli, di essere stati fra i «simbas», i leoni, gli uomini di Gbenye. Un ragazzino di 12 anni fa da pubblico accusatore, sulla base dei suoi ricordi: gli uomini arrestati passano davanti a lui e il ragazzo indica questo o quello accendo seriamente «simba». Coloro su cui si ferma il dito del minuscolo p.m. vengono regolarmente malmenati, sputacchiati, presi a calci nel ventre e quindi gettati in una grotta dove, in un orribile puzza di orina, altri uomini aspettano. Di tanto (Segue in ultima pagina)

Per le giunte, De Martino si richiama ai deliberati del Congresso — Lombardi chiede giunte di sinistra ovunque è possibile — A denti stretti la DC ammette la flessione elettorale — Relazione di Vecchietti — Il PLI offre appoggi alla DC e al centrosinistra doroteo

Le direzioni del PSI, della DC, del PSUP e del PLI hanno iniziato l'esame dei risultati del voto del 22 novembre e dei diversi problemi sul tappeto: giunte, stabilità della maggioranza, successione al Quirinale.

La riunione della DC, iniziata a tarda ora, si è svolta nel segreto più assoluto e si è addestrata in un esame minuzioso dei risultati, alla ricerca degli errori compiuti e che non possono essere «manipola-» così facilmente come i dati elettorali (con l'aiuto delle macchine elettroniche del Viminale). La direzione del PSUP, che ha ascoltato una relazione di Vecchietti, diffonderà oggi un comunicato.

La riunione della direzione socialista, alla quale era presente Nenni, il quale ha pronunciato anche un discorso, ha ascoltato all'inizio una breve relazione di De Martino. Il voto, egli ha detto, non apre una situazione drammatica ma non può essere guardato dal PSI senza preoccupazione e va considerato anche nel quadro della partecipazione socialista al governo. Il voto ha dimostrato che una parte dell'elettorato socialista non apprezza il centrosinistra. Il problema quindi politico e andrà affrontato alle federazioni locali della formazione delle giunte, De Martino si è limitato ad esporre il quadro uscito dal 22 novembre, richiamandosi al dispostivo congressuale che lascia alle federazioni locali la responsabilità della scelta delle alleanze. Egli ha espresso però l'avviso che, sia pure in questo quadro, è compito del CC stabilire un orientamento politico valido sul piano nazionale.

Il CC del PCI ha inviato al CC del PCUS il seguente telegramma: «Il Comitato centrale del PCUS si congratula caldamente con voi e con tutti i comunisti italiani per il grande successo ottenuto nelle elezioni municipali del 22 novembre. Questo è una nuova testimonianza del sostegno delle larghe masse lavoratrici al Partito comunista italiano nella sua continua lotta per l'unità della classe operaia, di tutte le forze democratiche del Paese per la democrazia, per il socialismo e la pace fra i popoli. Saluti fraterni — Il CC del PCUS».

«Il CC del PCI ha inviato al CC del PCUS il seguente telegramma: «Il Comitato centrale del PCUS si congratula caldamente con voi e con tutti i comunisti italiani per il grande successo ottenuto nelle elezioni municipali del 22 novembre. Questo è una nuova testimonianza del sostegno delle larghe masse lavoratrici al Partito comunista italiano nella sua continua lotta per l'unità della classe operaia, di tutte le forze democratiche del Paese per la democrazia, per il socialismo e la pace fra i popoli. Saluti fraterni — Il CC del PCUS».

«Il CC del PCI ha inviato al CC del PCUS il seguente telegramma: «Il Comitato centrale del PCUS si congratula caldamente con voi e con tutti i comunisti italiani per il grande successo ottenuto nelle elezioni municipali del 22 novembre. Questo è una nuova testimonianza del sostegno delle larghe masse lavoratrici al Partito comunista italiano nella sua continua lotta per l'unità della classe operaia, di tutte le forze democratiche del Paese per la democrazia, per il socialismo e la pace fra i popoli. Saluti fraterni — Il CC del PCUS».

«Il CC del PCI ha inviato al CC del PCUS il seguente telegramma: «Il Comitato centrale del PCUS si congratula caldamente con voi e con tutti i comunisti italiani per il grande successo ottenuto nelle elezioni municipali del 22 novembre. Questo è una nuova testimonianza del sostegno delle larghe masse lavoratrici al Partito comunista italiano nella sua continua lotta per l'unità della classe operaia, di tutte le forze democratiche del Paese per la democrazia, per il socialismo e la pace fra i popoli. Saluti fraterni — Il CC del PCUS».

«Il CC del PCI ha inviato al CC del PCUS il seguente telegramma: «Il Comitato centrale del PCUS si congratula caldamente con voi e con tutti i comunisti italiani per il grande successo ottenuto nelle elezioni municipali del 22 novembre. Questo è una nuova testimonianza del sostegno delle larghe masse lavoratrici al Partito comunista italiano nella sua continua lotta per l'unità della classe operaia, di tutte le forze democratiche del Paese per la democrazia, per il socialismo e la pace fra i popoli. Saluti fraterni — Il CC del PCUS».

Gli struzzi dc

LA D.C. E IL MINISTRO TAVIANI continuano a nascondere e falsare i dati elettorali.

LA DC AFFIGGE MANIFESTI per dire di aver vinto nelle città.

LA D.C. HA INVECE PERSO NELLE CITTÀ' oltre il 2% dei voti rispetto al 1960, e 328 seggi.

IL P.C.I. HA GUADAGNATO NELLE CITTÀ' oltre il 2% dei voti rispetto al 1960, e 479 seggi.

IL MINISTRO TAVIANI RIFIUTA di comunicare i dati analitici delle elezioni comunali, da cui ha tratto le sue tabelle manipolate.

LA D.C. NASCONDE di aver perso lo 0,8 per cento dei voti nelle elezioni provinciali anche rispetto al 28 aprile 1963.

LA D.C. NASCONDE che il centro sinistra ha perso il 3,5% dei voti anche rispetto al 28 aprile 1963.

LA D.C. NASCONDE che il PCI ha aumentato dello 0,4% anche rispetto al 28 aprile, avanzando anche in 31 capoluoghi.

LA D.C. NASCONDE che la sinistra nel suo insieme ha guadagnato il 3,2% rispetto al 28 aprile.

QUESTO COMPORTAMENTO della D.C., del ministro Taviani e del governo è la prova che gli elettori HANNO FATTO BENE A TOGLIERE VOTI ALLA D.C.

HANNO FATTO BENE A DARLE UNA NUOVA LEZIONE

HANNO FATTO BENE A PIEGARNE LA PREPOTENZA

CONDANNARNE LA VOCAZIONE ALL'IMBROGLIO

CONDANNARNE LO SPIRITO ANTIDEMOCRATICO.

BRUTTO SEGNO quando un partito e un governo sono ridotti alla politica dello struzzo. Anche in questo, il centro-sinistra fa la fine del centrismo.

Una nota della TASS

Severo monito dell'URSS per il Vietnam

MOSCA, 26. L'agenzia TASS ha pubblicato una dichiarazione autorizzata che costituisce un severo monito rivolto agli Stati Uniti contro le ripetute, esplicite minacce di nuovi attacchi contro il Vietnam del nord.

«Coloro che nutrono piani avventurosi nei confronti della penisola indocinese — dice la TASS — dovrebbero capire che l'Unione Sovietica non può rimanere indifferente alla sorte di un paese socialista fratello ed è pronta a fornire l'assistenza necessaria».

Com'è noto i generali americani hanno preparato piani concreti per un'estensione del conflitto vietnamita al territorio della Repubblica democratica, mediante nuovi bombardamenti, incursioni, distruzioni di vie di comunicazione. Proprio questi giorni, il gen. Taylor, ambasciatore americano a Saigon, si accinge a chiedere al presidente Johnson che tali piani vengano subito applicati. Ad essi la TASS fa riferimento, dicendo fra l'altro: «Secondo notizie della stampa americana, il Pentagono starebbe elaborando piani per allargare la guerra nel Vietnam. Sono previsti bombardamenti di obiettivi nel Vietnam del Nord e nel Laos».

quindi, per denunciarle energicamente, le incursioni paritarie compiute alcuni mesi fa dall'aviazione americana sulle coste del Tonchino, e il più recente bombardamento della provincia nord-vietnamita di Khat Bin, avvenuto il 18 novembre, durante il quale tre aerei attaccanti furono abbattuti e due danneggiati.

«L'Unione Sovietica — dice ancora la dichiarazione della TASS — denuncia energicamente la preparazione di nuovi atti aggressivi contro il Vietnam del Nord, mentre si levano richieste perché cessino le provocazioni contro questo paese amico».

«La posizione dell'Unione Sovietica è che non vi debbono essere interventi negli affari interni di altri popoli e paesi. Gli Stati Uniti dovrebbero attenersi strettamente agli accordi di Ginevra».

Si tratta degli accordi firmati nel 1954 nella città elvetica, che posero fine alla guerra in Indocina e che avrebbero dovuto aprire la strada alla formazione di uno Stato vietnamita unito e libero. Gli intrighi di Washington, l'aiuto americano alle fiamme che si sono assiegate a Saigon, infine l'intervento militare diretto degli Stati Uniti hanno impedito finora che gli accordi di Ginevra fossero realizzati.

Lo afferma anche un giornale svizzero

Il voto degli emigrati ostacolato dal governo

ZURIGO, 26. La «Neue Zürcher Zeitung» del 25 novembre, nel commentare le elezioni italiane dice: «Nonostante le speranze del centro sinistra, la defenestrazione di Krastev non ha potuto arrestare il progresso del PCI. L'elettorato comunista ha dimostrato la sua immutabilità nei confronti degli

emigrati di Mecca. Soltanto il fatto che la maggior parte dei lavoratori italiani all'estero non è venuta in Italia per votare, ha impedito al PCI un successo ancora maggiore. Infatti il governo italiano, ben sapendo che i lavoratori italiani all'estero sono fedelissimi al PCI, aveva concesso soltanto una riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari».

Fra gli altri interventi, la Direzione ha ascoltato il vicesegretario Brodolini. Sul problema delle giunte egli ha affermato che il partito deve conformarsi alle decisioni del Congresso, consultando largamente gli emigrati.

(Segue in ultima pagina)

Mentre le condizioni di Segni rimangono gravi

L'ultimo numero di « Rinascita »

Oggi alla Camera la mozione del PCI

Elezioni e dibattito sul partito unico

Un editoriale di Pajetta sul significato del voto
Risposta di Amendola ad una nuova lettera di Norberto Bobbio

Bonomi Delitto e castigo

Il nominato Bonomi Paolo propone a se stesso e ai suoi « figli » un « esame di coscienza ». « A elezioni avvenute, a risultati conosciuti — ha detto ai giornalisti — non si può dimenticare tutto. Bisogna avere il coraggio, di fronte alle cifre elettorali che confermano il pericolo comunista, di fare ognuno l'esame di coscienza non sulle colpe e sugli errori commessi da altri, ma sulle colpe e sugli errori commessi da noi ».

Bene. Attendiamo che il Bonomi Paolo venga convocato dal giudice, magari come testimone. L'elenco delle colpe è già pronto e lo abbiamo pubblicato più volte: 1) delitto di cui agli articoli 81, 110, 112 primo e secondo capoverso del Codice Penale (usurpazione di funzione pubblica); 2) delitto di cui agli stessi articoli del C. P. primo capoverso (peculato); 3) delitto di cui agli artt. 314, 110, 112 del C. P. (truffa); 4) reato di appropriazione indebita. Per non perdere tempo Bonomi potrà rivolgersi direttamente alla Procura di Roma, e chiedere del fascicolo numero 18400, P. M. il dottor Bonaccorsi. Potrà farsi un'ampia autocritica, ritenuta da lui necessaria, quant'è l'ammasso del vino in provincia di Lecce e le « colpe » del ragioniere Mizzì Leonida ed altri ottocento « bonomiani » fedelissimi.

Il bilancio dello Stato alla Camera PCI: proposta per la cooperazione nell'agricoltura

Chiesta la sospensione del direttore e degli otto funzionari della Federconsorzi denunciati alla magistratura — La maggioranza approva un decreto che annulla il diritto di sciopero dei dipendenti della dogana

La mozione comunista sul bilancio dello Stato per il 1965 va presentata alla Camera mercoledì. Dopo un discorso iniziale del compagno Ingrao che illustrerà la complessa procedura per la dichiarazione di impedimento del Capo dello Stato, così come è suggerita dalla mozione, si aprirà la discussione generale. Possono iscriversi a parlare rappresentanti di tutti i gruppi. Non si esclude che il dibattito possa protrarsi anche oltre la giornata di oggi.

Conclusi gli interventi, lo stesso Moro prenderà la parola per spiegare le ragioni che spingono il governo a ormai stato annunciato chiaramente — a opporsi alla mozione. Tutti gli oratori potranno quindi replicare. Infine si voterà sulla mozione del PCI. I rappresentanti dei gruppi parlamentari di maggioranza continuano intanto a incontrarsi per tentare di trovare una comune linea interpretativa e di azione nell'incrinata vicenda. Ieri, assente il solo La Malfa, per il PCI, si sono tornati a riunire per il PSI, Zaccagnini, Zanibelli per la DC, Bertinelli per il PSDI e il ministro Scaglia. Si è definitivamente deciso di presentare un ordine del giorno quadripartito di « contestazione » della mozione comunista. L'ordine del giorno seguirà l'impostazione che già presentava ieri. Lo ha confermato il socialista Ferri dichiarando: « Non ho che da confermare la posizione assunta già il 16 ottobre scorso quando, parlando dopo le dichiarazioni dell'on. Moro, confermai che la procedura seguita nell'accertamento dell'impedimento — tenuto conto dell'indagazione — era stata indicata dal presidente del Consiglio come intendimento del governo nelle successive fasi, era costituzionalmente fondata e che la procedura dovrà essere seguita, ove occorra, nella fase che si apre il 7 dicembre prossimo ».

Il 7 dicembre, come è noto, i medici danno il loro responso al quesito che fu posto dal governo. A questo punto — stando a quanto Ferri dice a nome di tutta la maggioranza — dovrebbe essere il governo a prendere in mano la situazione; la dichiarazione di Ferri conferma appunto che è decisa l'interpellazione di un ministro, protagonista della vicenda costituzionale, con il « supplemento » del Parlamento in posizione di « contestazione ». Una prassi prettamente decisa la scorsa estate con l'esplicito impegno di non farne un precedente, diventa così una procedura definitiva, con scarso rispetto per la coerenza costituzionale e grande vantaggio per le manovre dotte. I dorotei attualmente, avendo capito che non si può « tirare a lungo » indefinitamente, sono decisi a avviare il caso a soluzione: si battono però per le dimissioni invece che per la dichiarazione di impedimento, anche in questo caso al solo scopo di regolare a piacimento i tempi della soluzione del problema.

Per quanto riguarda lo stato dell'ermo presidente Segni, trapianto notrici già previste, resti quasi totali, il coordinamento fra i centri nervosi del cervello è tale da non permettere una consistenza del pensiero: il peso è sceso a 35 chilogrammi, l'alimentazione continua a essere somministrata esclusivamente per sondino gastrico; i movimenti sono ridottissimi. Tutto consiglia in realtà — al di là dei dubbi formali degli stessi medici — che un malato in tali condizioni venga al più presto sottratto alla pubblica attenzione e tranquillamente restituito a un tranquillo esilio nella privata cittadina di Ieri, tornando dagli USA.

La discussione sul bilancio dello Stato per il 1965 va procedendo a Montecitorio in modo affrettato, distratto e disordinato. Il dibattito dovrà concludersi entro il 2 dicembre per consentire la tempestiva approvazione del bilancio anche da parte del Senato ed evitare quindi di fare ricorso all'esercizio provvisorio. La fretta sembra quindi impedire un adeguato approfondimento dei temi in discussione. Ma manca anche in questo senso, un serio impegno dei parlamentari della maggioranza. Dopo gli interventi di mercoledì dei compagni Chiaromonte e Ferri che avevano posto dei problemi di orientamento generale, il dibattito è andato quindi restringendosi ad aspetti e temi assai particolari.

Su quest'ultimo problema è intervenuto il compagno FRANCO RAFFAELI che ha richiamato l'attenzione sul ristretto economico della regione Friuli-Venezia Giulia, dove piccole e medie industrie sono in crisi: perché manca una industria di base che possa sorreggere organicamente lo sviluppo, all'interno di Montefalcone e Trieste. Qui però i cantieri navali lavorano a ritmo ridotto, con una progressiva diminuzione delle maestranze occupate nella prospettiva di ridimensionamenti e riconversioni produttive. « Ma la direttrice di smobilizzazione del cantiere — ha affermato il compagno Franco — è assolutamente antieconomica, oltre a minacciare la perdita di un prezioso patrimonio di esperienza tecnica e di lavoro qualificato. E' invece necessario un piano programmatico di sviluppo del naviglio italiano, che consenta di non licenziare i vecchi lavoratori e di assumere quote adeguate di apprendisti specializzati ».

Intervenuto il compagno Friuli-Venezia Giulia dove è prevalso il livello di preparazione professionale dei giovani che invece devono cercare lavoro all'estero», concludendo il suo intervento, il compagno Franco ha denunciato con forza la continua violazione dei diritti e delle libertà dei lavoratori nelle fabbriche IRI dove i rapporti di collaborazione tra commissione interna e direzione sono assolutamente un mito.

In sede di discussione dello stato di deputati dell'agricoltura i deputati comunisti hanno poi riproposto all'assemblea tre ordini del giorno già presentati nella commissione del 75 e non accettati dal governo. Il primo ordine del giorno firmato dal compagno MAGNO chiede di sospendere dalle funzioni di direttore della Federconsorzi il dr. Mizzì e dai rispettivi incarichi gli altri otto funzionari già denunciati alla Magistratura per il noto scandalo degli ammassi volontari. L'ordine del giorno chiede anche una radicale riforma della Federconsorzi ed una severa inchiesta sulle gestioni di ammassi volontari. Il compagno OGNIENBENE, con un ordine del giorno ha chiesto che venga predisposto un programma di sviluppo della cooperazione agricola, facendo assumere ai comitati regionali per la programmazione — in attesa delle Regioni — il compito di prevenire e scegliere gli investimenti pubblici in agricoltura, dando pubblicità a tutti i finanziamenti pubblici a favore di privati nel campo agricolo. Un terzo ordine del giorno firmato dal compagno LA BELLA chiede la istituzione in ogni regione di un ente di sviluppo agricolo con poteri di espropriazione e di nazionalizzazione degli enti di riforma e la fine entro tre mesi di tutte le gestioni commissariati dei consorzi di riforma. Mentre in aula proseguiva la discussione del Bilancio, alcune commissioni hanno affrontato temi di notevole interesse.

I commissari comunisti si sono opposti, rilevando che la prima irrinunciabile sede di costituzione è quella della approvazione del bilancio dello Stato entro i termini stabiliti. Essi hanno quindi chiesto alla presidenza comunista di accettare un impegno di servizio pubblico della RAI, di carattere politico e di servizio pubblico, che si svolga in un'aula di servizio pubblico, con la partecipazione di tutti i partiti politici e di tutti i gruppi parlamentari. La votazione avverrà in commissione.

« Non comunisti — ha concluso Gullo — ci opporremo alla mozione di tutti i deputati comunisti a modificare l'articolo 1, che fa esplicito riferimento alla mafia e che costituisce lo aspetto più positivo del disegno di legge ».

Il senatore GULLO — ci opporremo alla mozione di tutti i deputati comunisti a modificare l'articolo 1, che fa esplicito riferimento alla mafia e che costituisce lo aspetto più positivo del disegno di legge ».

« Qualcuno afferma che offendiamo la Sicilia. Certo, offendiamo i mafiosi: ma non i siciliani. In lotta per la loro emancipazione che la mafia ha assassinato, non gli onesti cittadini siciliani che hanno subito e subiscono ancora la prepotenza di questa associazione a delinquere ».

Il compagno Rendina ha sottolineato che il provvedimento in discussione è inadeguato rispetto all'importanza del fenomeno mafioso, soprattutto in rapporto all'estendersi della cosiddetta « giovane mafia » nelle grandi città e all'apertura di nuovi centri dell'attività economica (mercati generali, edilizia, ecc.).

Egli ha poi vivacemente criticato il tentativo con cui, attraverso gli emendamenti presentati dallo stesso senatore Palumbo e dalla destra, viene, in sostanza, riproposto il testo governativo trascurando il fatto che il riferimento diretto al fenomeno criminoso che funesta la Sicilia, costerebbe per i suoi abitanti.

Il socialdemocratico SCHEITZ, invece, ha sottolineato la necessità e l'urgenza di nuovi, più ampi ed efficaci provvedimenti.

Per il gruppo comunista sono poi intervenuti i compagni LUIGI GULLO, RENDINA e CARUSO.

Gullo ha ribadito che il problema della mafia è prima di tutto un problema politico. La mafia, cioè, non può essere debellata soltanto con provvedimenti di polizia: per combattere efficacemente occorrono profonde trasformazioni democratiche nelle strutture economiche-sociali che l'hanno generata. Bisogna individuare con coraggio, e tagliare, i legami che essa ha istituito con i centri vecchi e nuovi del privilegio, nelle campagne e nelle città siciliane e con i gruppi politici, soprattutto democristiani, che questi privilegi esprimono e difendono.

Ma il governo, ha davvero l'intenzione di operare in questo senso? Questa legge, definita « modesta » dallo stesso relatore Tesitore), di per sé non è sufficiente e il fatto che è proposta per il forzamento del coordinamento degli organi previsti dalla lotta contro la mafia, il completamento dei lavori della magistratura e la riforma della pubblica amministrazione, da una commissione parlamentare di inchiesta nella sua lettera del 7 agosto 1963, siano fino ad oggi rimaste inascoltate, sono segni che dimostrano la mancanza delle nostre preoccupazioni e ci spinge, appunto, a sollecitare una rapida conclusione delle proposte per il forzamento in modo che possano essere adottati al più presto altri più organici ed impegnativi interventi legislativi.

Il senatore comunista ha poi sottolineato con forza contro la tesi degli oratori della destra liberale e missina, e dello stesso Palumbo, che il testo governativo sarebbe preferibile a quello proposto dalle commissioni del Senato: « Il riferimento diretto alla mafia — egli ha detto — è l'unica garanzia positiva contenuta in questa legge: se cadesse, tutti i cittadini italiani, e non solo i siciliani, potrebbero essere sottoposti ad arbitri da parte della polizia, ma proprio la mafia non potrebbe essere seriamente colpita ».

« Qualcuno afferma che offendiamo la Sicilia. Certo, offendiamo i mafiosi: ma non i siciliani. In lotta per la loro emancipazione che la mafia ha assassinato, non gli onesti cittadini siciliani che hanno subito e subiscono ancora la prepotenza di questa associazione a delinquere ».

Il compagno Rendina ha sottolineato che il provvedimento in discussione è inadeguato rispetto all'importanza del fenomeno mafioso, soprattutto in rapporto all'estendersi della cosiddetta « giovane mafia » nelle grandi città e all'apertura di nuovi centri dell'attività economica (mercati generali, edilizia, ecc.).

Egli ha poi vivacemente criticato il tentativo con cui, attraverso gli emendamenti presentati dallo stesso senatore Palumbo e dalla destra, viene, in sostanza, riproposto il testo governativo trascurando il fatto che il riferimento diretto al fenomeno criminoso che funesta la Sicilia, costerebbe per i suoi abitanti.

Il socialdemocratico SCHEITZ, invece, ha sottolineato la necessità e l'urgenza di nuovi, più ampi ed efficaci provvedimenti.

Per il gruppo comunista sono poi intervenuti i compagni LUIGI GULLO, RENDINA e CARUSO.

Gullo ha ribadito che il problema della mafia è prima di tutto un problema politico. La mafia, cioè, non può essere debellata soltanto con provvedimenti di polizia: per combattere efficacemente occorrono profonde trasformazioni democratiche nelle strutture economiche-sociali che l'hanno generata. Bisogna individuare con coraggio, e tagliare, i legami che essa ha istituito con i centri vecchi e nuovi del privilegio, nelle campagne e nelle città siciliane e con i gruppi politici, soprattutto democristiani, che questi privilegi esprimono e difendono.

Ma il governo, ha davvero l'intenzione di operare in questo senso? Questa legge, definita « modesta » dallo stesso relatore Tesitore), di per sé non è sufficiente e il fatto che è proposta per il forzamento del coordinamento degli organi previsti dalla lotta contro la mafia, il completamento dei lavori della magistratura e la riforma della pubblica amministrazione, da una commissione parlamentare di inchiesta nella sua lettera del 7 agosto 1963, siano fino ad oggi rimaste inascoltate, sono segni che dimostrano la mancanza delle nostre preoccupazioni e ci spinge, appunto, a sollecitare una rapida conclusione delle proposte per il forzamento in modo che possano essere adottati al più presto altri più organici ed impegnativi interventi legislativi.

Il senatore comunista ha poi sottolineato con forza contro la tesi degli oratori della destra liberale e missina, e dello stesso Palumbo, che il testo governativo sarebbe preferibile a quello proposto dalle commissioni del Senato: « Il riferimento diretto alla mafia — egli ha detto — è l'unica garanzia positiva contenuta in questa legge: se cadesse, tutti i cittadini italiani, e non solo i siciliani, potrebbero essere sottoposti ad arbitri da parte della polizia, ma proprio la mafia non potrebbe essere seriamente colpita ».

Esso non può non cercare le ragioni del rifiuto di un quinto del suo elettorato di seguire la politica; non rinunciare al rancore fazione per i socialisti non rivedere il problema dei suoi rapporti con noi ».

L'editoriale conclude affermando che « il dibattito per una soluzione unitaria continua nel paese ». In questi giorni, per le Giunte, c'è una responsabilità degli eletti. C'è una responsabilità dei parlamentari e dei partiti per quello che riguarda l'ormai esaurita esperienza di governo e per le prospettive delle elezioni presidenziali. « Ma prima — lo devo ricordare ai compagni — c'è una responsabilità degli elettori. Essi non hanno votato per i « diretti soli » arrivati nel 1963. Noi abbiamo fiducia nella ragione, ne abbiamo ancora di più dopo che essa si è affermata con forza ». La lettera di Norberto Bobbio e l'articolo di risposta del compagno Amendola, occupano quasi due pagine della rivista. Nella sua lettera Norberto Bobbio sostiene che « oggi in Italia, un partito unico del movimento operaio che accetti le istituzioni che attualmente ci reggono e alle quali inclino a credere sia favorevole la maggioranza degli italiani, e che di conseguenza sia disposto a mantenere fede ai principi del governo parlamentare, non può che essere un partito di libertà civili e politiche, non può fare altra politica che una politica socialdemocratica ».

Il compagno Amendola confuta questa semplificazione. Parte dalla constatazione che le « stesse condizioni » della campagna elettorale ripropongono il dilemma: « o si accetta la possibilità della formazione di un partito unico della classe operaia ». Dopo aver osservato che sarà necessariamente un discorso lungo, da portare avanti con pazienza e tenacia in tutti i campi, Amendola afferma che « il corso aver » la convinzione che un partito unico della classe operaia italiana dovrà essere, necessariamente, un partito nuovo, capace di elaborare una strategia nuova e una politica nuova della lotta per il socialismo nel nostro paese. Per la realizzazione del movimento operaio non potrà aver luogo, come sostiene Bobbio, su posizioni socialdemocratiche ». Amendola prosegue affermando che « la esigenza di un partito unico della classe operaia italiana è una constatazione critica: nessuna delle due soluzioni prospettate alla classe operaia dei paesi capitalistici dell'Europa occidentale negli ultimi 50 anni, la soluzione socialdemocratica e la soluzione comunista, si sono rivelate fino ad ora valide al fine di realizzare una trasformazione socialista della società, un mutamento del sistema. Se non si parte da questo riconoscimento, che è critico ed autocritico assieme, non è possibile giungere a comprendere la esigenza di una svolta radicale che permetta di superare le cause che da 80 anni hanno impedito al movimento operaio dei paesi capitalistici avanzati di dare un suo determinante contributo all'avanzata del socialismo nel mondo ».

Amendola analizza motivi e condizioni per un diverso raggruppamento delle forze della classe operaia e prosegue affermando che anche « senza unificazione, noi comunisti sentiamo la necessità, ad ogni modo, di promuovere, con coraggio e coerenza, quella ricerca di una via democratica al socialismo » già iniziata all'VIII congresso. « Questa ricerca originale di una strada nuova di avanzata al socialismo, facciamola assieme, con un partito unico della classe operaia italiana; ecco la proposta che noi facciamo ai compagni socialisti, delle diverse correnti e organizzazioni, ed è una proposta che facciamo da posizioni di forza ». « Se il partito unico della classe operaia italiana si formerà — scrive più avanti Amendola — esso dovrà essere il partito della via italiana al socialismo ».

E' deceduta nei giorni scorsi a Roma la signora FLAVIA OLIVA. Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il padre Felice e il fratello dott. Renato.

All'unanimità

La Regione sarda per l'aumento delle pensioni

Accolte alcune proposte di una mozione presentata dal PCI e dal PSIUP

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. Il Consiglio regionale, accogliendo alcune proposte contenute in una mozione presentata dai gruppi del PCI e del PSIUP, ha approvato oggi all'unanimità un ordine del giorno che impegna la Giunta ad intervenire presso il governo centrale per prospettare e sostenere con la dovuta energia, l'elevamento immediato della pensione minima ad un livello sufficiente a soddisfare le esigenze fondamentali di tutti i vecchi lavoratori. Il minimo di pensione dovrebbe raggiungere le ventimila lire mensili. Lo stesso ordine del giorno sottolinea la necessità della presentazione al Parlamento entro il 31 dicembre 1964, di un disegno di legge governativo relativo alla riforma del sistema e trattamento pensionistico, basato sul rapporto pensione-salario-anzianità di lavoro.

Il compagno Salvatore Ghira, intervenendo per il nostro partito, si è lungamente soffermato sul trattamento riservato ai pensionati dell'INPS. I dati provano la drammaticità della situazione — egli ha detto — la media nazionale delle pensioni dell'INPS è di 15.500 lire mensili, ma cala a 12 mila lire per i 120 mila pensionati INPS della Sardegna.

Ghira ha affermato che la riforma del sistema pensionistico è necessaria e non può essere accantonata. Deve essere attuata subito e ciò è possibile in quanto oggi esistono nel fondo pensioni, larghe disponibilità finanziarie che consentono di porre in atto la riforma senza aggravio finanziario alcuno. Quindi non esistono ostacoli alla riforma, ma solo ostacoli di natura politica.

Senato

Dc e destre tentano di svuotare la legge antimafia

Il governo ha fretta di approvare la legge a favore dei monopoli

È proseguita ieri al Senato la discussione sulla legge antimafia. Il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta, PAFUNDI (d.c.), è stato, in un discorso molto grave, che ha suonato oggettivamente, come una difesa del testo presentato dal governo (poi modificato), contro le proposte di modifica presentate dal gruppo di sinistra (Dc, Psdi, Psdi e Giustizia del Senato). La mafia sarebbe infatti, un fenomeno non solo complesso, ma anche « insuperabile ». Una prassi prettamente decisa la scorsa estate con l'esplicito impegno di non farne un precedente, diventa così una procedura definitiva, con scarso rispetto per la coerenza costituzionale e grande vantaggio per le manovre dotte. I dorotei attualmente, avendo capito che non si può « tirare a lungo » indefinitamente, sono decisi a avviare il caso a soluzione: si battono però per le dimissioni invece che per la dichiarazione di impedimento, anche in questo caso al solo scopo di regolare a piacimento i tempi della soluzione del problema.

Per quanto riguarda lo stato dell'ermo presidente Segni, trapianto notrici già previste, resti quasi totali, il coordinamento fra i centri nervosi del cervello è tale da non permettere una consistenza del pensiero: il peso è sceso a 35 chilogrammi, l'alimentazione continua a essere somministrata esclusivamente per sondino gastrico; i movimenti sono ridottissimi. Tutto consiglia in realtà — al di là dei dubbi formali degli stessi medici — che un malato in tali condizioni venga al più presto sottratto alla pubblica attenzione e tranquillamente restituito a un tranquillo esilio nella privata cittadina di Ieri, tornando dagli USA.

Il governo ha fretta di approvare la legge a favore dei monopoli

In una lettera all'«Avanti!»

Ferruccio Parri risponde a De Feo

Il sen. Ferruccio Parri ha inviato una lettera all'«Avanti!» in risposta all'ingiurioso attacco rivolto da Italo De Feo in seguito ad una dichiarazione rilasciata dal senatore nel corso dell'ultima campagna elettorale. Parri, dopo aver affermato che la dichiarazione pubblicata sul nostro giornale fu resa pubblica da un comunicato diramato a tutta la stampa dalla Associazione radio abbonati, di cui egli è presidente scrive: « Per la condotta della RAI durante la campagna elettorale, che l'ART giudica non soddisfacente dal punto di vista dell'imparzialità e della obiettività, il comunicato inviato alla RAI dal signor De Feo: prendo atto che egli ne rivendica la responsabilità ».

La lettera, che l'«Avanti!» pubblica questa mattina, così prosegue: « L'Associazione radio abbonati ed io chiediamo soltanto, e da tempo che sia data esecuzione ad una sentenza della Corte costituzionale, la quale determina il carattere di servizio pubblico della RAI, e le caratteristiche politiche e morali che lo devono contraddistinguere: l'attuazione della sentenza implica la riforma di struttura che noi proponiamo idonea a sottrarre il servizio ad ogni dipendenza e quindi dal governo, ad ogni ipotesi esteriore, compresa se si vuole l'istituzione di un consiglio di spirito totalitario, che vi è rappresentata dal signor De Feo. Questi — conclude Parri — dimostra di non voler prendere né la sentenza, né il nostro assunto. Per il resto non intendo raccogliere le ingiurie che egli mi rivolge, né polemizzare con le sue affermazioni. Non sono certo io che aspiravo alla sua stima ».

Accordo unitario

Montecompatri: Giunta PCI-PSI-PSDI

Una giunta unitaria composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici sarà eletta nel Comune di Montecompatri, un centro di Castelli Romani, superiore ai 5000 abitanti nel quale è votato domenica scorsa. Il sindaco sarà socialista. I vicesindaci saranno comunisti e socialdemocratici.

Le votazioni avevano visto la DC, che prima dirigeva il Comune, perdere rispetto alle politiche del 1963 4 punti in percentuale.

L'accordo fra i tre partiti democratici è stato reso pubblico ieri sera.

Montecompatri: Giunta PCI-PSI-PSDI

Provocazione fascista respinta dai cittadini

Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 26. Un gruppo di giovani missini ha incitato una provocatoria manifestazione anticomunista « ispirata » alla repressione imperialista diretta contro i partigiani comunisti. Sotto lo sguardo benevolo di numerosi agenti della questura, i provocatori fascisti hanno tentato di assalto alle federazioni comuniste e socialiste che hanno sede in un edificio di via Castello. Il gruppo di provocatori, protetto da uno sbarramento di agenti della questura, è stato subito disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Gli agenti della questura, che avevano « scortato » i missini in quasi tutti i sedi del PCI e del PSIUP, ascoltando imperturbati gli insulti, non hanno avuto, invece, alcuna esitazione nel manganellare i cittadini che, legittimamente, hanno reagito dinanzi alla vergognosa provocazione.

Un dirigente missino, è stato nuovo a tali imprese, è stato fermato e tradotto in questura, mentre gli altri sono stati messi in fuga dai cittadini.

Un corteo di cittadini e studenteschi subito formato per respingere un nuovo tentativo di provocazione, è stato disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Reggio Calabria

Provocazione fascista respinta dai cittadini

REGGIO CALABRIA, 26. Un gruppo di giovani missini ha incitato una provocatoria manifestazione anticomunista « ispirata » alla repressione imperialista diretta contro i partigiani comunisti. Sotto lo sguardo benevolo di numerosi agenti della questura, i provocatori fascisti hanno tentato di assalto alle federazioni comuniste e socialiste che hanno sede in un edificio di via Castello. Il gruppo di provocatori, protetto da uno sbarramento di agenti della questura, è stato subito disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Gli agenti della questura, che avevano « scortato » i missini in quasi tutti i sedi del PCI e del PSIUP, ascoltando imperturbati gli insulti, non hanno avuto, invece, alcuna esitazione nel manganellare i cittadini che, legittimamente, hanno reagito dinanzi alla vergognosa provocazione.

Un dirigente missino, è stato nuovo a tali imprese, è stato fermato e tradotto in questura, mentre gli altri sono stati messi in fuga dai cittadini.

Un corteo di cittadini e studenteschi subito formato per respingere un nuovo tentativo di provocazione, è stato disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Reggio Calabria

Provocazione fascista respinta dai cittadini

REGGIO CALABRIA, 26. Un gruppo di giovani missini ha incitato una provocatoria manifestazione anticomunista « ispirata » alla repressione imperialista diretta contro i partigiani comunisti. Sotto lo sguardo benevolo di numerosi agenti della questura, i provocatori fascisti hanno tentato di assalto alle federazioni comuniste e socialiste che hanno sede in un edificio di via Castello. Il gruppo di provocatori, protetto da uno sbarramento di agenti della questura, è stato subito disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Gli agenti della questura, che avevano « scortato » i missini in quasi tutti i sedi del PCI e del PSIUP, ascoltando imperturbati gli insulti, non hanno avuto, invece, alcuna esitazione nel manganellare i cittadini che, legittimamente, hanno reagito dinanzi alla vergognosa provocazione.

Un dirigente missino, è stato nuovo a tali imprese, è stato fermato e tradotto in questura, mentre gli altri sono stati messi in fuga dai cittadini.

Un corteo di cittadini e studenteschi subito formato per respingere un nuovo tentativo di provocazione, è stato disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Reggio Calabria

Provocazione fascista respinta dai cittadini

REGGIO CALABRIA, 26. Un gruppo di giovani missini ha incitato una provocatoria manifestazione anticomunista « ispirata » alla repressione imperialista diretta contro i partigiani comunisti. Sotto lo sguardo benevolo di numerosi agenti della questura, i provocatori fascisti hanno tentato di assalto alle federazioni comuniste e socialiste che hanno sede in un edificio di via Castello. Il gruppo di provocatori, protetto da uno sbarramento di agenti della questura, è stato subito disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Gli agenti della questura, che avevano « scortato » i missini in quasi tutti i sedi del PCI e del PSIUP, ascoltando imperturbati gli insulti, non hanno avuto, invece, alcuna esitazione nel manganellare i cittadini che, legittimamente, hanno reagito dinanzi alla vergognosa provocazione.

Un dirigente missino, è stato nuovo a tali imprese, è stato fermato e tradotto in questura, mentre gli altri sono stati messi in fuga dai cittadini.

Un corteo di cittadini e studenteschi subito formato per respingere un nuovo tentativo di provocazione, è stato disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Reggio Calabria

Provocazione fascista respinta dai cittadini

REGGIO CALABRIA, 26. Un gruppo di giovani missini ha incitato una provocatoria manifestazione anticomunista « ispirata » alla repressione imperialista diretta contro i partigiani comunisti. Sotto lo sguardo benevolo di numerosi agenti della questura, i provocatori fascisti hanno tentato di assalto alle federazioni comuniste e socialiste che hanno sede in un edificio di via Castello. Il gruppo di provocatori, protetto da uno sbarramento di agenti della questura, è stato subito disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Gli agenti della questura, che avevano « scortato » i missini in quasi tutti i sedi del PCI e del PSIUP, ascoltando imperturbati gli insulti, non hanno avuto, invece, alcuna esitazione nel manganellare i cittadini che, legittimamente, hanno reagito dinanzi alla vergognosa provocazione.

Un dirigente missino, è stato nuovo a tali imprese, è stato fermato e tradotto in questura, mentre gli altri sono stati messi in fuga dai cittadini.

Un corteo di cittadini e studenteschi subito formato per respingere un nuovo tentativo di provocazione, è stato disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Reggio Calabria

Provocazione fascista respinta dai cittadini

REGGIO CALABRIA, 26. Un gruppo di giovani missini ha incitato una provocatoria manifestazione anticomunista « ispirata » alla repressione imperialista diretta contro i partigiani comunisti. Sotto lo sguardo benevolo di numerosi agenti della questura, i provocatori fascisti hanno tentato di assalto alle federazioni comuniste e socialiste che hanno sede in un edificio di via Castello. Il gruppo di provocatori, protetto da uno sbarramento di agenti della questura, è stato subito disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

Gli agenti della questura, che avevano « scortato » i missini in quasi tutti i sedi del PCI e del PSIUP, ascoltando imperturbati gli insulti, non hanno avuto, invece, alcuna esitazione nel manganellare i cittadini che, legittimamente, hanno reagito dinanzi alla vergognosa provocazione.

Un dirigente missino, è stato nuovo a tali imprese, è stato fermato e tradotto in questura, mentre gli altri sono stati messi in fuga dai cittadini.

Un corteo di cittadini e studenteschi subito formato per respingere un nuovo tentativo di provocazione, è stato disperso da un energico intervento di studenti, democratici e di compagni i quali, usciti dalle sedi dei due partiti, hanno dato una adeguata risposta.

L'aggressione imperialista al Congo

Piangono per i bianchi ma massacrano i negri



Patrice Lumumba, l'eroe negro assassinato nel gennaio del 1961.

Le lacrime della regina del Belgio - Colossale ipocrisia sulla tragedia di un popolo Perchè non si piangeva 15 giorni fa? - Sporchi interessi dietro le belle e nobili parole



STANLEYVILLE. La bestiale violenza dei mercenari bianchi e del regolare di Ciombe che da loro prendono esempio, contro i patrioti congolese dopo l'aggressione colonialista a Stanleyville.



Un dispaccio di agenzia da Bruxelles ci informa che, ieri, «re Baldovino e la regina Fabiola stringono la mano a tutti i profughi via via che passavano di fronte alla coppia reale. A molti hanno rivolto domande. Ogni tanto la regina si asciugava una lacrima. Il re e la regina hanno poi seguito i profughi in una sala dell'aeroporto. La regina ha preso in braccio un bimbo biondo portole dal padre. L'uomo è scoppiato in pianto, e il re ha cercato di consolarlo».

I paras della TV

Anche ieri sera il Telegiornale ha continuato nella sua campagna di sfrenata esaltazione dell'aggressione belga-americana nel Congo. Ieri sera sono stati tra l'altro intervistati due degli italiani rimpatriati: è proprio in queste interviste è apparso chiaro come quello della TV sia un piano preordinato per giustificare l'azione imperialista, l'umanitarismo dei paras, mentre i due rimpatriati daranno tranquillamente conto delle condizioni degli europei a Stanleyville prima dell'occupazione, tracciando un quadro ben diverso da quello che gli imperialisti cercano di accreditare, i telegiornalisti continuavano ad assediare con domande tendenziose per ottenere risposte «utili».

le lacrime della regina, e il quadro è completo: il «mondo civile», con i suoi pochi monarchi ancora rimasti, si inchina e si commuove di fronte ai profughi bianchi e civili, e piange su tutti che la tragedia congolese ha fatto piombare su tante famiglie altrettanto civili. E, poiché è civile, si commuove della sua stessa civiltà e dell'orgia di «umanitarismo» di cui la propaganda sta avvolgendo tutti gli avvenimenti che si svolgono in quella terra infelice.

Non vi è nulla, davvero, di cui non si debba essere commossi, in questi giorni, quando si parla del Congo. Ma avremmo preferito aver ricevuto, quindici giorni fa, un dispaccio che dicesse: «La regina Fabiola ha letto oggi, inorridita e, resoconti dei massacri compiuti dai mercenari belgi, sud-africani, inglesi e rhodesiani; si è indignata per aver visto la fotografia di un mercenario che portava con orgoglio la croce di ferro nazista, e uno scudo e una lancia strappati a un negro ucciso; è scoppata in lacrime dopo aver visto le fotografie dei negri trascinati all'interrogatorio, buttati a terra e presi a calci dai soldati di Ciombe». Questo dispaccio non è mai giunto, e dobbiamo arguirne che la regina non ha piange, per cui dobbiamo dedurre che, come abbiamo sempre sospettato, dietro la imponente campagna di propaganda costruita sulla tragedia degli europei residenti nel Congo, vi siano altre realtà, altre tragedie che colpiscono uomini di pelle scura — ma uomini

— e interessi inconferibili ma altrettanto noti. La storia di questi anni del Congo è troppo conosciuta perché si debba, qui, riassumerla. Ciò che basterà a noi e al lettore, per ristabilire le proporzioni, è la verità, e per togliere la maschera «umanitaria» ad operazioni che sono concepite per aiutare direttamente Ciombe — l'assassino, o il complice degli assassini di Lumumba — e rievocare alcuni dei momenti di questa storia recente, attraverso testimonianze altrui. Si vedrà così che, di fronte a situazioni pericolose, drammatiche, e a realtà intrise di sangue, questo «umanitarismo» adopera con disinvoltura due pesi e due misure: quella della passività, quando cioè gli fa comodo; quella dell'intervento militare diretto, quando ciò risponde ai suoi interessi.

Prima testimonianza, quella di Gino Nebiolo, sulla democrazia e cattolica Gazzetta del Popolo di Torino, in data 25 novembre 1964: «...anche la concessione dell'indipendenza, così affrettata, elargita così all'improvviso, non era certo un dono generoso e un disinteressato dovere ma corrispondeva ad un calcolo meschino. Si sterminarono fra loro e alla fine verranno a prepararsi di ritorno». Abbiamo udito molte volte questa frase nei quartieri alti di Leopoldville e nella city di Bruxelles. I fatti hanno smentito il calcolo: i negri che colpivano fra di loro, massacrano gli ex coloni e

non hanno chiamato l'antico padrone a dirimere le tragiche dispute ed a prendere le redini del paese». Sono infatti e gravissimi gli errori compiuti dai bianchi: soffocati alla meglio i disordini, le truppe delle Nazioni Unite non hanno avuto mano libera per stroncare la secessione del Katanga, condotta da Moïse Ciombe, per il motivo che dietro Ciombe, e neppure tanto nascosti, vi erano i mercenari di Bruxelles e le lobbies dell'Unione Minière. Ciombe, lui sì, li aveva chiamati i bianchi in suo soccorso. Se l'ONU non avesse tergiversato per almeno due anni alle porte di Elisabethville (e si leggano a tal proposito le memorie di un collaboratore di Hammarskjöld, Connor O'Brien, «Al Katanga e ritorno») ed avesse abbattuto per tempo i sediziosi ciombisti, avrebbe trovato il modo di occuparsi con serietà della vera pacificazione del Congo, di reprimere le lotte tribali e quella «balcanizzazione» del paese tenuta da Lumumba e poi puntualmente verificata, le cui conseguenze sono nella cronaca sanguinosa di questi giorni.

«Impotente a risolvere i problemi del Congo, dove un nazionalismo di tipo vanguardista comunista s'insinuava in profondità, il primo ministro Adula venne rimosso. Tutti i congolese coscienti avrebbero condiviso la decisione se a decidere non fossero stati i bianchi, da lontano: ed i bianchi scelsero ed appoggiarono proprio il governo locale. Era dunque difficile far mutare ai congolese nel giro di una not-

te, vecchie opinioni: ad essi Ciombe era sempre stato descritto come un nemico del Congo ed ora se lo trovano insediato a Leopoldville in compagnia di Godfrey Munongo, sulle crudeltà del quale corrono spaventose leggende. Forse un altro uomo, energico più di Adula e esposto all'odio meno di Ciombe, sarebbe riuscito ad avere ragione dei rivoltosi di Stanleyville senza pagare un esercito di mercenari, gli affreux, che durante la secessione del Katanga si erano macchiati di misfatti atroci contro le tribù Baluba, nemiche di Ciombe. Un altro uomo avrebbe ottenuto, oltre all'approvazione del suo popolo, l'appoggio degli altri paesi del continente e non si sarebbe alienata quasi in blocco l'organizzazione per l'unità africana. Ad un altro uomo l'aiuto militare degli Stati Uniti non sarebbe stato paradossale, a chi ricorda le insurrezioni radiofoniche e gli ignobili messaggi che, nel periodo della sua rivolta, Ciombe rivolgeva all'America e al presidente Kennedy».

La seconda testimonianza potrebbe essere quella di Dag Hammarskjöld, segretario generale dell'ONU. Ma Hammarskjöld non può parlare, perché è morto sotto il fuoco dei mercenari o dei ciombisti, che abatterono l'aereo, col quale si recava nel Katanga. Ma Hammarskjöld, se fosse vivo, potrebbe essere portato sul banco dei testimoni, per dire come possa accadere che, se un missionario (di cui si è detto fosse una spia) americano viene condannato a morte, se ne crea un caso tale da provocare un intervento internazionale in nome dell'umanitarismo mentre, se viene assassinato in circostanze orribili un primo ministro (negro), si dimostra che si tratta di un «caso sfortunato» e di un «affare interno» del popolo congolese. L'azione attuale, potrebbe dire Hammarskjöld, è stata fatta su richiesta del «legittimo governo congolese»; ma, potrebbe aggiungere, come si spiega che, a suo tempo, le stesse potenze che oggi intervengono si rifiutarono di sopprimere i ribellioni secessionisti e massacrati (di negri, è vero) intervenendo proprio contro il «legittimo governo congolese» di allora, o aiutando i suoi nemici, col pretesto che si trattava di un «affare interno»?

Bisognerebbe quindi trovare un'ipocrisia colossale che ci spieghi tutti i misteri della ipocrisia internazionale in modo aperto e spassionato. Le bugie, in

situazioni come quella del Congo, si sprecano: i giornali, ad esempio, traboccano di articoli sugli «attentati cinesi» che attizzeranno le fiamme della ribellione congolese. Ma con la stessa impassibilità con la quale si spacciano per pure e semplici affermazioni propagandistiche, si ignorano i dati più veri e reali della situazione. I «mercenari»? E' vero, se ne ammette l'esistenza, ma non sono essi in fondo una nota di colore e nulla di più? I cubani anticartristi

arruolati dalla Central Intelligence Agency americana? Certo, ci sono, via «a titolo personale». I massacrati dei negri? Certo, lo si ammette, ma il Congo è così lontano, i negri sono così poco importanti, i loro nomi sono così poco famigliari...

Ciombe? Ecco, a questo punto, siamo sicuri che la regina che ieri versava qualche lacrima crederà a occhi chiusi a tutto ciò che le racconteranno: era scappato dal Katanga con le casse dello stato, ma oggi è primo ministro e glielo si può perdonare. E' complice nell'assassinio di Lumumba e forse di Hammarskjöld? Acqua passata, cose della storia. E' stato in Spagna, in un esilio dorato, e aiutato dai colonialisti portoghesi? Ma, dirà la regina, la Spagna è un paese tanto bello, e io sono, in fondo, spagnola di nascita, anche se belga di adozione. E' al centro di interessi per lo più sporchi, trasudanti il sangue di milioni di negri spremuti dalle grandi società dirette da bianchi, benpensanti e beneducati, talché le sue mani sono meno pulite, come testimonia l'Africa intera? E che c'è di strano, dirà la sovrana, se tutto questo mondo occidentale pullula di uomini benpensanti e beneducati, che parlano sempre di «civiltà» e anche se hanno le mani sporche, anche loro? Le mani, dopotutto, si lavano, e paiono sempre pulite.

Da buona fonte si apprende che il governo della Cina popolare ha inviato alla Gran Bretagna e ad altri paesi un messaggio relativo alla questione della rappresentanza della Cina alle Nazioni Unite. Il testo di questo messaggio tuttavia non sarebbe ancora giunto a Whitehall. Si ricorda a questo proposito che la Gran Bretagna è favorevole al riconoscimento della rappresentanza della repubblica popolare cinese all'ONU, e si ritiene che anche quest'anno voterà in tal senso all'Assemblea Generale.

Londra, 26. Da buona fonte si apprende che il governo della Cina popolare ha inviato alla Gran Bretagna e ad altri paesi un messaggio relativo alla questione della rappresentanza della Cina alle Nazioni Unite. Il testo di questo messaggio tuttavia non sarebbe ancora giunto a Whitehall. Si ricorda a questo proposito che la Gran Bretagna è favorevole al riconoscimento della rappresentanza della repubblica popolare cinese all'ONU, e si ritiene che anche quest'anno voterà in tal senso all'Assemblea Generale.

Londra, 26. Da buona fonte si apprende che il governo della Cina popolare ha inviato alla Gran Bretagna e ad altri paesi un messaggio relativo alla questione della rappresentanza della Cina alle Nazioni Unite. Il testo di questo messaggio tuttavia non sarebbe ancora giunto a Whitehall. Si ricorda a questo proposito che la Gran Bretagna è favorevole al riconoscimento della rappresentanza della repubblica popolare cinese all'ONU, e si ritiene che anche quest'anno voterà in tal senso all'Assemblea Generale.

Londra, 26. Da buona fonte si apprende che il governo della Cina popolare ha inviato alla Gran Bretagna e ad altri paesi un messaggio relativo alla questione della rappresentanza della Cina alle Nazioni Unite. Il testo di questo messaggio tuttavia non sarebbe ancora giunto a Whitehall. Si ricorda a questo proposito che la Gran Bretagna è favorevole al riconoscimento della rappresentanza della repubblica popolare cinese all'ONU, e si ritiene che anche quest'anno voterà in tal senso all'Assemblea Generale.

Un grave lutto della cultura e dell'antifascismo italiano

È morto Glauco Natoli

Era professore di letteratura francese all'Università di Firenze e presidente del Circolo di Cultura. Una preziosa opera di collegamento tra i giovani comunisti romani e il Centro estero del PCI

FIRENZE, 26. Questa notte è deceduto, nella sua abitazione di via San Niccolò, il professor Glauco Natoli, ordinario di letteratura francese all'Università di Firenze. Le esequie si svolgeranno domani alle ore 14,45. Il corteo funebre partirà dall'abitazione per raggiungere la Università che ha già esposto la bandiera abbrunata dove il professor Carlo Pellegrini, preside della facoltà di Lettere, ricorderà la figura del scomparso. La morte del professor Natoli ha destato un profondo cordoglio negli ambienti culturali, nei quali l'illustre studioso era conosciuto e stimato. Glauco Natoli era presidente del Circolo di Cultura. Ha presieduto per lungo tempo l'Associazione «Italia-URSS». Numerosi telegrammi di cordoglio stanno intasando le mani alla famiglia dello scomparso. Hanno telegrafato il presidente dell'amministrazione provinciale, Ugo Coburgiani, il professor Eugenio Garin, il professor Giacomo Devoto, il rettore dell'Università di Firenze, professor Gianquaranta Archi, il professor Mari, in fedeltà del PCI, il Circolo di Cultura e l'Associazione Italia-URSS. Il professor Antonio Marongiu, l'Associazione italiana notizi, hanno visitato la salma, il segretario della federazione del PCI, Roberto Marmugi, il professor Ernesto Ragionieri.



Il cordoglio del PCI e dell'Unità

Al compagno on. Aldo Natoli il segretario generale del PCI ha inviato il seguente telegramma: «Ti giungono in questo momento di grande dolore per la scomparsa di Glauco Natoli, un uomo di grande cultura e di grande impegno personale. Ti siamo fraternamente vicini e ti abbracciamo condividendo con te un lutto che è anche nostro per il grande apporto di Glauco alla lotta clandestina e di liberazione nazionale, alla cultura e alla democrazia italiana. LUIGI LONGO».

Il compagno Alicata ha così telegrafato alla famiglia: «Sono con voi in questo momento di atroce dolore per la morte del carissimo Glauco. Anche a nome della redazione dell'Unità vi esprimo i sentimenti del nostro più profondo cordoglio per la perdita di un uomo di grande cultura e di grande impegno personale. MARIO ALICATA».

GLAUCO NATOLI

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Martha, i genitori Adolfo ed Amelia, i fratelli Elsa, Adolfo, Ugo, le cognate Mirella e Maria Antonietta, i nipoti tutti un caro antifascista di uno degli spiriti più sottili e più civili della cultura italiana contemporanea. MARIO ALICATA».

Stroncato anzitempo da male crudele che ne bruciava la fervida, feconda fatica di studioso e docente, ha ieri 26 novembre 1964 cessato di vivere.

OFISA - Puccini, 11 r. Tel. 27061 - 27059

Berlino

Opposizione alla cessazione dei processi ai nazisti

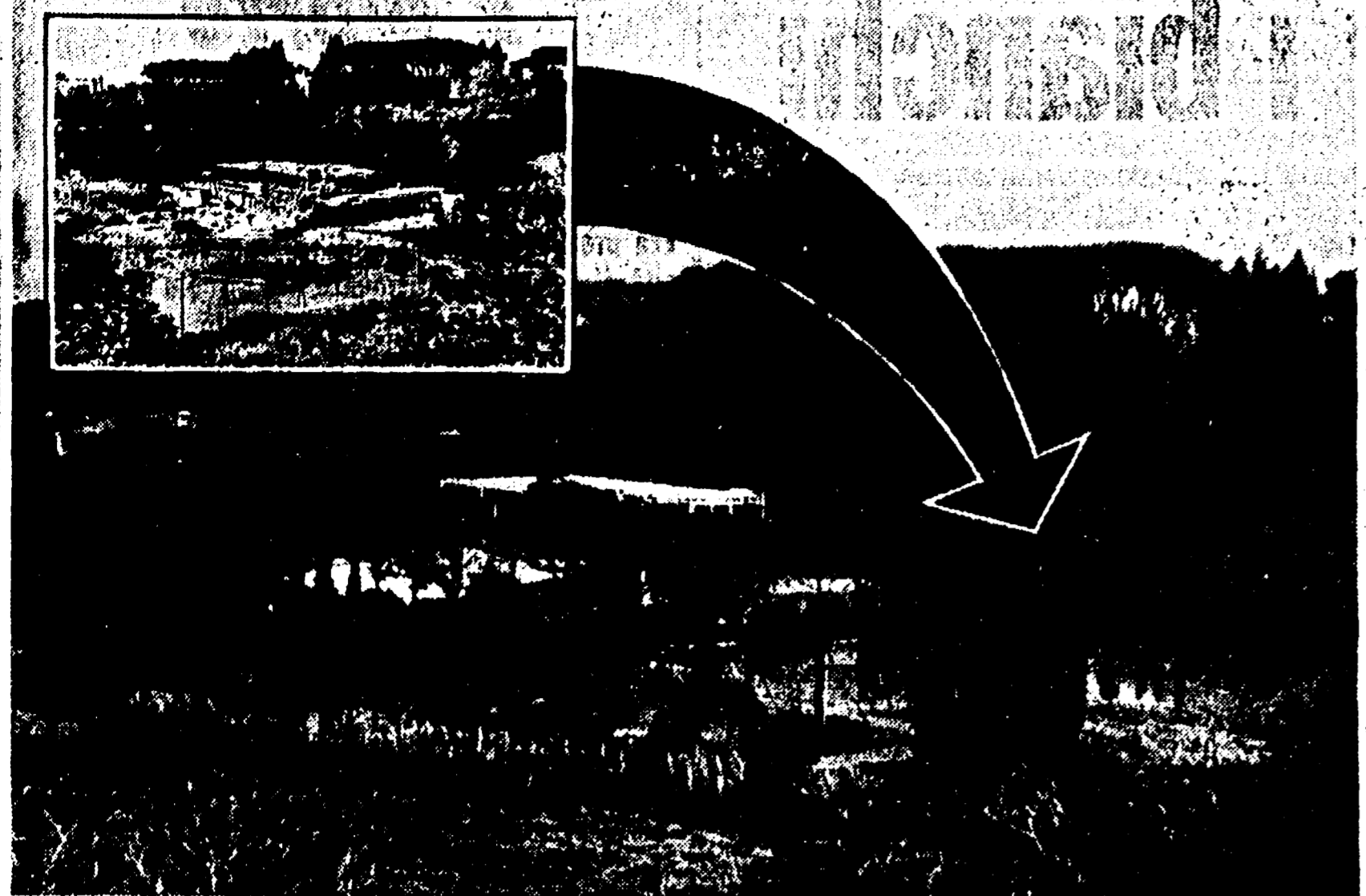
Berlino, 26. Un gruppo interno al partito democratico cristiano, governativo, ha minacciato una rivolta parlamentare contro la decisione del governo di sbrogliare lo statuto per la perseguibilità dei crimini nazisti. La commissione legale della delegazione di Berlino ovest del partito democristiano ha votato ieri sera una risoluzione con la quale si dà mandato di appoggio alla mozione, che il deputato Ernest Benda presenterà in parlamento. Benda sta cercando tra i colleghi 15 firme necessarie per presentare la risoluzione davanti al Bundestag, intesa a mantenere in vigore lo statuto. I deputati di Berlino ovest non hanno facoltà di voto in seno al Bundestag, ma le loro firme contano per la presentazione di risoluzioni e mozioni. Se la mozione Benda ottiene le 15 firme richieste, allora il provvedimento sarà discusso. La commissione governativa ed è possibile che il governo possa venire sconfitto in sede di voto.

Advertisement for Shakespeare's works, featuring a portrait of Shakespeare and the text 'Shakespeare tutte le opere in un unico volume'.



BRUXELLES - Re, regina, prete cattolico, ufficiali, per ricevere gli ex ostaggi «bianchi» di Stanleyville. Quelli che li ricevevano sono i maggiori responsabili della morte di 20-30 di loro in seguito alla vile aggressione dei «paras» belgi.

URBANISTICA *Due gravissime decisioni per il piano regolatore*



Lo scheletro di cemento armato dello Studentato è nascosto ora da qualche cipressetto. Nel riquadro in alto, lo Studentato come appariva cinque anni fa, al momento in cui il Comune decise di farlo demolire.

«Sì» del Campidoglio allo Studentato abusivo

Se ne parlerà ancora in Consiglio comunale — Gerini costruirà sui terreni dell'Appia Antica — Respinte le proposte dell'I.N.U.

Ieri la commissione comunale per l'esame delle osservazioni al piano regolatore ha terminato i suoi lavori. Proprio nell'ultima seduta, come spesso accade, sono giunte sul tappeto due questioni spinosissime che già hanno avuto modo di interessare l'opinione pubblica: quella dello Studentato sul Gianicolo e quella della struttura e della estensione del parco della via Appia Antica. Sull'una e sull'altra questione sono state prese decisioni assai gravi, tali da richiedere un ulteriore rinvigorismento della campagna per la salvezza del patrimonio paesistico della città. Di che cosa si tratta? Per comprendere in quale quadro si vengono a collocare le decisioni della maggioranza di centro-sinistra dell'attuale amministrazione — appoggiata in questo caso dalla destra — occorre rifare a grandi linee la storia delle ultime vicende. Il nuovo piano regola-

Grande manifestazione del PCI

G.C. Pajetta domenica al Supercinema

Domenica mattina alle ore 10 al Supercinema dove un mese e mezzo fa il PCI aprì la sua campagna elettorale a Roma, si svolgerà una grande manifestazione cittadina del Partito per festeggiare il successo del 22 novembre e indicare i problemi e i segreti politici che ne discendono. Parleranno il compagno onorevole Giancarlo Pajetta, della Segreteria del Partito, e il segretario provinciale Michele Straniero, Maria Teresa Bolognini, Ivan De La Mea, Sandra Mantovani, Giovanni Marini.

Telegrammi di Longo per la vittoria

Il compagno Luigi Longo ha inviato al compagno Trivelli e alla Federazione Romana del PCI il seguente telegramma: «Congratulazioni vivissime ai tutti compagni per brillante avanzata del Partito rispetto 18 aprile stop. Auguro grandi affermazioni nel testamento e campagna reclutamento».

Il nuovo progetto dello Studentato dovrà ora passare attraverso la commissione urbanistica e il Consiglio comunale potrà discutere ancora la questione.

Per l'Appia Antica, la decisione è altrettanto grave. Vicino alla strada, il nuovo piano regolatore prevede, da porta San Sebastiano a Tor Carbone, una serie di nuovi insediamenti: quelle macchie di colore giallo paglierino (le «patate gialle») che sono state convenzionalmente definite E3. E' questa un'eredità del famoso piano paesistico preparato da Togni e in buona parte abolito nel piano regolatore. L'INU chiedeva che queste «patate gialle» fossero cancellate, per destinare a verde tutta la zona. In particolare, l'INU riteneva che la distribuzione delle zone E3 era tale — da spezzettare le zone verdi, situate tra l'altro in aree mai esposte. Il proprietario dei terreni è il marchese Gerini, e ciò spiega molte cose.

La giunta comunale si è rifiutata di accogliere ogni proposta a proposito di questi terreni. Le «patate gialle» rimangono sui terreni del Gerini. Le zone verdi restano previste sulla area peggiori. Queste dunque sono le decisioni della maggioranza capitolina a conclusione dell'esame delle osservazioni al piano regolatore.

Il nuovo progetto dello Studentato dovrà ora passare attraverso la commissione urbanistica e il Consiglio comunale potrà discutere ancora la questione. Per l'Appia Antica, la decisione è altrettanto grave. Vicino alla strada, il nuovo piano regolatore prevede, da porta San Sebastiano a Tor Carbone, una serie di nuovi insediamenti: quelle macchie di colore giallo paglierino (le «patate gialle») che sono state convenzionalmente definite E3. E' questa un'eredità del famoso piano paesistico preparato da Togni e in buona parte abolito nel piano regolatore. L'INU chiedeva che queste «patate gialle» fossero cancellate, per destinare a verde tutta la zona. In particolare, l'INU riteneva che la distribuzione delle zone E3 era tale — da spezzettare le zone verdi, situate tra l'altro in aree mai esposte. Il proprietario dei terreni è il marchese Gerini, e ciò spiega molte cose.

La giunta comunale si è rifiutata di accogliere ogni proposta a proposito di questi terreni. Le «patate gialle» rimangono sui terreni del Gerini. Le zone verdi restano previste sulla area peggiori. Queste dunque sono le decisioni della maggioranza capitolina a conclusione dell'esame delle osservazioni al piano regolatore.

Il nuovo progetto dello Studentato dovrà ora passare attraverso la commissione urbanistica e il Consiglio comunale potrà discutere ancora la questione. Per l'Appia Antica, la decisione è altrettanto grave. Vicino alla strada, il nuovo piano regolatore prevede, da porta San Sebastiano a Tor Carbone, una serie di nuovi insediamenti: quelle macchie di colore giallo paglierino (le «patate gialle») che sono state convenzionalmente definite E3. E' questa un'eredità del famoso piano paesistico preparato da Togni e in buona parte abolito nel piano regolatore. L'INU chiedeva che queste «patate gialle» fossero cancellate, per destinare a verde tutta la zona. In particolare, l'INU riteneva che la distribuzione delle zone E3 era tale — da spezzettare le zone verdi, situate tra l'altro in aree mai esposte. Il proprietario dei terreni è il marchese Gerini, e ciò spiega molte cose.

La giunta comunale si è rifiutata di accogliere ogni proposta a proposito di questi terreni. Le «patate gialle» rimangono sui terreni del Gerini. Le zone verdi restano previste sulla area peggiori. Queste dunque sono le decisioni della maggioranza capitolina a conclusione dell'esame delle osservazioni al piano regolatore.

Il nuovo progetto dello Studentato dovrà ora passare attraverso la commissione urbanistica e il Consiglio comunale potrà discutere ancora la questione. Per l'Appia Antica, la decisione è altrettanto grave. Vicino alla strada, il nuovo piano regolatore prevede, da porta San Sebastiano a Tor Carbone, una serie di nuovi insediamenti: quelle macchie di colore giallo paglierino (le «patate gialle») che sono state convenzionalmente definite E3. E' questa un'eredità del famoso piano paesistico preparato da Togni e in buona parte abolito nel piano regolatore. L'INU chiedeva che queste «patate gialle» fossero cancellate, per destinare a verde tutta la zona. In particolare, l'INU riteneva che la distribuzione delle zone E3 era tale — da spezzettare le zone verdi, situate tra l'altro in aree mai esposte. Il proprietario dei terreni è il marchese Gerini, e ciò spiega molte cose.

Giusto

Pietralata e Tiburtino senz'acqua

Le zone di Tiburtino, Pietralata e La Rustica sono da ieri senza acqua. Forse l'erogazione del flusso idrico tornerà normale questa sera, dopo la riparazione di un giunto di notevoli dimensioni avvenuto in una condotta dell'acquedotto Vergine. Il grosso tubo è scoppiato durante la scorsa notte. Per alcune ore, ieri, sono rimasti senza acqua anche il Policlinico e le cliniche universitarie. Per fortuna l'ACPA è riuscita dopo alcune ore, a ripristinare il flusso idrico sia per l'ospedale che per le cliniche. Nel frattempo sono iniziati i lavori per l'installazione dell'acquedotto Vergine per la sostituzione della tubatura. In un suo comunicato l'ACPA assicura di «avere mobilitato squadre di tecnici e operai» e che nelle zone di Tiburtino, Pietralata e La Rustica «la ripresa del flusso avverrà nella serata di oggi».

Milatex

I dirigenti disertano la riunione

I dirigenti della Milatex non si sono presentati ieri all'ufficio del Lavoro dove erano stati convocati insieme alle organizzazioni sindacali per riprendere le trattative. L'azienda ha tentato di giustificare la sua grave comportamento scrivendo che è impossibile una trattativa mentre perdura l'occupazione. I dirigenti della Milatex non hanno alcuna voglia di arrivare ad un accordo con i sindacati e il lavoro alle maestranze. La salvezza della fabbrica e la sicurezza del posto di lavoro non possono essere assicurate soltanto da un immediato intervento delle autorità di governo. I sindacati hanno chiesto anche la segreteria nazionale della Cgil. Finora però nessuno dei ministri interessati ha fatto qualcosa di concreto.

Il giorno
Oggi, venerdì 27 novembre (33-34). Ombre minime: Massimo, 11 sole sorge alle 7.39 tramonta alle 16.42. Luna nuova il 4.

Cifre della città
Ieri sono nati 60 maschi e 49 femmine. Sono morti 29 maschi e 19 femmine, dei quali 1 minore dei sette anni. Sono stati celebrati 27 matrimoni. Temperature: massima 17, minima 7. Per oggi i meteorologi prevedono un clima poco nuvoloso e temperatura stazionaria.

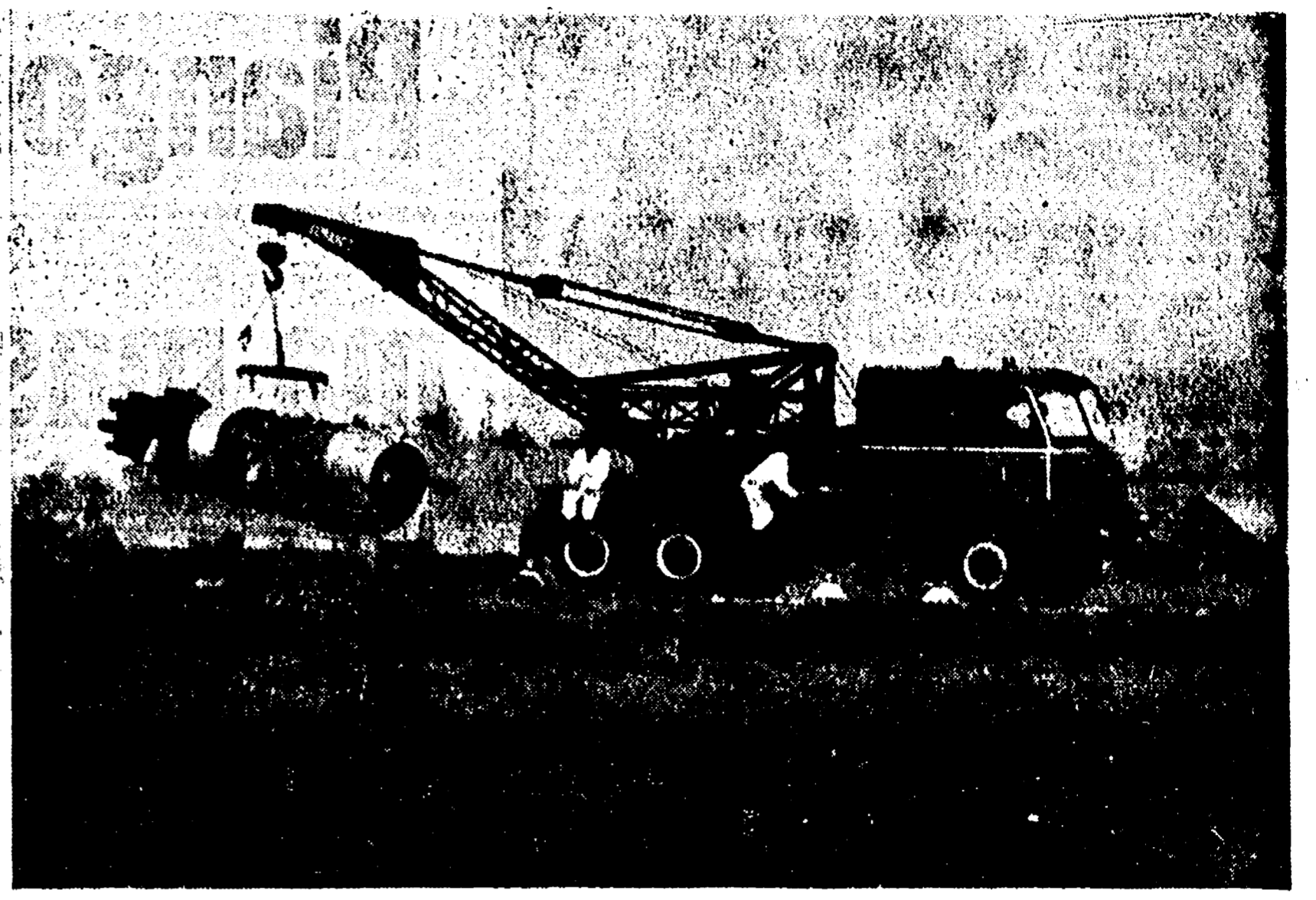
Culle
La casa del collega Giorgio Modesti dell'ufficio stampa del Comune, è stata allestita dalla nascita di un bambino. Giocattoli, biancheria, coperte, che è venuto a fare compagnia alla sorellina Martina. A Giorgio e alla sua geniale signora Lydia, vivissimi auguri.

Eugenio Morelli
La scomparsa del professor Eugenio Morelli è stata ricordata ieri mattina al Sanatorio Farnesini nel corso di una cerimonia. In memoria dell'illustre medico è stato scoperto un busto.

Soffocata mentre mangiava
Una donna è morta, soffocata da un pezzo di carne che le è andato in gola. La vittima, Carmela Politi Gramera, 77 anni, via Appia Nuova 451, è morta fra le braccia della figlia che l'ha trasportata all'ospedale nel tentativo estremo di salvarla.

12 arresti per il furto all'ambasciata
Si è messa in moto mezza polizia italiana per rintracciare i furtivi della signora Genevieve Anstax, moglie del governatore della banca del Belgio, russi nel gennaio scorso nella villa dell'ambasciatore del Belgio, sulla Aurelia Antica, dove la signora Genevieve era ospite. A Roma e a Genova sono state arrestate 12 persone, tra presunti ladri e ricettatori di prima e seconda mano. Abili nello sgattaiolare al buio, i ladri si sono dimostrati però dilettanti nel rivendere il bottino: hanno ricavato solo 190.000 lire per 35 milioni circa di gioielli.

VIA I ROTTAMI



I vigili del fuoco trasportano via con un camion uno dei reattori del «Boeing» distrutto; ma intanto lo «spandi-ghiaia» (foto sotto, in fondo e accanto al «jet» che sta decollando) è ancora ai bordi della pista

Ancora la «spandi-ghiaia» sulla pista della tragedia

Ieri i funerali di Simonetta Sagromora e dei suoi genitori — Sequestrato il «filmato» della T.V.

I rottami del «Boeing 707» della sciaruga giacciono da ieri in un angolo sperduto dell'aeroporto di Fiumicino: li hanno ammassati in mezzo all'erba, dalla parte di «Cocchia di Morio» i vigili del fuoco. Hanno portato via anche il compressore, che ha provocato, almeno al novanta per cento, la sciagura: non si sa dove, però. In compenso, camion hanno scarrato per tutto il giorno sulla pista mentre la macchina «spandi-ghiaia» è ancora al posto dove l'hanno lasciata dopo la sciagura: non è stata sequestrata come l'altro mezzo. Forse, fra pochi giorni, verrà di nuovo utilizzata: nessuno ha finora deciso che i lavori in un punto così cruciale, così pericoloso, ai bordi della pista numero due, siano sospesi o vengano effettuati di notte, magari chiudendo in queste ore il traffico. Tutto continua come prima, come se 47 persone, appena pochi giorni fa, non avessero perduto la vita perché un quadretto, costretto a rinunciare al decollo per un guasto, si è trovato la pista ingombrata da un compressore e da una «spandi-ghiaia».

Già ieri, i magistrati e i componenti le commissioni d'inchiesta hanno visionato il drammatico «filmato»: come è noto, l'operatore si trovava sulla terrazza del «Leonardo da Vinci» per caso quando vide levarsi dal fondo della pista numero due la colonna di fumo: «grò» — una scena e poi corse giù, in tempo per salire su un'auto dei vigili del fuoco. Anche sul mezzo, continuò la ripresa e, poi, quando giunse accanto al «Boeing 707» in fiamme registrò tutta la sequenza — una sequenza agghiacciante della catastrofe.

Manutenzioni «facili» all'IACP?

Il magistrato prosegue in questi giorni l'inchiesta giudiziaria sulle manutenzioni comunali dopo la denuncia delle gravi irregolarità esposte dal consigliere comunale comunista D'Agostini e riprese dal nostro giornale. Sul «filmato» del dottor Francesco Donato, naturalmente, viene mantenuto il più assoluto riserbo. Intanto alla nostra redazione sono pervenute segnalazioni di altri casi di «manutenzioni facili» che riguardano, in particolare, le case dell'Istituto autonomo delle case popolari. Ci è stato segnalato, in particolare, che le riparazioni negli appartamenti vengono eseguite in modo del tutto inadeguato o addirittura, malgrado le ripetute richieste degli inquilini, non vengono eseguite affatto.

SETERIE - LANERIE - DRAPPERIE - BIANCHERIA - CONFEZIONI per UOMO e SIGNORA

Attilio Maestri

VIA C. BALBO 39 - ROMA

La collezione Autunno-Inverno di tessuti modello è al completo

per urgenti lavori di restauro

TUTTO A PREZZI SPECIALISSIMI

La sparatoria di Visciano contro i manifestanti del PSDI

In carcere a Poggioreale i fratelli del capolista dc.

Oltre ai fratelli e al cognato il fermo è stato convalidato anche per un amico — I colpi che hanno ferito ventisei persone, alcune delle quali in modo gravissimo, sono partiti dalla casa del capolista trombato — Il clima elettorale



NAPOLI — Severina Foglia e Carmine De Risi, i due feriti più gravi nella sparatoria di Visciano. A destra: Il camioncino col simbolo del PSDI

(Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26.

L'avevano presentata come una bravata intimidatoria, di guappi di paese: e invece la sparatoria di Visciano, alla luce dei nuovi elementi che vanno emergendo, si presenta sempre più come un vero e proprio attentato, un agguato predisposto almeno dalla sera prima. Non hanno sparato solo dal palazzo di Gambardella, il candidato democristiano sconfitto, ma anche da dietro, per prendere il corteo nel mezzo.

Una sventagliata di pallini ha preso in pieno il grosso tabellone del sole nascente issato sul camioncino: una rosa di buchi e testimoniare che la cartuccia era carica a pallettoni.

Forse sono partiti dalla stessa arma che ha sparato il 18 anni, perforandole il polmone sinistro, e una ragazza di 15, che ha riportato la probabile ferita della base cranica. Una bambina di 11 anni perderà un occhio ed avrà il viso sfigurato per sempre. Nell'agguato sono rimaste ferite (alcune gravi) anche in gravissime condizioni) oltre 22 persone. Quasi una strage.

Il camion è stato colpito prima da una fitta sassaiola, mentre imboccava la strada che porta alla casa di Gambardella. Mentre l'autista faceva marcia indietro, due colpi di pistola: quindi un terzo colpo che ha frantumato un lampione e fatto piombare la strada nel buio. E poi tanti e tanti altri colpi, che giungevano da tutte le parti.

La Democrazia Cristiana non aveva «digerito» la sconfitta dopo aver posto in atto ogni tentativo per conquistare il comune. E sul posto abbattuto per apprendere quale atmosfera fosse stata creata dalla Dc in questo centro dove la lotta politica è apparsa sin da quando le settimane da esasperata da elementi personalistici, clientelari, di consorteria.

I socialdemocratici negli ultimi giorni non hanno potuto tenere comizi: nel paese circolano voci che girano attorno a una presunta protezione di Gambardella, capolista dc, e invitavano gli elettori a votare per lui, offrendo danaro promiscuo. Quando il voto era assolutamente irraggiungibile, offrivano sino a 70 mila lire in cambio della scheda.

Venerdì dovevano tenersi in piazza diverse riunioni di chiusura delle uniche due liste in gara. La Dc ha rinunciato al proprio comizio per far finire la folla nella piazza rivestita di socialdemocratici, cui il capolista democristiano e suoi amici hanno inscenato clamorosa pazzaria: numerose macchine con gli altoparlanti trasmettevano a tutto volume il suono di una sirena registrata prima nell'edificio di viale Mazzini.

erano montati, esasperati dalla esultanza del socialdemocratico. Questi ultimi stavano preparando qualcosa di grosso per domenica prossima, a base di fucili di artiglieria. Intanto sfilavano per il paese con un tabellone montato su un autocarro dove si poteva leggere «quali ai vinti, non lacrime ma vendetta spietata». O anche, «una pace per coloro che non sono più» e gli croci e casse da morto disegnate a iosa. Il sole nascente in mezzo a queste scritte, il volto e uno slogan di Saragat su un manifesto, le bandiere tricolori, i canti, gli schiamazzi: tutto come la sera prima.

Ed ecco, improvvisamente, scattare l'agguato. Dal balcone di Gambardella, da dietro, di fianco, dappertutto sparavano: «ci dice un giovane, e mostra la mano con il segno di ferro è stato convalidato ad Angelo e Pietro Gambardella fratelli del candidato dc, per suo cognato Felice Montanaro e per un suo amico, Antonio Solimano... Costoro, per decisione del procuratore della Repubblica sono stati accompagnati dai carabinieri nelle carceri di Poggioreale di Napoli. Su di loro pesano gravi indizi e una testimonianza che difficilmente si negherà: il figlio del sindaco Rufino (ferito da un colpo di pistola) ha dichiarato infatti di aver visto sparare dalla terrazza del Gambardella.

Per il brigadiere dei carabinieri la faccenda è quasi inspiegabile. «Eccoli qui i responsabili» e indica con il braccio tutta la gente in giro. Tutta brava gente. Potevano fare almeno di scatenarsi. Ma chi li ha scatenati? Chi fonda la competizione elettorale, come hanno fatto le uniche due liste in competizione a Visciano) nel prestigio personale di questo o quel «notabile», lea unicamente all'acquisizione di posizioni di potere.

Il paese è presidiato alla periferia e al centro da pattuglie di carabinieri in assetto di guerra: fucili e fucilanti pieni di bombe lacrimogene. Così si è conclusa una campagna elettorale, trasformata in un suicidio: ma non si riusciva assolutamente a comprendere come fosse avvenuta una così raccapricciante sciagura. Poi, lentamente, la verità si è fatta strada.

Accanto al corpo semi-caratterizzato dell'uomo è stata infatti trovata una bottiglia di gin, vuota. E si è pensato che il morto — ubriaco — si fosse dato fuoco inavvertitamente. Poi, dopo alcune ore, è stato possibile giungere all'identificazione del cadavere. Era il commerciante, assai noto in città, Caffero Negari, di 49 anni, abitante in Porta al Borgo a Pistoia. Quando la polizia si è presentata alla sua abitazione per dare ai familiari la tragica notizia, la verità è venuta interamente in luce. Il Negari, infatti, prima di allontanarsi di casa aveva lasciato, su un tavolo, un biglietto nel quale avvisava la moglie della sua intenzione di togliersi la vita; il poveretto soffriva da anni di una grave menomazione alla vista: negli ultimi tempi era peggiorato e temeva di andare incontro alla cecità completa. In un biglietto trovato nella tasca della giacca che egli aveva lasciato accuratamente piegata su una panchina, il Negari chiede perdono per il suo gesto disperato.

Successive indagini hanno potuto stabilire che il Negari, prima di cospargersi le vesti di benzina e darsi fuoco, ha bevuto l'intera bottiglia di liquore certamente per sopportare meglio l'atroce dolore che ha accompagnato la sua agonia.

Un commerciante di Pistoia, Caffero Negari, si è ucciso, questa mattina all'alba, dandosi fuoco in una piazza della città, a quell'ora ancora deserta. Il drammatico episodio ha avuto un solo testimone, un camionista di passaggio, che ha tentato inutilmente di intervenire. Erano le cinque di mattina, quando il camionista transitando per piazza della Resistenza ha visto una fiammata levarsi al centro della piazza deserta. Intorno al fuoco non ha visto nessuno e, incuriosito, si è avvicinato a bordo del suo mezzo: è rimasto per un attimo paralizzato dall'orrore. Una torcia umana stava bruciando, dibattendosi con le ultime energie tra le fiamme. Il camionista — superato lo sgomento — è balzato a terra, ha afferrato una coperta e si è lanciato sullo sventurato, cercando di soffocare le fiamme. La sua lotta è stata purtroppo inutile. Quando è riuscito nel suo intento, infatti, l'uomo era ormai privo di vita, completamente sfigurato. Non restava che avvisare la polizia: e gli agenti della «Mobile» sono rapidamente giunti sul posto. Nessuno, naturalmente, ha pensato ad un suicidio: ma non si riusciva assolutamente a comprendere come fosse avvenuta una così raccapricciante sciagura. Poi, lentamente, la verità si è fatta strada.

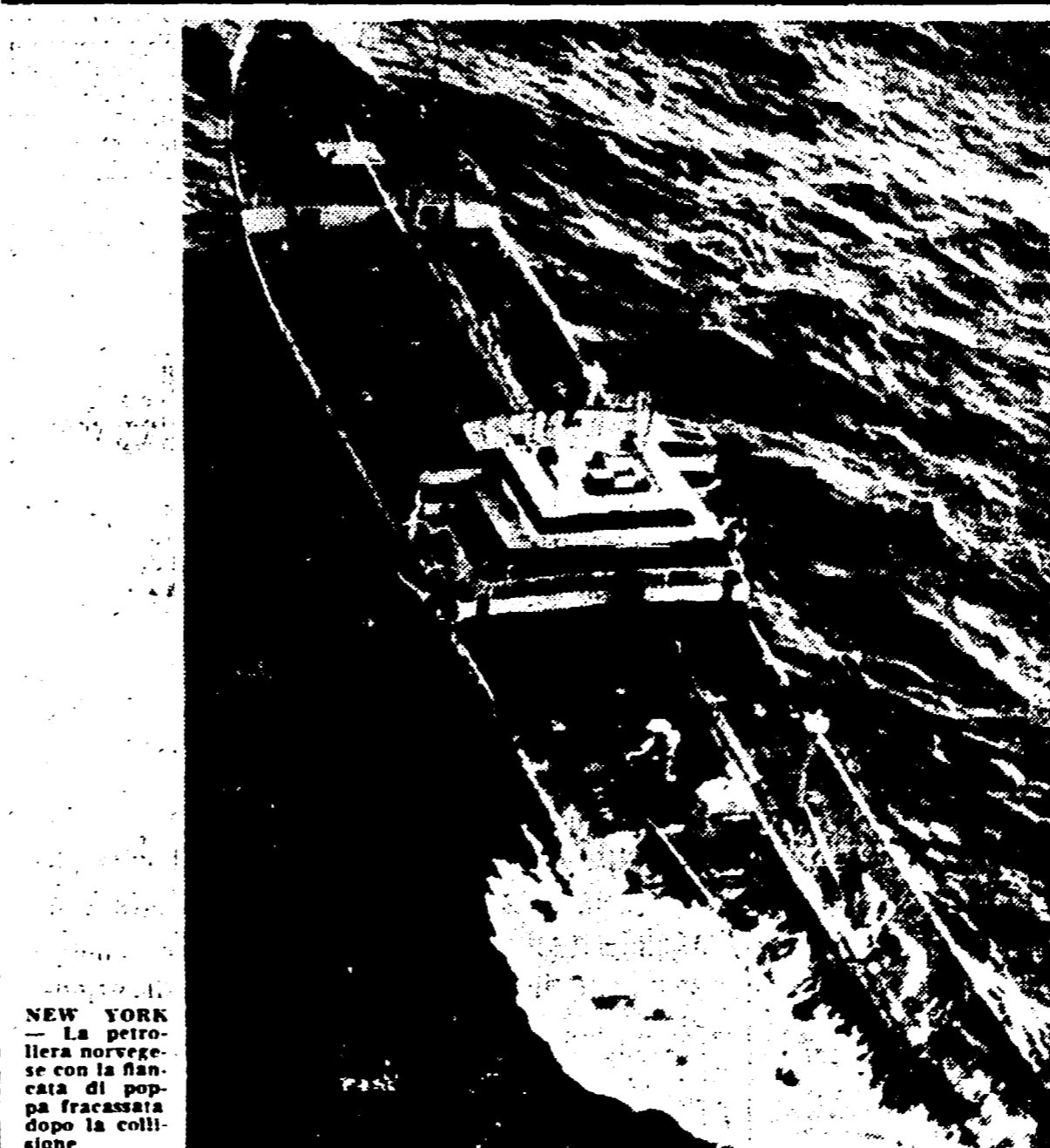
Accanto al corpo semi-caratterizzato dell'uomo è stata infatti trovata una bottiglia di gin, vuota. E si è pensato che il morto — ubriaco — si fosse dato fuoco inavvertitamente. Poi, dopo alcune ore, è stato possibile giungere all'identificazione del cadavere. Era il commerciante, assai noto in città, Caffero Negari, di 49 anni, abitante in Porta al Borgo a Pistoia. Quando la polizia si è presentata alla sua abitazione per dare ai familiari la tragica notizia, la verità è venuta interamente in luce. Il Negari, infatti, prima di allontanarsi di casa aveva lasciato, su un tavolo, un biglietto nel quale avvisava la moglie della sua intenzione di togliersi la vita; il poveretto soffriva da anni di una grave menomazione alla vista: negli ultimi tempi era peggiorato e temeva di andare incontro alla cecità completa. In un biglietto trovato nella tasca della giacca che egli aveva lasciato accuratamente piegata su una panchina, il Negari chiede perdono per il suo gesto disperato.

Un commerciante

Si uccide dandosi fuoco in una piazza di Pistoia

Prima dell'atroce suicidio ha bevuto una bottiglia di gin - l'inutile intervento di un camionista - Un biglietto ai familiari

COLLISIONE NELL'ATLANTICO



NEW YORK. La petroliera norvegese con la fiancata di poppa fracassata dopo la collisione (Telefoto)

NEW YORK, 26. Collisione all'imbocco del porto di New York: il traliccio atlantico «Shalom» ha speronato una petroliera, la «Stolt Dogali», spaccandola in due. Trentatré marinai sono stati scaraventati in mare. Quindici di loro non sono stati soccorsi in tempo e hanno trovato la morte tra i flutti. Un altro trasportato in elicottero all'ospedale, è morto poco dopo il ricovero.

Lo scontro è avvenuto al largo di Faro, Ambrose, presso Barreget (New Jersey), a causa della nebbia che impediva la visibilità. Il transatlantico israeliano ha speronato la petroliera a poppa: spaccata in due, la nave ha preso a imbarcare acqua e la parte poppiera è affondata subito, con gli uomini che si trovavano da quel lato; anche lo «Shalom» ha subito gravi danni.

Cinque navi hanno partecipato alle operazioni di soccorso, ostacolate da pioggia e nebbia. L'aumento della carta da bollo porta al raddoppio del costo di quei certificati senza i quali in Italia non è possibile ottenere nulla: nascita, cittadinanza, penale, carichi pendenti, negatissimo del fallimento, mobilità, buona condotta, stato di famiglia, residenza, eccetera. Un aumento di lire. Ciò mentre il bilancio del ministero di Grazia e Giustizia, che si regge solo sui soldi spesi dai cittadini per le vertenze in Pretura, in Tribunale e negli altri gradi di giudizio, e già in attivo, diverrebbe un disastro di carichi pendenti di tutti gli altri ministeri, che per forza di cose o per cattiva amministrazione sono da sempre passivi.

132 miliardi che il governo spera di incassare dovrebbero venire dal progetto aumento della carta da bollo, che passerà da 200 a 400 lire. Ieri mattina, per protestare contro il disegno di legge che prevede l'aumento e che è già stato approvato dalla Camera dei deputati, un folto gruppo di avvocati, in maggioranza iscritti al Sindacato romano degli avvocati e procuratori, si è riunito al palazzo di giustizia.

Se verrà approvato

Quanto ci costerà l'aumento della carta da bollo

Raddoppiate le spese di giustizia - Presa di posizione degli avvocati

La giustizia è cara, puramente cara, tanto da essere a volte inavvicinabile per i cittadini più indigenti. Ma il governo, nel quadro delle note misure anticongiunturali, ha deciso di aumentare ancora il costo, in modo da trarre un ulteriore utile di 372 miliardi di lire. Ciò mentre il bilancio del ministero di Grazia e Giustizia, che si regge solo sui soldi spesi dai cittadini per le vertenze in Pretura, in Tribunale e negli altri gradi di giudizio, e già in attivo, diverrebbe un disastro di carichi pendenti di tutti gli altri ministeri, che per forza di cose o per cattiva amministrazione sono da sempre passivi.

132 miliardi che il governo spera di incassare dovrebbero venire dal progetto aumento della carta da bollo, che passerà da 200 a 400 lire. Ieri mattina, per protestare contro il disegno di legge che prevede l'aumento e che è già stato approvato dalla Camera dei deputati, un folto gruppo di avvocati, in maggioranza iscritti al Sindacato romano degli avvocati e procuratori, si è riunito al palazzo di giustizia.

Gli avvocati hanno deciso di chiedere al presidente della Corte d'appello una sospensione delle udienze per un periodo d'ora il giorno 4 dicembre. Quel giorno si riuniranno, sempre a Roma, i presidenti dei consigli dell'Ordine degli avvocati di tutto il Paese per discutere appunto della crisi della giustizia e, in particolare, dell'aumento della carta da bollo. La protesta, secondo le intenzioni degli avvocati romani, dovrebbe portare a uno sciopero nazionale della categoria.

Fin da ieri mattina gli avvocati hanno denunciato con forza la violazione della Costituzione insita nella proposta di legge del governo. Aumentare il costo della giustizia vuol dire impedire di fatto a una grande massa di cittadini di rivolgersi al magistrato, il che è in netto contrasto con la Costituzione, la quale assicura a tutti i cittadini gli stessi diritti nei confronti della giustizia.

L'aumento della carta da bollo, contrariamente a quanto potrebbe crederci, incidere sul costo della giustizia almeno del 20 o 40 per cento. L'esempio: per scrivere una causa in Pretura è necessario presentare un atto di citazione in duplice copia; se l'atto è contenuto in un solo foglio di carta da bollo saranno necessarie 800 lire (400 per ogni copia) contro le 400 complessive attuali; se l'atto è più lungo e occuperà 2, 3, 4 o più fogli di carta da bollo le spese aumenteranno proporzionalmente. Sull'atto di citazione applicata una marca di importo pari al bollo; ora sono 200 lire, in seguito saranno 400. Ogni teste andrà citato con carta da bollo; anche le citazioni raddoppieranno di costo. Non basta ancora: all'atto dell'iscrizione, oltre a un versamento che resterà invariato, come di consueto, vanno consegnati al Tribunale 10 fogli di carta da bollo in bianco; ora costano duemila lire, in seguito costeranno quattromila lire. Nel corso della causa sono necessari altri fogli da bollo; per le conclusioni altri ancora, per la sentenza anche.

Tiriamole le somme: se fino a oggi scrivere una causa in Pretura è costato intorno alle 10 mila lire, dopo l'aumento il costo salirà a 15, 14 o addirittura 15 mila lire.

Il costo della giustizia e l'aumento direngono sempre più pesanti a seconda della autorità alla quale ci si rivolge: Tribunale, Corte di appello, Cassazione. E come i cittadini vengono ripagati hanno a ruota circa 1200 cause ogniuno, il che li obbliga a fare rinvii, fra una udienza e l'altra, di 4 o 6 mesi; a mandare le cause davanti al collegio per la decisione dopo 12 o 15 mesi dall'udienza nella quale le parti hanno presentato le conclusioni; a pubblicare la sentenza dopo altri 6 o 8 mesi. L'aumento della carta da bollo porta al raddoppio del costo di quei certificati senza i quali in Italia non è possibile ottenere nulla: nascita, cittadinanza, penale, carichi pendenti, negatissimo del fallimento, mobilità, buona condotta, stato di famiglia, residenza, eccetera. Un aumento di lire. Ciò mentre il bilancio del ministero di Grazia e Giustizia, che si regge solo sui soldi spesi dai cittadini per le vertenze in Pretura, in Tribunale e negli altri gradi di giudizio, e già in attivo, diverrebbe un disastro di carichi pendenti di tutti gli altri ministeri, che per forza di cose o per cattiva amministrazione sono da sempre passivi.

132 miliardi che il governo spera di incassare dovrebbero venire dal progetto aumento della carta da bollo, che passerà da 200 a 400 lire. Ieri mattina, per protestare contro il disegno di legge che prevede l'aumento e che è già stato approvato dalla Camera dei deputati, un folto gruppo di avvocati, in maggioranza iscritti al Sindacato romano degli avvocati e procuratori, si è riunito al palazzo di giustizia.

Gli avvocati hanno deciso di chiedere al presidente della Corte d'appello una sospensione delle udienze per un periodo d'ora il giorno 4 dicembre. Quel giorno si riuniranno, sempre a Roma, i presidenti dei consigli dell'Ordine degli avvocati di tutto il Paese per discutere appunto della crisi della giustizia e, in particolare, dell'aumento della carta da bollo. La protesta, secondo le intenzioni degli avvocati romani, dovrebbe portare a uno sciopero nazionale della categoria.

Fin da ieri mattina gli avvocati hanno denunciato con forza la violazione della Costituzione insita nella proposta di legge del governo. Aumentare il costo della giustizia vuol dire impedire di fatto a una grande massa di cittadini di rivolgersi al magistrato, il che è in netto contrasto con la Costituzione, la quale assicura a tutti i cittadini gli stessi diritti nei confronti della giustizia.

L'aumento della carta da bollo porta al raddoppio del costo di quei certificati senza i quali in Italia non è possibile ottenere nulla: nascita, cittadinanza, penale, carichi pendenti, negatissimo del fallimento, mobilità, buona condotta, stato di famiglia, residenza, eccetera. Un aumento di lire. Ciò mentre il bilancio del ministero di Grazia e Giustizia, che si regge solo sui soldi spesi dai cittadini per le vertenze in Pretura, in Tribunale e negli altri gradi di giudizio, e già in attivo, diverrebbe un disastro di carichi pendenti di tutti gli altri ministeri, che per forza di cose o per cattiva amministrazione sono da sempre passivi.

Andrea Barberi

Assolti Einaudi Liberovici e Straniero

TORINO, 26.

Si è svolto stamane alla Sezione della Corte d'Appello di Torino il processo di secondo grado contro l'editore Giulio Einaudi, il compositore Sergio Liberovici e lo scrittore Michele Straniero, tutti accusati di offese al pudore per alcune cartoline («copias») inserite nella raccolta dei Canti della suocera spagnola, edita nel giugno del 1962 e quindi sequestrata all'inizio del 1963 per ordine della Procura della Repubblica torinese.

Il primo processo si era concluso con l'assoluzione per quanto riguarda l'editore Einaudi e Margot Giamlé-Garrone, pur imputata per aver concorso a raccogliere il materiale documentario-folkloristico. Mentre Liberovici e Straniero erano stati condannati a due mesi di reclusione più 10 mila lire di multa.

Oggi i giudici di appello (presidente Cavalese, con i giudici ssa Liberovici e Straniero che l'editore Einaudi, contro il quale aveva proposto ricorso il P.M. e per il quale il procuratore generale dott. Nicotia ha chiesto la stessa pena già comminata ai due coimputati. Il verdetto della Corte è stato di vittoria del buon senso oltre che la sola conseguenza logica delle lusinghe e documentate argomentazioni dei difensori prof. Vassalli, prof. Gallo e avvocati Chiusano, Jona e Zaccone.

Essi hanno fatto risalire nelle loro arringhe il senso anticulturale e inprogressista della sentenza che in primo grado condannava i due uomini di cultura torinesi.

Rifiuti al manicomio

Smurano la cassaforte con marsala e vermouth

Alcuni ex ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Volterra hanno organizzato un rifugio che li ha portati fino alla cassaforte del manicomio; il bottino ammonta a 350 mila lire.

Straordinario e veramente originale il sistema adottato dai ladri ancora non identificati per ammorbidente il muro sul quale hanno poi praticato il classico buco, costoro hanno letteralmente inondato la parete di marsala all'uovo e di vermouth che, a quanto pare, ha assolto benissimo la funzione di rendere più friabili i mattoni e più silenziosa l'operazione.

I ladri, dimostrando di conoscere bene i luoghi, erano penetrati nell'ospedale — costruito come una piccola città — dalla parte d'una spaccatura pianterreno. La cassaforte, oltre ad essere murata, era nascosta da uno scaffale e da una grande immagine sacra. I ladri, innalzando il muro con marsala o vermouth, trovato nello stesso spazio, hanno lavorato di scalpello senza che nessuno dei ricoverati che dormivano sul piano soprastante si accorgesse del fatto.

Tutte le indagini sono puntate sull'identificazione di qualche malfattore dimesso dallo stesso manicomio.

In un paese vicino Foggia

Tre bimbi morti e due feriti per lo scoppio di un ordigno

S. GIOVANNI ROTONDO, 26. Ancora giovani vittime di mostruosi ordigni bellici sparati nelle nostre campagne: tre ragazzi sono morti, altri due sono rimasti gravemente feriti, dilaniati dallo scoppio di una bomba trovata presso un mucchio di rifiuti. Il gruppo dei cinque amici si era recato, come ogni giorno a giocare in un prato nei pressi del mattatoio del paese: qualcuno li ha visti, insolitamente tranquilli, armeggiare intorno al muretto, dove evidentemente, avevano trovato l'ordigno. Poi un'enorme deflagrazione ha fatto tremare

Eleonora Puntillo

Comincia nella scuola la discriminazione fra i sessi

«Al chiaro di luna fra bussola e timone»

Le donne nelle professioni e la volgare «ironia» della stampa cattolica e conservatrice «Queste nostre povere future magistrato...» - Il principio della coeducazione deve ancora essere affinato nelle elementari ed è già stato compromesso nella nuova scuola media

Il recente convegno delle maestre elementari, promosso dall'UDI, ha efficacemente denunciato l'incostituzionalità della legge di derivazione fascista — che riserva i numerosi posti delle classi elementari maschili ai pochi insegnanti di sesso maschile. Ma non è questa l'unica discriminazione fra maschi e femmine nella scuola: ne esistono molte altre, che riguardano sia gli insegnanti, sia gli alunni.

L'ingiustizia delle graduatorie separate per maestre e maestri, che permette ad un maestro con un punteggio minimo di essere anteposto ad una maestra con punteggio altissimo (per cui, ad esempio, a Palermo i posti quest'anno sono stati 283 per 616 maestre concorrenti e 25 per 2.422 maestri!) discende dalla legge che prescrive classi elementari maschili e femminili. E tale rifiuto di applicare la coeducazione, che tutti i pedagogisti e psicologi moderni ritengono fondamentale per una equilibrata e armonica formazione del bambino, deriva a sua volta dal persistere, nel nostro paese, di residui di concezioni medioevali e bigotte.

La coeducazione è da tempo un fatto acquisito nei corsi anteriori e posteriori a quelli elementari, ossia nella scuola materna e nelle scuole medie e nell'università. Tanto più assurda e dannosa risulta quindi la separazione fra alunne ed alunni nei cinque anni delle scuole elementari.

Incombe però la minaccia che la coeducazione cessi anche nella scuola media dell'obbligo a causa di un'altra discriminazione, che assegna agli alunni ed alunne programmi diversi di applicazioni tecniche. Infatti, molti presidi di scuole medie inferiori, fino a ieri a classi miste, hanno cominciato quest'anno a creare classi separate, non tanto perché essi siano persuasi di agire debitamente meglio, ma perché la differenza di programmi li costringe ad acrobazie per combinare gli orari e avere disponibilità di locali e di insegnanti. Inoltre, pesa la preoccupazione di assicurare il posto di lavoro alle numerose insegnanti di economia domestica, materia oggi «sacrificata». D'altro canto, il governo non ha ancora previsto la soppressione o la radicale modificazione degli anacronistici istituti tecnici e professionali per le cosiddette «attività femminili», che continuano a diplomare insegnanti di economia domestica e di materie affini, destinate a incontrare sempre maggiori difficoltà d'impiego.

Nella sua relazione al «piano» della scuola per il periodo 1965-70, il ministro della P.I., Gui, dichiara di preoccuparsi del «rapido adeguamento della scuola e dell'azione scolastica alle esigenze originate dalle trasformazioni sociali», di immettere «la scuola nel vino del rapporto con la società», di togliere «le rigide chiusure... del passato»; riconosce che «la società di oggi... fortemente caratterizzata dal progresso nel campo della conoscenza scientifica e delle applicazioni tecniche» e che l'espansione della scuola deve essere ordinata «in modo da escludere ogni preclusione, ogni preventiva destinazione, ogni gerarchia d'indirizzo».

Nella scuola di arti grafiche

Eppure, il ministro democristiano non accenna minimamente a modificare i programmi della scuola media unica, che dovrebbero quindi continuare a riservare ai maschi solo le applicazioni tecniche «che comportano processi di trasformazione di materie prime di uso corrente (es. legno, materiali metallici, materie plastiche, ecc.) in oggetti finiti o realizzazioni di modesti impianti», mentre alla massa di ragazze che domani, operarie e contadine, dovranno usare gli impianti delle industrie moderne di ogni tipo e le macchine agricole, resta preannunciata la destinazione esclusiva alle applicazioni «ritornate alla casa e al suo governo».

Sono, purtroppo, un'eccezione le scuole medie italiane che han potuto applicare la coeducazione per le applicazioni tecniche. A Torino, la scuola circa d'avanzamento di arti grafiche, che aveva sempre rifiutato l'iscrizione alle ragazze, sebbene ogni anno molti genitori ne facessero domanda, con il pretesto che il lavoro pratico era troppo faticoso, trasformata ora in media, ha accolto finalmente le alunne; e poiché ha conservato i precedenti insegnanti di materie tecniche (e l'organico non prevede la sostituzione di un'insegnante di economia domestica), le alunne si dedicano alle stesse applicazioni tecniche dei loro compagni (incisione, fotografia, xilografia), con risultati così soddisfacenti che tutti gli alunni di ambo i sessi frequentanti quest'anno la seconda classe hanno scelto questa materia, sebbene facoltativa.

Anche l'attuale diversità per sesso dei programmi di educazione fisica non risponde esclusivamente a comprensibili distinzioni di natura fisiologica, ma è la sottovalutazione della posizione che la donna si è conquistata nella società contemporanea. Infatti, si pretende che l'educazione fisica debba svilupparsi nei maschi doti quali l'autodisciplina, la disciplina morale, la padronanza fisica, lo spirito di emulazione», proponendosi per le

ragazze di favorire solo «composteza del gesto» o «senso estetico». Rare eccezioni, come la scuola civica torinese qui segnalata, sono in Italia gli istituti professionali e tecnici ad indirizzo industriale, agrario o nautico, che accettano di iscrivere una ragazza, senza tentare di scoraggiarla e invitarla a desistere dal suo proposito. All'Istituto tecnico tessile di Biella, centro di una zona dove operano decine di migliaia di lavoratrici tessili con mansioni anche qualificate, le donne non sono accolte.

L'unico monopolio dell'insegnamento riservato alle donne è quello della scuola materna, sebbene sia ancora da scuoiare se il bimbo dai tre ai cinque anni non necessita di un'educazione che integri contemporaneamente quella della madre e del padre. Tuttavia, anche in questo settore le cariche più alte restano occupate prevalentemente da esponenti di sesso maschile, che mai hanno potuto avere esperienza diretta e continua nella scuola per l'infanzia. L'anno scorso, a Torino, ebbe luogo il XII Convegno nazionale del Centro Didattico per la scuola materna. Ebbene con eccezione di una professoressa, tutti i relatori furono uomini.

Donna capitano di lungo corso

In Italia, suscita ancora le reazioni più disparate il fatto che una giovane, ma graduato tutto, raggiunga un diploma inusitato per le donne e voglia dedicarsi ad una carriera da cui le donne italiane sono sempre state tenute lontane. Nel 1963 all'Istituto tecnico agrario di Conegliano Veneto, terra di vigneti, due ragazze superarono brillantemente gli esami di abilitazione per periti enotecnici. «Diamo il dovuto risalto a questa lieta notizia — scrive la rivista Vini d'Italia (novembre 1963) — non solo per rallegrarci con le due brave neodiplomate che entrano a far parte della benemerita categoria degli enotecnici, ma anche perché l'avvenimento ha carattere eccezionale: infatti, salvo di rora, bisogna risalire ai primi anni di questo secolo per ritrovare un'altra donna enotecnica: si tratta della signora Rosa Sacchi, ora docente presso la Facoltà di Agraria della Università di Perugia, che conseguì il diploma nel 1909 presso la stessa scuola di Conegliano».

Ma è raro che la stampa borghese incoraggi le donne a intraprendere carriere considerate «nuove» ed aiuti uomini e donne a superare radicate forme di costume e mentalità retrive. Ben più frequente è il ricorso all'ironia, al dileggio, all'offesa volgare e lasciva. Quando, circa un anno fa, una giovane, diplomata capitano di lungo corso, s'imbarcò su una motonave come allieva ufficiale, proprio una rivista scolastica, La voce della scuola libera, osò scrivere in prima pagina: «Sarà il suo istruttore o altro collega o superiore o forse lo stesso comandante della nave che, in una notte di guardia, tra bussola e timone, le faran cambiar rotta, dirigendola con un flirt al chiaro di luna vigilata dall'Orsa minore, a gettar l'ancora del suo cuore romantico nella piccola darsena di un ménage a due, lontano dalle tempeste del mare, dove, invece di dirigere le manovre di bordo, prender cura della prole da smocciare e da avviare a una scuola che forse non sarà un istituto nautico, ad espiazione di una carriera mancata...» (n. 1-2, 1964).

E l'Istituto bancario di S. Paolo, che sfrutta il lavoro di centinaia di impiegate (fino all'anno scorso escluse da ogni concorso interno e per le quali l'Istituto non ha ancora applicato la parità salariale come impone la legge), ha permesso che fosse pubblicato nella sua rivista di varietà economica, Le stagioni, un articolo sull'accesso delle donne nella magistratura, dove, fra l'altro, si legge: «Abbiamo sempre avuto pena nel vedere tante giovinette costrette contro natura alla disciplina degli studi tecnici, dei concorsi, degli impieghi, dei rapporti di affari... Ci fanno pena queste nostre future magistrato. E ci fanno pena gli uomini, che hanno dovuto abbandonare tutti i loro sogni di vergini biancovestite, di trecce bionde e di chiome sciolte al vento, per accontentarsi della rigida eleganza del tailleur grigio e del domenicale abito sportivo, ma che ora dovranno trovare elegante anche il tocco e la toga...» (anno IV, n. 1).

A queste non infrequenti posizioni reazionarie il movimento italiano di emancipazione femminile ha già risposto, dopo la Liberazione, vittorie concrete, conquistate con dure lotte. Ma molto resta ancora da fare, ed è compito dei partiti democratici, oltre che delle associazioni femminili, di intervenire con un'attività propagandistica di massa e con un'azione legislativa, quale i comunisti hanno già svolto, come dimostrano i progetti di legge, le mozioni, le interrogazioni da essi presentati al Parlamento, o, denunciando la discriminazione fra i due sessi tuttora esistenti nella nostra società, proponendo una riforma democratica che spezzi finalmente via dalla scuola, e fuori dalla scuola, tutte le storture ideali e di costume, triste retaggio dei passati domini del clero e del fascismo.

Giorgina Arian Levi

JUGOSLAVIA

Come si sviluppa l'«autodirezione»



L'anfiteatro della facoltà di agronomia di Novi Sad durante una lezione

ZAGABRIA, novembre. Nelle scuole jugoslave si è giunti ad una svolta decisiva per quanto riguarda la loro direzione: esse infatti sono state rese indipendenti ed autonome, affidandole alla guida ed alla gestione diretta della collettività che in esse lavora. In sostanza, cioè, si è applicato quel principio della pedagogia, che già da dieci anni è in vigore nelle fabbriche e nelle aziende e che ha dato notevoli risultati nel settore economico della vita jugoslava.

Tali risultati e tali esperienze oggi vengono riportati ed applicati alle scuole, e cioè ad un settore particolarmente delicato ed importante, nel quale, come prima fase, si era già sperimentata la direzione collettiva attraverso i consigli scolastici, composti in prevalenza da rappresentanti di organi politici e sociali, con lo scopo, appunto, di legare più strettamente la società alla scuola ed insieme risolvere i vari problemi che andavano maturando.

L'importantissima funzione dei consigli scolastici, che ha avuto un peso notevole e positivo nel progresso generale della scuola jugoslava, risulta però in par-

te limitata dal fatto che, essendo i consigli composti da numerose persone impegnate in vari posti di lavoro, non potevano venire regolarmente riuniti per esaminare i problemi urgenti che potevano scaturire ogni giorno dalla normale vita scolastica; inoltre, non sempre i suoi componenti, appunto perché non impegnati direttamente nel lavoro della scuola, potevano individuare precise situazioni e, quindi, concorrere a risolverle. Per tale ragione si è vista la necessità, dopo le prime esperienze, di consegnare la direzione delle scuole agli insegnanti.

Non si tende, però, in tal modo, ad eliminare il consiglio scolastico ed importante, nel quale, come prima fase, si era già sperimentata la direzione collettiva attraverso i consigli scolastici, composti in prevalenza da rappresentanti di organi politici e sociali, con lo scopo, appunto, di legare più strettamente la società alla scuola ed insieme risolvere i vari problemi che andavano maturando.

Nel nuovo sistema di autodirezione, il consiglio è composto da

persone che si occupano della collaborazione e del collegamento tra società e scuola. Per cui, tra i vari scopi che esso si propone di raggiungere, ci sono quelli dell'assistenza sociale, dell'attività extrascolastica, ecc. Del Consiglio fanno parte i rappresentanti di organizzazioni come quelle della Nostra Infanzia o del Circolo Italiano di Cultura (per le scuole del gruppo nazionale italiano che operano a Fiume ed in Istria), genitori, insegnanti (ma in numero più ristretto e solo con funzioni di collegamento con la scuola).

Chi guida tutto il lavoro della scuola è quindi la collettività di lavoro, alla quale appunto spettano tutti i compiti necessari affinché la scuola esista e funzioni. La collettività di lavoro è l'organo più importante dell'autodirezione ed è direttamente responsabile del buon andamento di tutta l'attività scolastica. Di essa fanno parte tutti coloro che compongono il personale della scuola, dal bidello al direttore, i quali poi si esprimono attraverso il comitato direttivo che viene eletto e che ha funzioni esecutive per quanto riguarda le decisioni della collettività.

Il comitato direttivo (che è guidato da un presidente), tra l'altro, elabora il piano di lavoro, provvede all'esecuzione degli atti discussi dalla collettività di lavoro o presentati dal consiglio della scuola. Infine, c'è la figura del direttore, il quale ha la supervisione della amministrazione dell'Istituto scolastico, dell'attività pedagogica, esegue le decisioni della collettività di lavoro, del comitato direttivo, del consiglio della scuola, del consiglio degli insegnanti e rappresenta la scuola.

Questa la nuova organizzazione della scuola in Jugoslavia, che ha cominciato ad entrare in funzione in questo mese, dopo le elezioni dei vari organi avvenute in ottobre. Nella sua sostanza, la novità più importante è quella che si riassume, parafrasando quella per i consigli operai, nella frase: «La scuola è di tutti, e tutti dovranno collettivamente unire i loro sforzi e collettivamente decidere di tutto quanto avviene nella loro scuola, interpretando quelli che sono i desideri della società per un suo sempre più ampio sviluppo».

I. m.

Perchè la «scuola serale» deve essere pubblica

Cifre eloquenti sulla qualità dell'insegnamento impartito dai privati — Nel '61, 103 mila allievi frequentarono corsi con durata inferiore a cinquanta ore di lezione e 10.190 allievi corsi con durata inferiore a dieci ore di lezione

Una proposta di legge del P.C.I. in via di presentazione, prevede fra l'altro — nell'affrontare il problema dell'istruzione tecnica e professionale — che tutti gli istituti secondari possano aprire speciali corsi serali. La questione della creazione di una scuola serale, come scuola parallela e in tutto conforme ai corsi diurni, ha una grande importanza per tutta la società ed è giunta a un punto di maturazione. Già oggi, un grandissimo numero di giovani frequentano scuole serali, ma è lo Stato che offre loro questa possibilità, bensì varie istituzioni, per la quasi totalità a carattere privato. La scuola serale, è sempre, una scuola onerosa, un esempio di inattuazione del dettato costituzionale che si danno proprio di quelle categorie che debbono sommare il lavoro allo sforzo per procurarsi un'istruzione.

Nel solo settore dei corsi professionali si contavano, nel 1961, 1.720 corsi serali, con 112.402 iscritti. Altri 1.382 corsi, con 38.917 iscritti, risultavano ad orario misto. A tre anni di distanza, per questo solo settore (cioè escludendo le scuole che preparano ad

esami nell'ordine scolastico normale), si può calcolare che gli iscritti a questi corsi siano passati da 150 a 200 mila. Non staremo a fare il conto dei miliardi che costano questi corsi alle famiglie. Anzi, più rilevante, forse, è la insufficienza didattica di questi corsi, che è problema generale dei corsi professionali — per forza di cose — particolare della scuola serale. D'altra parte, non è la mancanza di corsi serali regolari presso le scuole pubbliche che spinge a cercare corsi serali in istituti privati o a frequentare corsi di addestramento?

Alcuni dati circa il carattere di questi corsi danno un'idea del livello dell'insegnamento. Citiamo sempre il 1961: in quell'anno 103 mila allievi frequentarono corsi con durata inferiore alle 50 ore di lezioni, teoriche e pratiche. Ma ci sono stati corsi di durata inferiore alle 10 ore di insegnamento: li frequentarono 10.190 giovani, con quale profitto? Si può immaginare. In questo fenomeno si sta da un estremo all'altro: da quello costituito dai corsi per giovani contadini per i quali le 50 ore di lezione sono ste-

te ritenute, nella maggior parte dei casi, più sufficienti a dare una «formazione umana e professionale» (e infatti su 66 mila iscritti, ben 53 mila ricevettero meno di 50 ore di lezioni), all'altro dei corsi privati che, organizzati come vere e proprie imprese, promettono la preparazione ultrarapida a esami e carriere.

Una scuola serale pubblica potrebbe oggi, unita alla ristrutturazione degli istituti tecnici, assorbire gran parte di questi fatti almeno in certo, il problema è molto serio, perché si tratta di richiamare alla scuola dei giovani che hanno iniziato un'attività lavorativa, che non possono essere gravati eccessivamente e che hanno, quasi sempre, dei punti di vista ben precisi e ben valutati che favoriscono.

Sul mezzo milione di iscritti ai corsi professionali del 1961 ve n'erano 103 mila che erano stati ammessi senza la richiesta di un titolo di studio: 11 mila con il titolo della terza elementare e ben 264 mila con la sola quinta elementare. Alla stragrande maggioranza di essi, quindi, non si richiede di aver compiuto la scuola dell'obbligo: e ciò, appunto, per tener conto di una situazione di fatto.

L'altro elemento da considerare, nella creazione di scuole serali pubbliche, è il superamento — in molti casi — dell'età scolastica. Sempre sul dato del 1961, si videro allora 32 mila iscritti con meno di 14 anni e 260 mila di 14 e 18 anni. Ben 165 mila iscritti, tuttavia, avevano oltre 18 anni. Può la scuola pubblica svolgere un'azione di recupero, che corrisponde, del resto, a un'aspirazione diffusa nella nuova generazione di operai e contadini? Noi riteniamo di sì.

La condizione è che si concepisca diversamente da quanto fa non solo il «piano Gui» ma anche la stessa Commissione d'Indirizzo sulla scuola. L'impegno dello Stato nell'espansione delle strutture scolastiche, ponendosi l'obiettivo di una scuola pubblica capace di assorbire tutte le esigenze d'istruzione e formazione professionale, oggi con segnate alla sperequazione di gruppi professionali e privati.

Renzo Stefanelli
Nella foto in alto: operai sui banchi di una scuola serale



Ricordo di Maria Maltoni

La maestra di San Gersolè



San Gersolè è un paese tra le colline, a due passi da Firenze. Molti anni fa, forse quattordici o quindici, andai a visitare la scuola di Maria Maltoni, la maestra che il 18 novembre ha concluso la sua vita a settantatré anni. Faceva scuola in una casa non molto dissimile a quelle dei contadini dei poderi d'intorno: un cancelletto, un marciapiede, una porta, poi le aule. Quando entrò, i ragazzi levarono gli occhi e mi dettero uno squallente lungimirante. Si alzarono, di nuovo si sedettero e ricominciarono a scrivere e a disegnare sui loro quaderni. Erano i quaderni di San Gersolè. A quel tempo, la scuola di Maria Maltoni era già nota, ma non come ora; e quei quaderni non erano ancora diventati volumi da far vedere in giro per il mondo.

Maria Maltoni mi invitò a seguire i ragazzi nel loro lavoro. Era una donna già avanti negli anni: alta, con un volto nobile e uno sguardo intelligente, calmo. Cominciò a parlarmi della sua scuola, dei suoi ragazzi, del suo metodo di insegnamento. Gli scolari continuavano tranquilli. Non so, ma credo di essere stato uno dei primi giornalisti a parlare con Maria Maltoni per la scuola, e quei ragazzi non dovevano essere ancora abituati a sentirsi al centro dell'interesse dei pedagogisti. Quelli che sono venuti dopo devono averci fatto l'abitudine. Non passava giorno che qualcuno non entrasse in quell'aula: dove non c'era nulla di patetico, dove tutto era semplice, anche modesto, anche povero, ma chiaro e razionale. Maria Maltoni, ormai, era celebre ovunque. Ma quella mia vecchia visita alla sua scuola dovette apparire come un'intrusione o una stranezza, non tanto alla maestra, quanto ai ragazzi.

Chiesi che qualcuno leggesse sotto gli occhi. Si alzò uno, poi un altro. Quando avevano finito di leggere, venivano a farmi vedere i disegni. Stupito dalla bravura di quei bambini, alla fine avevo visto i compiti di tutti. Ognuno vi raccontava la propria vita. Tutti scrivevano correttamente — in quel loro toscano parlato, non «colto», non letterario o imperniato — tutti sapevano disegnare, tutti avevano idee da esprimere. Quando mai mi era capitato di vedere una classe di bambini in cui non si notassero differenze d'intelligenza, di buona volontà, di carattere?

Feci questa domanda a Maria Maltoni. La risposta mi rivelò il fondamento del suo metodo. Serena, sorridente, disse: «Tutti i bambini sono bravi. Non ci sono bambini cattivi». Il suo segreto di insegnante era proprio in questa risposta: nella sua fiducia nei bambini. Che è come dire: fidarsi nelle qualità migliori dell'uomo. Basta saperle individuare, farle lievitare, riuscire a farle esprimere. I bambini non trovano nulla di difficile nell'applicarsi. Si esprimono portando al livello della ragione i loro sentimenti e le loro abitudini. Così imparavano a conoscere il reale e il rapporto dell'uomo con esso.

Oggi molti allievi di Maria Maltoni sono grandi, hanno figli che, a loro volta, sono stati allievi di Maria Maltoni. Tutti gente, come si dice da quelle parti, «a diritto». Alla scuola della maestra socialista di San Gersolè sono cresciuti uomini veri.

G. C.

LE PROPOSTE DI CORONA GIUDICATE DEL TUTTO INSUFFICIENTI

Bocciato dalla censura un cartone animato!

Questa volta c'è andato di mezzo un cartone animato. Parliamo della censura, puntuale come sempre. Il cartone animato è di Pino Zac, disegnatore umoristico vincitore di numerosi riconoscimenti internazionali. Il suo cartone animato si intitola Il mito e delle donne ed è commentato - in versi - da Gian Carlo Fusco. La censura lo ha bocciato, per i soliti motivi di moralismo spicciolo e perché nel commento c'è qualche verso che si richiama alla tradizione popolare.

De Bosio in URSS ospite dei cineasti

Gianfranco De Bosio, direttore del Teatro Stabile di Torino, è regista del film Il terrorista, è partito oggi alla volta di Mosca dove, per iniziativa dell'Associazione italiana URSS, trascorrerà una decina di giorni ospite dell'Unione cineasti sovietici.

La figlia della Garland si sposa

LONDRA, 26. La cantante americana Liza Minelli, figlia (18 anni) della cantante-attrice Judy Garland, sposerà il cantante australiano di 21 anni, Peter Allen.

Il caffè di Anitona



BOREHEMWOOD - Anita Ekberg, che sta girando in Inghilterra «L'ABC del delitto», si riscalda con una tazza di caffè durante una pausa del lavoro (telefoto)

Discussi e ammirati i film italiani a Cuba

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 26.

Il film di Monicelli i compagni sta ottenendo all'Avana un grande successo. Mastroianni, a Cuba, è forse più popolare che in Italia: critici e pubblico sono d'accordo nel decretargli un trionfo di stima e simpatia. Il nostro cinema, in generale, è il più apprezzato fra quelli che qui si presentano al pubblico.

Gli ultimi film italiani apparsi sugli schermi cubani sono stati L'ape Regina, Banditi a Orgoglio, il popolo i fidanzati, i nuovi angeli, Rocco e i suoi fratelli e i compagni. Per la grande serie di fine d'anno è stato Sedotta e abbandonata. Il denominatore comune che mette sempre d'accordo critici e pubblico è che, quando manca, costringe invece la critica a dure battaglie polemiche, è dato dalla spettacolarità a volte satirica a volte puramente spettacolare del realismo cinematografico italiano più recente.

Tutti invece sono d'accordo nel decretare il trionfo di Monicelli, per i compagni. Su Otto e mezzo c'è stata qualche polemica, a Fidel Castro, per esempio - il film di Fellini era molto piaciuto, ma a Blas Roca, leader comunista che oggi dirige l'Avana, è stato poco educativo, quindi rifiutato solo a metà. Divorzio all'italiana è stato il primo dei nostri film che ha messo d'accordo tutti. Anche Blas Roca l'ha accettato come un film che diverte e non nuoce, una commedia sana insomma. Il critico di Hoy - sempre partendo da una concezione rigidamente didattica dell'arte cinematografica - ha trovato però senz'altro superiore il suo modo di tutto si combina, il divertimento, l'educazione, la storia del movimento operaio.

Il commento di El Mundo è più pertinente: soprattutto rileva nel film di Monicelli un valore storico-morale e una serietà di qualità molto spiccate: «L'atmosfera materiale e spirituale dell'ambiente, del momento, del luogo: il disegno dei caratteri: la ricca immaginazione drammatica; l'interpretazione di tutti i personaggi: la musica, il sonoro e il silenzio: la fotografia». E su Mastroianni: «Per quanto molto più si sappia su quanto possano cambiare le fisionomie col cinema... suscita ammirazione il suo modo di disegnare il personaggio del professor Sinigaglia».

Il successo di i compagni è da commisurarsi alle tradizioni cinematografiche del mondo socialista. Non è un segreto per nessuno che molte delle opere che si richiamano al «realismo socialista» annoverano anche lo spettatore benedetto disposta, a causa del semplicismo delle trame e dei caratteri. Gli eroi positivi sono interamente predefiniti, fin dal loro primo gesto. Il pubblico cubano sopporta forse meno di altri questo inganno, tipica manifestazione della buona volontà mal concepita di certe produzioni socialiste. E ha trovato finalmente nei compagni di Monicelli un film che pur restando tutt'altro che realista, onesta della realtà: anche un dirigente sindacale può avere dietro la spalla di una bella donna. Di qui il successo, perfino superiore all'attesa.

Saverio Tutino

Fra pubblico e critica si è intrecciato un vivace dibattito

Ha sette figli

Le Federazioni dei lavoratori dello spettacolo Filis-Cis e Uil-Spettacolo dopo la comunicazione data dal ministro dello Spettacolo on. Corona, sui provvedimenti che si intenderebbero adottare per una parziale soluzione della grave crisi che colpisce gli Enti lirici e sinfonici, hanno di comune accordo dichiarato l'estrema insufficienza dei provvedimenti ed hanno riconfermato quindi la agitazione dei dipendenti dai tredici Enti, che si prolunga con un primo sciopero oggi, domani e domenica prossima e proseguirà con un secondo sciopero nei giorni 5, 6 e 7 dicembre. Nel contempo a partire da oggi nessuna replica o concerto verrà eseguito in pubblico.



ASOLO - Non è una foto di Silvana Mangano del tempo di «Riso amaro». E' di questi giorni e si riferisce al film «Il disco volante», nel quale la futura Greta Garbo ha come partner Alberto Sordi, interpretando il ruolo di una contadina di nome Vittoria, madre di sette figli (telefoto)

Invito in URSS per Peppino De Filippo

le prime

Cinema I figli della mia fidanzata. Si tratta della versione cinematografica, realizzata in Inghilterra, di una commedia americana. I ragazzi della signora Gibbons, di Will Glickman e Joseph Stein, che fu portata alla ribalta anche in Italia (e con mediocre esito) dalla Compagnia Stoppa-Monelli. La signora Gibbons è un curioso tipo di vedova: aspira a rimaritarsi convenientemente con un bravo funzionario della società del gas, ma nel contempo protegge ed aiuta i propri tre figli, autentici fiori di mascelzoni, due dei quali, evasi dal carcere con un loro denaro compare, fanno trascorrere al povero fidanzato della loro madre la peggiore giornata della sua vita.

Conferma dello sciopero degli enti lirici

Le Federazioni dei lavoratori dello spettacolo Filis-Cis e Uil-Spettacolo dopo la comunicazione data dal ministro dello Spettacolo on. Corona, sui provvedimenti che si intenderebbero adottare per una parziale soluzione della grave crisi che colpisce gli Enti lirici e sinfonici, hanno di comune accordo dichiarato l'estrema insufficienza dei provvedimenti ed hanno riconfermato quindi la agitazione dei dipendenti dai tredici Enti, che si prolunga con un primo sciopero oggi, domani e domenica prossima e proseguirà con un secondo sciopero nei giorni 5, 6 e 7 dicembre. Nel contempo a partire da oggi nessuna replica o concerto verrà eseguito in pubblico.

Il provvedimento annunciato non consentendo infatti di normalizzare la situazione degli Enti, che continua ad essere precaria ed incerta, non danno la possibilità di realizzare le stagioni programmate dai teatri (stagioni che si sarebbero dovute iniziare in questi giorni) e non costituiscono la garanzia effettiva della volontà di giungere a breve scadenza alla realizzazione di una legge che risolva definitivamente i problemi connessi alla vita degli Enti lirici e sinfonici.

Come è noto gli scioperi in programma faranno «saltare» l'inaugurazione della stagione lirica all'Opera di Roma («I vesperi siciliani») fissata per domani e l'apertura della Scala («Turandot») per il 7 dicembre.

Quando si dice che la politica governativa nel settore della musica sta divergendo da un patrimonio culturale accumulato faticosamente e preziosamente nel corso di anni, si dice questo. Quando si dice che il nostro Paese - che la retorica fa passare per quello squallido musicale - è all'84 posto tra quelli che dimostrano un basso livello culturale, si dice ancora assai poco. Bisognerebbe proprio arrivare all'ultimo posto e bisognerebbe proprio non soltanto tentare di darci anche le principali attività degli Enti lirici e sinfonici (le masse orchestrali e corali), ma appunto tradire dal ruolo i vecchi teatri lirici e sinfonici, i palerchegg. Ormai c'è da aspettarsi di tutto. Ma non che qualcuno finalmente stabilisca che cosa debbono fare gli Enti, a quale livello debbano operare e ne coordini le attività assicurando la copertura delle spese.

Senonché, il governo si trascinava il vecchio sistema di protezioni e di privilegi di pronto soccorso che non cambiano niente nella situazione di fondo, rinchiodandosi, anzi in un circolo assai ristretto. Oltre che generale (riordinamento degli Enti), la questione è, infatti, anche quella particolare di lavoro dei dipendenti degli Enti. Dopo anni e anni di inutili promesse essi sono riusciti a definire nuovi contratti. Sono belli e pronti dalla scorsa estate, ma non sono ancora una clausola. Non andranno in vigore fin quando il bilancio dello Stato non abbia reperito i fondi necessari. Non ci vuol poco a capire che contratti così condizionati finiscano con l'essere una bella accesa, ma senza mai un giro visoso di cui dicevamo. Spostare questo inganno è il significato delle manifestazioni di protesta indette per i prossimi giorni dai dipendenti degli Enti lirici e sinfonici. Un inganno che lega l'altro all'altro gli uffici «competenti» e una burocrazia qualsiasi insidiosa del sovrintendenti, priva gli Enti di ogni autonomia amministrativa e culturale. Un inganno che dura da troppo tempo e al quale i dipendenti degli Enti dicono «basta», con la coscienza tranquilla e con alta consapevolezza della loro dignità artistica e umana.

Così come stanno le cose, infatti, non si tratta più di sapere se e quando i teatri inaugureranno le loro stagioni, ma si tratta di stabilire: come? In che modo? In che modo? Il che dovrebbe essere un punto d'onore in un paese squallidamente musicale che i fondi destinati alla cultura sono certamente sacrosanti, ma che ancora di più lo sono quelli (e vanno, quindi, previsti in bilancio) destinati a ripagare coloro che di prestigio culturale e musicale del nostro Paese hanno dedicato la vita.

RAI U contro programmi TV - primo

Table with TV program listings for Rai U, including times and program names like Telescuola, La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, etc.

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6:30; Corsi di lingua inglese; 8:30; Il nostro buongiorno; 10:30; La Radio per le Scuole; 11:30; Musica e divagazioni turistiche; 11:30; Melodie e romanze; 11:45; Musica per chi; 12:00; 12:30; 12:55; Chi vuol esser lieto...; 13:15; Zig-Zag; 13:25; Due voci e un orofono; 13:55; 14:00; 14:15; 14:55; Trasmissioni regionali; 15:15; Le novità da vedere; 15:30; Caratteristiche musicali; 15:45; Quadri del drante economico; 16:00; I tre moschettieri; 16:30; Wolfgang Amadeus Mozart; 17:25; Musica di compositori italiani; 18:00; Vaticano Secondo; 18:10; Scellerata; di Gerolamo Rovetta; 18:30; Musica da ballo; 19:10; La voce del lavoratore; 19:30; Motivi in giostra; 19:53; Una canzone ai giovani; 20:20; Applausi a...; 20:25; Vent'anni a...; Rennes; 20:45; Santa Maria Teresa; Massa Ferrero; 21:00; Concerto

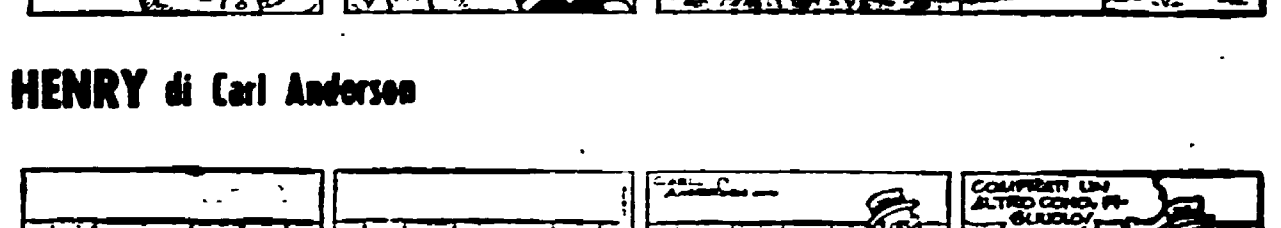
Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30; Musica del mattino; 8:40; Cantata Renato Rascel; 8:50; L'orchestra del giorno; 9:15; Pentagramma italiano; 9:15; Ritmo-fantasia; 9:35; Destinazione fantasia; 10:35; Le nuove canzoni italiane; 11:00; Il mondo di lei; 11:05; Buonumore in musica; 11:35; Dico bene?; 11:40; Il portacanzoni; 12:12:20; Colonna sonora; 12:20-13; Appuntamento regionale; 13; 14; Taccolino di Napoli contro tutti; 14:05; Voci alla ribalta; 14:45; Pae gli amici del disco; 15:15; Aria di casa nostra; 15:15; La rassegna del disco; 15:30; Non tutto ma certo in minitura; 16: Rap-sodia; 16:38; Zibaldone familiare; 17:05; Metrotra-spettiva; 17:35; Non tutto ma di tutto; 17:45; Grandi cantanti per grandi canzoni; 18:35; Classe unica; 18:50; I vostri preferiti; 19:55; Zig-Zag; 20; La tritolina; 21; Documentario giornalistico; 21 e 40; Musica nella storia; 22; Nunzio Rotondo e il suo complesso.

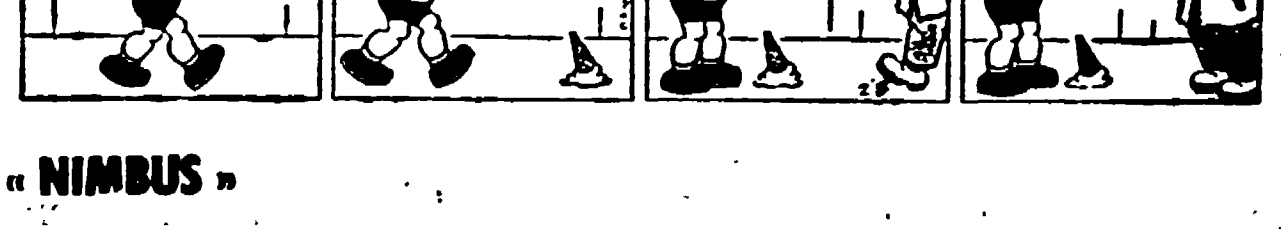
Radio - terzo

18:30; La Rassegna. Cultura tedesca; 18:45; Morton Feldmann, Franco Evangelisti; 18:55; Libri ricevuti; 19 e 15; Panorama delle idee; 19:30; Concerto di ogni sera; Georg Philipp Telemann; Johannes Brahms; 20:30; Rivista delle riviste; 20:40; Igor Stravinsky; 21; Il Giornale del Terzo; 21:20; I condottieri. Dei tempi di Claudio Novelli.

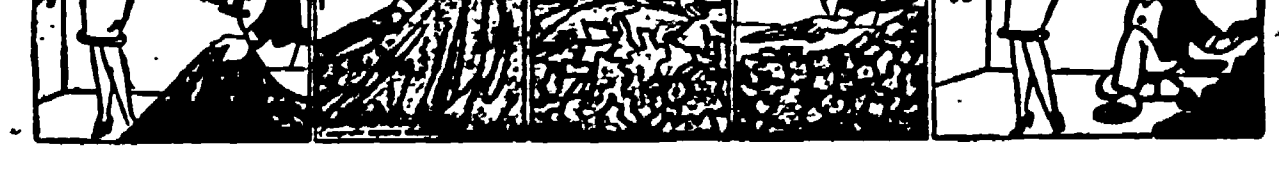
BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



STASERA L'ATTESO MATCH AL PALAZZO DELLO SPORT

Robinson o Bettini?



RAY «SUGAR» ROBINSON spera di ottenere un'ennesima partita mondiale da Tony Giardello.

Prevarrà la grande, limpida classe di « Sugar » o s'imporrà la giovinezza di Bettini? Il pronostico è aperto dopo il pari di Lione. Giordano Campari rischia affrontando Aissa Hashas. Johnny, Halafih di discreto « test » per Vittorio Saraudi

Chavarin facile per Benvenuti

Ray «Sugar» Robinson e Fabio Bettini si affrontano fra poche ore sul ring del Palazzo dello sport. Il match è atteso con particolare interesse non tanto perché dovrà « chiudere » la questione di superiorità rimasta aperta fra i due pugili dopo il « pari » di Lione, ma soprattutto perché mostrerà per la prima volta agli appassionati romani della « noble-art » un autentico fuoriclasse del boxing mondiale di tutti i tempi qual è « Sugar » Robinson nonostante i suoi quarantatré anni suonati. E' vecchio, ormai, « Sugar » e sotto il peso dell'età la sua « tenacia » comincia a vacillare permettendo così anche a pugili di non eccelle qualità, purché solidi e intelligenti, di tenergli testa e magari di strappargli un risultato di alto prestigio, ma la sua classe è sempre quella limpida, entusiasmante che contraddistingue il campione, i suoi riflessi sono ancora validi, pronti e scattanti, la precisione dei suoi colpi eccezionale, il suo tempismo ottimo, le sue schivate calcolate al millimetro, i suoi « tempi » d'alta scuola. Così si può ben dire che il confronto di stasera (l'inizio della riunione è stato fissato per le ore 21,15) indipendentemente dal risultato è un confronto da vedere. Perché se Robinson è nettamente superiore sul piano tecnico è pur vero che Fabio Bettini, forte della sua maggiore giovinezza, della sua serietà di atleta della sua intelligenza tattica è stato per « Sugar » l'avversario più temibile fra quelli incontrati in Europa e lo sarà ancora stasera. E Robinson, nonostante la « avventura » romana, potrebbe far pensare ad una eccessiva sottovalutazione dell'avversario, stasera ce la metterà tutta per aggiudicarsi la vittoria. Ce la metterà tutta per soddisfare il suo orgoglio di campione al tramonto e soprattutto per puntare ad un nuovo gemmeo confronto mondiale (cinque volte « Sugar » è salito sul trono) sia pure giustificabile soltanto sotto il profilo commerciale. Oggi, infatti, « Sugar » ha ben poco da sperare in un confronto con tipi come Giardello se si accetta una buona « borsa » ma non è escluso che in USA si tenti ancora il « colpo » di un campionato mondiale con protagonista l'intramontabile « Perla nera ».

Rimedio parla del « piccolo Tour »

Forse la decisione nelle ultime tappe

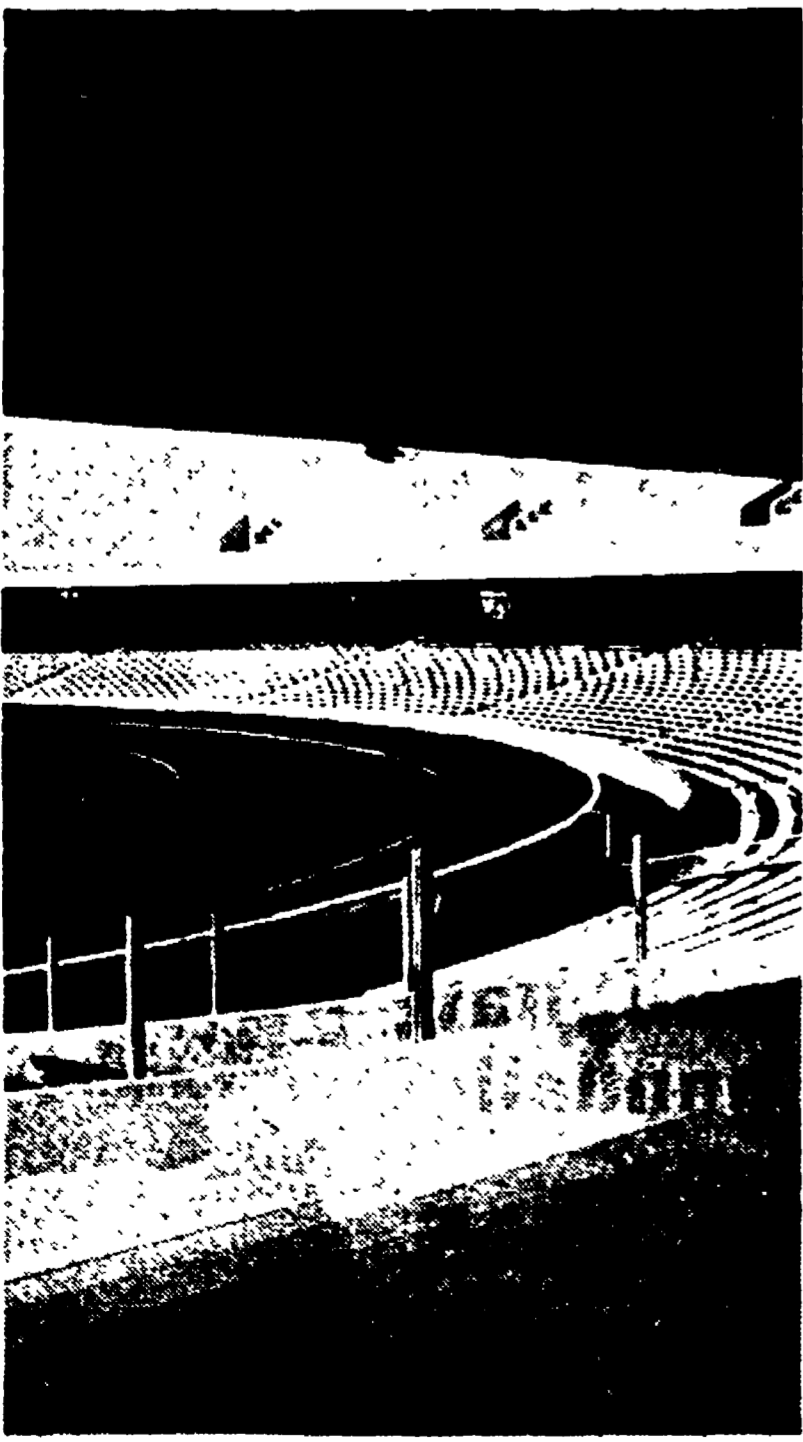
L'Equipe e Le Parisien, organizzatori del 5. Tour de l'Avenir, presentando la classica corsa a tappe per dilettanti, non hanno escluso che possa cambiare qualcosa nei prossimi mesi. E' certo che la corsa quest'anno partirà da Colonia in Germania e quindi attraverso il Belgio e la Francia si concluderà in Spagna. Come i precedenti sono le tappe e saranno disputate dal 20 giugno al 2 luglio. Anche su ciò non dovrebbero esservi ripensamenti. Non è invece certo che le città di tappa oggi indicate siano confermate. C'è infatti il difficile mercato di affitto che ancora si sta svolgendo e che può far preferire una città piuttosto di una altra e perciò con il progetto presentato ora gli organizzatori hanno voluto, quanto meno, una indicazione di massima commissione per il calendario internazionale che si riuscirà oggi a Zurigo. Comunque, le caratteristiche principali del gara non dovrebbero cambiare. La lunghezza totale della corsa così come viene oggi presentata è di 2.147 chilometri. Dopo la sesta tappa i corridori si riposano un giorno a carnevalesco: in questa prima parte della corsa la difficoltà finale dovrebbe essere rappresentata dal pavé della quarta tappa, la Jambes-Rubax. Dopo il riposo altre sette tappe sono quelle di cui si discute. Decima con l'Aubisque e il portai: l'undicesima con il port d'Aspet, il Port e la Mare-Chioula; la dodicesima col sole in partenza. Undicesimo giorno la tappa a cronometro, su un percorso, il circuito di Montjuich, abbastanza difficile. Il CT degli azzurri Elio Rimedio, da noi interpellato sia a proposito della corsa francese e degli altri impegni internazionali degli azzurri, ci ha riferito la seguente dichiarazione: « Quando avrà altri elementi istruttivi delle tappe potrà dar un giudizio sul Tour del 1965. Per ora sono soltanto l'arrivo e la partenza delle 13 tappe non il programma altemetrico le strade che si percorreranno ed altro in queste condizioni mi sembra impossibile esprimere un giudizio. Del resto — ha proseguito — a gennaio, in sede di assemblea generale, verrà rinviata o affidata ad altri la decisione tecnica degli azzurri, cui l'esame del percorso potrebbe non toccare più a me ». « Che è almeno la sua espressione sulla corsa, senza andare in dettaglio? ». « In maniera molto superficiale del resto è evidente che a lungo e prima vista, si dovrebbe trattare di una lunga serie di tappe di preparazione e delle ultime tre frazioni di montagna e per la corsa a cronometro. Non sono in grado di dire però se la prima serie di tappe sarà pianeggiante oppure percorso misto. Questa astrazione riguarda soprattutto lo sconfinamento in Belgio dove si potrebbero trovare delle « scorciatoie » e larghe come che esclusivamente il tempo « parte ». Difficile e lunghissimo dovrebbe essere la decima tappa. Mi sembra d'altra parte che gli organizzatori della corsa ogni anno stiano cercando di migliorare le cose ». Quest'anno è prevista la par-

tecipazione degli azzurri oltre che al Tour dell'Avenir anche alla Berlino-Praga-Varsavia. Non pensa che le due impegnative corse siano troppo vicine una all'altra? « Effettivamente quindici giorni tra la fine della Berlino-Praga-Varsavia e l'inizio del Tour dell'Avenir sono pochi per una squadra che abbia corso nella prima competizione giocando tutte le proprie carte. Un corridore che avesse dato il massimo nella Berlino-Praga-Varsavia sarebbe affaticato per affrontare, dopo sole due settimane, il Tour dell'Avenir. Non dimentichiamo infatti che si tratta di dilettanti. Non sono lavoratori alla partecipazione ad entrambe le corse, comunque la difficoltà potrebbe essere superata se le due competizioni avessero caratteristiche differenti: il ventisei affrontate con elementi diversi o quanto meno con diverse ambizioni ».

Eugenio Bomboni

Di nuovo pericolante!

Non agibile il «S. Paolo»



La speciale commissione di vigilanza che ieri ha sorvegliato al campo sportivo «S. Paolo» di Faorigrotta — a seguito della caduta di un rivestimento di calcitranti avvenuta alcuni giorni fa — ha fatto sapere che lo stadio per ora non è agibile. Pertanto il match Napoli-Trani, valevole per la Coppa De Martini, un programma per sabato prossimo si giocherà allo stadio del Vomero. Fortunatamente il Napoli domenica giocherà in trasferta (a Potenza). Si spera quindi che i lavori di riparazione possano concludersi entro domenica e quando il Napoli tornerà in casa per incontrare il Venezia. Nella foto: una visione dello stadio. Il calcitrante « piove » dall'alto dei tetti delle tribune.

Enrico Venturi

Pareggiano a Budapest (2-2) gli «azzurri» di hockey su ghiaccio

L'incontro di ritorno tra le rappresentative di hockey su ghiaccio dell'Ungheria e dell'Italia, valevole per la qualificazione al torneo finale dei prossimi campionati del mondo, si è concluso in un pareggio per 2-2 (1-0, 1-1, 1-0). L'Ungheria, che aveva vinto la partita di andata giocata a Budapest, è tornata in vantaggio nel secondo tempo per i compagni mondiali con il punteggio totale di 5-4. I nostri punti sono stati realizzati per l'Ungheria da Koutny e Brozi e per l'Italia da A. Darin e G. Darin. Hanno arbitrato i cecoslovacchi Cerny e Hajner. La partita è stata molto combattuta.

L'atletica sovietica

Korobkov: troppo fiduciosa a Tokio

Gavri Korobkov, direttore tecnico ed allenatore anziano della squadra nazionale di atletica leggera dell'URSS, ha ammesso oggi di essere stato « troppo ottimista nei riguardi dei risultati che gli atleti sovietici avrebbero potuto conseguire alle recenti Olimpiadi di Tokio. « Si tratta della prima dichiarazione pubblica di Korobkov dai giochi giapponesi e dopo una pioggia di critiche ed accuse mosse contro di lui da svariate fonti. « Non ho mancato di chiedere le sue dimissioni e la sua destituzione », ha detto. Le dichiarazioni di Korobkov sono apparse oggi sul giornale Sovetskij Sport e rappresentano il primo commento particolareggiato da parte di Korobkov sulla sconfitta sovietica alle Olimpiadi. I critici sportivi russi hanno continuato a lanciare i propri attacchi contro il massimo responsabile della squadra di atletica sovietica alla quale viene fatto carico di essere stato « troppo ottimista » e di aver sottovalutato gli americani in una disciplina in cui si riteneva che il nostro paese fosse in grande vantaggio. Con Korobkov si sono schierati gli atleti, di cui si è fatta portavoce Tamara Press, campionessa mondiale ed olimpionica del getto del peso e del lancio del disco. Sull'edizione odierna della Sovetskaya Rossiya (Russia Sovietica) la Press scrive: « Alcune persone stanno tentando di gettare tutta la responsa-



FABIO BETTINI, romano di Parigi, spera di cogliere stasera un risultato di prestigio.

Pronte le romane per i match col Genoa e la Juve

Roma: Nicolè forse all'ala Lazio: squadra confermata



Nessun problema per Lorenzo. Domenica contro il Genoa scenderanno in campo gli undici giocatori che hanno vinto col Zagreb. Nella foto: LORENZO.

In Belgio Per il doping nel ciclismo due condanne

COURTRAI, 26. Il « doping » nel ciclismo è perseguito severamente nel Belgio dato che si tratta di un fenomeno di vastissime proporzioni (tempo addietro un allenatore belga aveva dichiarato ai cronisti francesi Jean Bobet che in Belgio i corridori ciclisti al drogano tutti). Così nel primo di una serie di processi che avranno luogo, Marotamente sono stati condannati due allenatori (con il beneficio della condizionale) a due mesi di reclusione e a 12.106 franchi di multa per essersi procurati stupefacenti senza prescrizione medica e per esercizio abusivo della professione medica. I due allenatori sono Artur Van Beylen e Roger Vandromme nelle cui abitazioni furono rinvenuti ingenti quantità di stupefacenti in una casa « effettuata poco prima che essi partissero per il Tour de France ». Lo stesso materiale venne rinvenuto e sequestrato nelle abitazioni di sei corridori ciclisti che sono stati parimenti processati ma se la sono cavata con l'assoluzione. Gli esperti hanno giudicato tossico il materiale; le autorità sanitarie dal canto loro hanno particolarmente rigettato che l'uso indiscriminato di queste droghe può danneggiare gravemente il cervello.

Chi ha indotto i giallorossi all'agitazione culminata con la diserzione del ritiro?

Soddisfazione ed ottimismo regnano nel clan giallorosso sia per la vittoria sullo Zagreb, sia per il pagamento della rata delle spettanze dei giocatori e tecnici effettuato ieri mattina in viale Tiziano. A questo proposito ci è stato fatto rilevare che rispetto all'accordo intervenuto tempo fa con i calciatori, i giocatori circa la liquidazione rateale delle loro spettanze, il pagamento è stato effettuato con una sola settimana di ritardo per cui non si è compreso bene il motivo dell'agitazione dei giocatori culminata come è noto con il rifiuto a recarsi in ritiro alla vigilia della partita con lo Zagreb.

I bavagli della F.I.D.A.L.

I signori Poli (presidente), Oberweger, Vianello e Brunori (vicepresidenti), Bergonzoni, Carboni, Longhi, Nobile, Porceddu, Primavera, Santillo, Tammaro, componenti il comitato della insinuazione sportiva chiamato Consiglio Direttivo della F.I.D.A.L. in un grande clamore pubblicitario e approfittando di complacenze della stampa, hanno tentato di mettere alla fogna il nostro collaboratore che ha fatto un'inchiesta sul fatto che il nostro collaboratore, regolarmente iscritto all'albo dei giornalisti lombardi come pubblicista, per quella che essi definiscono « opera di giornalismo » e « lavoro di giornalista » e del loro organo « delirando poi alla maniera di un intellettuale » e di « ricoprire cariche federali ». Si osserva a questo proposito che il Bonomelli da tempo non fa più parte di nessun organo e di nessuna società della F.I.D.A.L., per cui non si riesce a capire quale autorità abbia la F.I.D.A.L. stessa sull'attività di un privato cittadino; ed è ridicolo richiamare l'attenzione sul fatto che è passato ed è stato giudice, dirigente federale e dirigente di società, un atleta praticante e insegnante tecnico della stessa Federazione. b) l'opera di « denigrazione » è stata consumata con articoli apparsi su questo giornale, Orbene l'attività di giornalista di Bonomelli, che si è pubblicata, dovrebbe mettere al riparo da valutazioni generiche; se la F.I.D.A.L. crede di aver trincerato nei suoi scritti gli estremi della diffamazione può tranquillamente trincerarsi davanti al giudice, unico ente giurisdizionale al di sopra della F.I.D.A.L. e dei giornalisti. Il non aver la F.I.D.A.L. scritto questa strada, lascia dubitare che i fatti citati da Bonomelli negli articoli pubblicati su questo giornale nel mese di ottobre, tracciando una cronaca della perfezione italiana alle Olimpiadi di atletica del 1964, corrispondano invece alla verità che il C.D. della F.I.D.A.L. o tribunale dell'insinuazione sportiva, chiamano noi, invece nel vivo, tenendo ora in considerazione pubblica, non è che un'azione di denigrazione del Bonomelli. Si conclude che per quanto riguarda il punto a), ha fatto un'inchiesta pubblicamente « in nome del nostro collaboratore ». Per il punto b) invece, non è chiaro se stiamo di fronte al più sfarfallato tentativo di « insinuazione » o se stiamo di fronte al più sfarfallato tentativo di « denigrazione ».

Wanono chiede 13 milioni all'Inter

MILANO, 26. Il massaggero parigino Emile Wanono, alle cure del quale hanno ricorso nelle ultime stagioni diversi giocatori dell'Inter, ha avanzato alla società nerazzurra una richiesta di 13 milioni di franchi (circa 13 milioni di lire) per emolumenti arretrati. La vertenza è stata resa pubblica a Parigi dallo stesso Wanono che si sarebbe affidato all'avvocato parigino Bernard Gorny per la tutela dei suoi diritti. Da parte della società nerazzurra, il vice presidente avv. Prisco, ha confermato la richiesta pervenuta all'Inter da Wanono. « Ogni parcella inviata da Wanono dopo ogni sua prestazione ai nostri giocatori — ha precisato l'avv. Prisco — è stata sempre regolarmente pagata nella misura in cui Wanono stesso aveva formulato la sua richiesta. Quest'ultima richiesta del massaggero francese inoltre è stata pagata integralmente e noi non rifiutiamo a capire in che modo la situazione dell'Inter è diversa da quella dei nostri atleti con nessuno, né in Italia né all'estero ».

Bianchetto si è sposato

PADOVA, 26. Questa mattina alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Biadene di Montebelluna si è celebrato il matrimonio del campione olimpionico Sergio Bianchetto con la signora Idolina Cacco. Alla cerimonia erano presenti l'ex campione del mondo Faggin, Testa, Beghetto e Greco. Gli sposi gli auguri dell'Unità.

Dal 1° dicembre

Nuovi incontri per la riforma delle FS e delle PT

Sospesi gli scioperi dei postelettronicisti

Il sindacato unitario dei postelettronicisti ha deciso la sospensione dello sciopero fissato per sabato 5 dicembre in considerazione...

Favoletta con morale

44 ore di lavoro 48 di produzione

Una volta c'era una fabbrica dove gli affari del padrone andavano a gonfie vele. Le ordinazioni si accumulavano negli uffici...

Non fu facile strappare qualcosa a uno che strillava come se lo spennassero, mentre gli si toglievano appena una piuma...

Martedì riprenderà frantumato i suoi lavori il comitato per la riforma delle FS...

La proposta prevede la trasformazione delle FS in azienda tipo ENEL...

Marittimi IRI-ENI

Fermo per la lotta a Genova il transatlantico «Rossini»

I sindacati chiedono garanzie al ministro per la mediazione proposta nella vertenza sul contratto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26. Il transatlantico della società Italia «Rossini» ha salpato, stamane alle 8, dalla stazione marittima di Ponte dei Milla...

tutte le federazioni nazionali dei marittimi e comportanti ritardi fino a 44 ore...

Proprio oggi in una riunione comune svoltasi a Roma le federazioni dei marittimi hanno chiesto, a tale scopo, un nuovo incontro...

A congresso i consulenti del lavoro

Si è aperto ieri a Roma l'XI Congresso dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro...

Agli agrari i 200 miliardi di maggior produzione

I coltivatori diretti (200 mila in meno in due anni) vedono peggiorare continuamente la loro posizione sul mercato

Quest'anno la produzione vendibile dell'agricoltura si stima abbia superato di 215 miliardi il valore del 1963...

Gli aumenti conseguiti nelle 12 province comportano, nell'arco di un anno, 8 miliardi e mezzo pari a 190 lire al giorno per gli interessati...

Una riduzione così forte della manodopera agricola (sulle 300 mila unità), se fossero vere le teorie di certi economisti di parte democristiana...

Invece, il 1964 è l'anno in cui la Confagricoltura è riuscita ad ottenere, grazie ad un esplicito impegno del governo e della CISL...

Blocco salariale nelle campagne

Le « novità » nelle campagne

Stalle meccanizzate



I nuovi tipi di stalla che si vanno impiantando nelle aziende capitalistiche, al chiuso e all'aperto: consentono di affidare a un solo lavoratore 80-100 capi e di ridurre fortemente il costo di produzione

Dalla FIDAE-CGIL

Motivate critiche ai dirigenti ENEL

Denunciata la burocratizzazione e l'involuzione dell'ente. Rinnovare e decentrare le strutture - Le richieste sindacali per il contratto

Si profila una nuova serie di agitazioni sindacali nel settore elettrico, con particolare riferimento all'ENEL...

Costituzione e la legge di nazionalizzazione hanno loro affidato nell'intento di creare un rapporto di lavoro democratico di tipo nuovo...

riuscito a dare all'ente una struttura moderna, agile, razionale ed efficiente.

« Braccianti e salariati, dunque, non beneficiano in alcun modo dei 215 miliardi di maggior produzione... »

Il documento conclusivo del Comitato centrale della FIDAE, dopo aver indicato l'esigenza di difendere le casse mutue aziendali...

Questa emarginazione non avviene per scelta spontanea, ma per quel peggioramento progressivo delle posizioni dei contadini sul mercato di cui le « punte di produttività » delle aziende capitalistiche sono una delle cause oggettive.

Fra le rivendicazioni normative la FIDAE indica il riconoscimento di un effettivo potere sindacale per le assunzioni, le carriere e i meriti del personale...

E non si tratta certamente di una « riscossa » forzata: nelle campagne viventi sono il fermento, la protesta, la decisione di modificare radicalmente l'attuale situazione...

Vertenza aperta nei pubblici esercizi

Oggi convegno a Bologna sull'abbigliamento

I centomila dipendenti dei pubblici esercizi (caffè, bar, ristoranti, trattorie, gelaterie, pasticcerie, ecc.) sono in agitazione per il contratto di categoria.

Per quanto riguarda le ferie e l'indennità di anzianità i lavoratori rivendicano la parità di trattamento fra il personale impiegato e non impiegato.

ABBIGLIAMENTO - A Bologna si riunisce oggi il comitato direttivo della FILA-CGIL per esaminare l'andamento delle vertenze dei calzaturieri...

Accordo sul « premio » nei Cantieri

GENOVA, 26. Presso l'Associazione industriali è stato siglato l'accordo per il premio di produzione ai lavoratori del « Cantieri del Tirreno »...

Advertisement for L'Unità magazine, featuring a silhouette of a person holding the magazine and the text: TUTTO il mese di dicembre GRATIS ai nuovi abbonati annuali.

La democrazia socialista in Ungheria

VERSO LE LISTE «APERTE»

Fin d'ora i candidati al Parlamento sono designati in Assemblies popolari da 300 mila membri delle Commissioni elettorali

Il Fronte patriottico

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, novembre. Tra quattro mesi si svolgerà il sistema elettorale dalle liste bloccate, ora in uso, passerà a quelle aperte? La prospettiva, ha detto Kallai Gyula, vice primo ministro, nel corso del III Congresso del Fronte popolare patriottico...

Capitale e nelle campagne reclamano l'instaurazione del governo socialista. Il Partito dei contadini si scinde e la sua ala sinistra passa alle forze popolari. Il Fronte popolare patriottico, a quell'epoca, è un organismo vitale.

L'attuale segretario del Fronte, Ferenc Erdei, da noi intervistato, non ha avuto alcuna esitazione a riconoscere le gravi responsabilità del Fronte stesso per la degenerazione del regime di Rakosi...

I problemi di un'economia in sviluppo

Perché Cuba non rivela la quantità di zucchero prodotto nel 1964

Risposta: per impedire fluttuazioni del prezzo mondiale - Successi, difficoltà, correzioni - Riesaminato il commercio con l'estero - La produzione aumenta

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, novembre. Quanto zucchero ha prodotto Cuba quest'anno? Segreto assoluto. Per evitare che informazioni di questo genere potessero influire sulle fluttuazioni dei prezzi sul mercato mondiale, il governo ha imposto una linea di discrezione. Il segreto verrà tolto fra breve, ma intanto propagandisti ed esperti negli Stati Uniti tentano le loro congetture approssimative. I propagandisti della controrivoluzione hanno sparato una cifra bassa, inferiore a quella dell'anno scorso: 3 milioni 800 mila tonnellate.

Per una economia che ha tanto bisogno di importare macchine e materie prime, la valuta che il paese si procura con la vendita dello zucchero è un fattore decisivo.

Per cacciare Salazar

Unità fra portoghesi e africani

< Intensificare la lotta del popolo portoghese contro la politica colonialista del governo di Salazar, le azioni di resistenza e le rivolte dei militari contro la guerra coloniale, le diserzioni, le azioni di guerra coloniale, la propaganda e l'agitazione anticolonialista: è questo uno dei compiti principali che il Fronte patriottico di liberazione nazionale, tenutosi in ottobre, e di cui solo ora si conoscono i temi discussi, ha indicato agli antifascisti lusitani.

Omaggio al Verano della delegazione cinese



La delegazione del Comitato del popolo cinese per la pace, accompagnata da Nadia Spano, dal sen. Maurizio Valenzi, da Ubaldo Moronesi e Giacomo Calandrone della Segreteria del Comitato Italiano Pace, si è recata ieri mattina al Cimitero del Verano e ha depresso una corona di fiori sulla tomba dove sono sepolti il compagno Palmiro Togliatti, il compagno Vello Spano e altri compagni del P.C.I. Nel pomeriggio i quattro parlamentari della delegazione cinese - Liang Cheng-chih, Chao Yi-min, Lei Jen-min, Peng Yi - si sono recati in visita di cortesia al Senato della Repubblica dove sono stati cordialmente ricevuti dal vice presidente Zelliotti-Lanzini.

Mosca

Inchiesta delle Isvestia fra i giovani colcosiani

Perché la gioventù lascia in massa le campagne - Il divario di condizioni di vita con la città è una causa importante del ritardo agricolo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Come vive la gioventù sovietica nelle campagne? Quali sono i suoi problemi e le sue esigenze? Che cosa la differenzia sostanzialmente dalla gioventù delle grandi città? Un gruppo di redattori delle Isvestia ha scelto questi interrogativi per svolgere una inchiesta nelle campagne colcosiane. I risultati, pubblicati in un numero speciale del giornale, sono i seguenti:

Von Hassel a Roma per la forza H

BONN, 26. Lunedì prossimo il ministro federale della Difesa, Kai Uwe von Hassel, si recerà a Roma per incontrare il ministro Andreotti, e premere ulteriormente sul governo italiano perché si impegni a favore del progetto di «forza multilaterale» della NATO. Von Hassel si tratterà in Italia tre giorni, nel corso dei quali visiterà alcuni impianti militari, e gli stabilimenti di una grande industria torinese particolarmente interessata agli armamenti.

Bombay Ondata di arresti preventivi per la visita di Paolo VI

E' ormai chiaro che il prossimo viaggio di Paolo VI in India non godrà di un clima pastorale ed economico. Da Bombay si moltiplicano infatti le notizie sull'ondata di reazioni ostili, che soprattutto il partito indù Mahasabha starebbe cercando di suscitare, e sulle contromisure adottate dallo Stato di Maharashtra per tutelare l'ospite.

Queste ultime, a parte ogni questione di merito, appaiono abbastanza odiose. Anche presunte dalle iniziative del partito indù Mahasabha, un paio di elementi resteranno ad offuscare, per molti indiani, il significato pur dichiaratamente evangelico del viaggio pontificio.

Il ministro degli Interni del Maharashtra, D.S. Desai - per tornare alle ultime informazioni - ha dichiarato che è risoluto a mantenere l'ordine pubblico con ogni mezzo, compresi quelli più drastici. E per dare maggiore efficacia alle sue parole ha annunciato che sei esponenti del Mahasabha sono stati già arrestati; altri seguiranno la stessa sorte nei prossimi giorni.

Il partito Mahasabha, sostenendo che la visita del Papa mira a fomentare conversioni, avrebbe formulato alcune richieste: sia impedito all'ospite di visitare ospedali, prigioni, istituti assistenziali perché i doni in denaro e in generi alimentari non diventino una forma di pressioni per convertire i beneficiari; il governo non permetta ai pellegrini cattolici provenienti dall'estero di recarsi nell'«enclave» portoghese di Goa (l'ex colonia)...

Tali condizioni, se accolte, avrebbero ottenuto di far cessare tutte le manifestazioni ostili. Senonché il governo del Maharashtra ha risposto ad esse un secco rifiuto sostenendo che verrebbe così sconvolto il Congresso cui si deve l'afflusso di migliaia di cattolici da ogni parte.

Brasile Intervento federale a Goias

BRASILIA, 26. Il presidente brasiliano, maresciallo Castelo Branco, ha firmato un decreto che prevede un intervento federale nello Stato di Goias il cui governatore è Mauro Borges. Secondo il comandante della guarnigione federale di Goiania capitale dello Stato di Goias, gen. Nogueira Paz, sono stati compiuti un centinaio di arresti, tra i quali quelli di parecchi stretti collaboratori del governatore.

Si allarga lo sdegno per i crimini imperialisti nel Congo

L'AFRICA CONTRO L'AGGRESSIONE

DALLA PRIMA

In tanto uno di essi viene portato fuori e fucilato, senza cerimonie... Nel cuore della città gli uomini di Ciombe sfasciano il vetro di un gigantesco ritratto di Patrice Lumumba...

Se si tiene conto che a Stanleyville le censure vietate esercitate sulle foto e sui disegni dalle autorità belghe, queste ammissioni sono ancor più sconvolgenti. Come si è detto, altre spedizioni sono previste nei prossimi giorni. In verità la coraggiosa resistenza partigiana ha subito colpi duri ma è tutt'altro che fiaccata. Proprio nella giornata di oggi, con un'azione fulminea, una colonna di circa 500 partigiani ha ricoperto la città mineraria di Punita, 240 chilometri a Nord-est di Kindu e 400 a sud di Stanleyville. L'aeroporto è stato occupato in modo fulmineo dai partigiani.

Secondo gli scontri giunti questa sera inoltre i partigiani congolese erano stati ieri respinti dalla città dai paracadutisti belgi, hanno oggi contrattaccato ricoprendo parte della città. Aspri scontri sarebbero in corso nel settore europeo della città ed anche in uno dei settori africani. La città — dicono i dispetti — è deserta dato che la popolazione si è rifugiata nelle boschuglie. Dei leader partigiani si hanno notizie contraddittorie. Opererebbe stato assassinato dal paracadutista di Ciombe, mentre Olena sarebbe morto in un incidente d'automobile. Tuttavia pare che uno dei comandanti in capo dell'esercito di liberazione, Sumaloti, sia salvo a Bujumbura, capitale dei Burundi.

Il ministro degli esteri della Repubblica popolare congolese, Thomas Kanza, si trova invece a Nairobi nel Kenia. Kanza ha dichiarato che la lotta nel Congo è una guerra fra tutta l'Africa ed i mercenari bianchi, e che la lotta non cesserà fino a che l'Europa ed l'America non si renderanno conto che noi lottiamo per la libertà. Noi non siamo né ribelli né secessionisti illusi da inesistenti esponenti comunisti; la nostra è una vera lotta popolare per l'indipendenza del Congo e per tutta l'Africa africana.

Kanza ha infine affermato che i veri responsabili dei massacri nel Congo sono i mercenari bianchi ed i consiglieri belgi ed americani di Leopoldo II.

Es Salaam, intanto si svolgono le riunioni dei nove paesi incaricati dall'OUA (Organizzazione dell'unità africana) di studiare la situazione nel Congo e di adottare un atteggiamento continentale contro l'intervento straniero.

Il Comitato dei nove ha diffuso oggi una dichiarazione in cui denuncia l'intervento degli Stati Uniti e del Belgio contro il popolo congolese e afferma che l'aggressione americana-belga è una diretta sfida ai popoli africani e una minaccia all'unità dell'Africa. Il comitato dei nove sottolinea che l'OUA continuerà ad assistere i movimenti di liberazione nazionale in Africa e la loro lotta per la liberazione dei territori che sono ancora sotto la dominazione coloniale. A questo riguardo è stato stabilito di continuare l'aiuto ai combattenti per la libertà in Angola. I partecipanti alla riunione straordinaria dei comitati dei nove paesi hanno anche condannato il tentativo di numerosi stati imperialisti di organizzare una cospirazione contro la Repubblica unita di Tanzania.

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Ben Bella: Ciombe minaccia l'Africa

Il presidente dell'Algeria Ben Bella ha invitato oggi il presidente dell'OUA, invitandolo a cercare ed adottare soluzioni contro gli aggressori. Parlando ieri sera ad Algeri, Ben Bella ha detto: «Noi invieremo armi e volontari per aiutare i nostri fratelli del Congo. L'abbiamo già fatto e continueremo a farlo». Ben Bella ha invitato gli algerini a non compiere manifestazioni violente contro i consoli o le ambasciate perché i fatti gesi non sono né nostri né di altri. Ha proseguito: «Ciombe minaccia tutta l'Africa. Costui non sarà mai dalla nostra parte, non è neanche concepibile che egli possa mai prendere posizione a favore dei patrioti congolese. Se il Congo cadrà sotto la mano di Ciombe, sarà poi la volta di Brazzaville, dei Burundi, della Tanzania e di molte altre nazioni».

Kenya: fuori gli stranieri

Nella capitale del Kenia Nairobi, dove si sta svolgendo la commissione dell'Organizzazione per l'unità africana incaricata di suggerire soluzioni al problema congolese. Considerata la situazione ancora in evoluzione si è però deciso di rinviare la riunione. Da Nairobi ha però lasciato la sua protetta, la commissione dell'Organizzazione per l'unità africana incaricata di suggerire soluzioni al problema congolese. Considerata la situazione ancora in evoluzione si è però deciso di rinviare la riunione. Da Nairobi ha però lasciato la sua protetta, la commissione dell'Organizzazione per l'unità africana incaricata di suggerire soluzioni al problema congolese.

Nasser: un gravissimo attentato

«L'intervento militare belga-americano nel Congo — ha dichiarato il presidente della RAU Nasser — è un gravissimo attentato alla sicurezza ed all'indipendenza del Congo». Il leader della RAU ha preso la parola nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal capo di Stato nord-coreano Choi Yong Kun.

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

NEW YORK, 26. La agenzia imperialista contro Stanleyville orchestrata fra i governi di Washington, Bruxelles e Londra ha sollevato lo sdegno per il Congo Africa e nell'opinione pubblica democratica mondiale, ed ha avuto una vivissima eco alle Nazioni Unite. Il delegato del Sud ha chiesto oggi la convocazione straordinaria del Consiglio di Sicurezza, mentre il gruppo africano alle Nazioni Unite, richiesta algerina, ha tenuto una riunione condannando con la massima energia l'intervento occidentale.

Da parte del Belgio, il presidente del gruppo, Adebou (Nigeria), afferma fra l'altro che molte delegazioni ritengono un crimine contro il popolo congolese e che i Belgi sono i responsabili delle perdite umane causate dall'intervento.

Un rappresentante sovietico all'ONU, Fedorenko, ha inviato al presidente del consiglio di Sicurezza, Adlai Stevenson, una lettera a firma di un comunista di nome «che costituisce la continuazione della politica di arbitrio e di violenza contro il popolo congolese e del marciante a Stanleyville, sotto gli occhi del popolo di tutto il mondo — dice la lettera — contro il popolo congolese e si crea un'autentica minaccia alla pace e alla sicurezza dei popoli degli altri Stati africani».

Richiamando l'attenzione del Consiglio di Sicurezza sul carattere pericoloso del suo intervento, il ministro belga-americano nel Congo, ha detto fra l'altro: «La Tanzania depreca nel modo più energico lo sbarco di paracadutisti a Stanleyville, effettuato in sfida a tutta l'Africa. Questa sfacciata ingeneranza negli affari interni del Congo è un'offesa a tutto il nostro continente».

Nyerere: una sfida all'Africa

Il presidente della Tanzania (Tanganyika e Zanzibar) Julius Nyerere ha diramato ieri una dichiarazione sugli avvenimenti nel Congo in cui denuncia l'intervento belga-americano nel Congo, ha detto fra l'altro: «La Tanzania depreca nel modo più energico lo sbarco di paracadutisti a Stanleyville, effettuato in sfida a tutta l'Africa. Questa sfacciata ingeneranza negli affari interni del Congo è un'offesa a tutto il nostro continente».

La condanna del governo iracheno

Il governo dell'Irak condanna risolutamente l'intervento militare belga nel Congo, dice una dichiarazione governativa radiodiffusa da Radio Bagdad.

Tunisi: far cessare l'intervento straniero

Il Partito socialista desturiano e il Governo della Tunisia denunciano con forza l'intervento straniero nel Congo, dice un comunicato ufficiale diramato oggi. Nessun argomento può giustificare questo intervento (sottolinea il documento). Il Governo della Tunisia ritiene necessario partecipare a tutte le misure sia su scala continentale che internazionale, per far cessare l'intervento straniero nel Congo.

I sindacati africani: «Esecrando assassinio»

«Noi denunciamo risolutamente l'eccellente assassinio dei patrioti congolese a Stanleyville», dice una dichiarazione emessa dalla Federazione dei sindacati africani. I problemi del Congo, sottolinea la dichiarazione, debbono essere risolti dai popoli africani senza alcuna interferenza delle potenze straniere. La Federazione chiede a tutti i lavoratori africani di intensificare la lotta contro l'imperialismo americano responsabile della grave situazione nel Congo e che ostacola la soluzione pacifica del problema congolese.

Dimostrazioni nell'Uganda

Di fronte all'ambasciata americana si è svolta una dimostrazione di protesta contro l'intervento armato americano-belga nel Congo. I dimostranti recavano cartelli con le scritte: «Abbaso gli aggressori americano-belgi», «Johnson, cessare l'intervento americano nel Congo», «Yankee, fuori dal Congo». Su uno dei cartelli era dipinto in nero un enorme cane in posizione service; sotto era scritto: «Ciombe: fantoccio americano e cane da guardia dell'imperialismo USA nel Congo».

Pechino: un crimine dell'imperialismo

Una dichiarazione del governo cinese, diramata dall'agenzia Nuova Cina denuncia l'intervento imperialista nel Congo ed afferma fra l'altro: «Il governo e il popolo cinese esprimono la propria grande indignazione e protestano energicamente contro il crimine compiuto dagli imperialisti americani e belgi in Africa e invitano i popoli africani e del mondo intero ad agire all'unisono ed ad adottare tutte le misure possibili per fermare l'aggressione armata degli imperialisti americani e belgi contro il Congo». La dichiarazione afferma che se i comunisti s'arreranno nella fila e persevereranno nella lotta finiranno per buttare fuori del Congo gli imperialisti, con i testi gli Stati Uniti, e guadagnare una grande vittoria per la Liberazione nazionale».

attualmente in visita in Egitto. Non si può assistere senza fra nulla a tali fatti — ha detto ancora Nasser —. Ci adopereremo con tutte le nostre forze perché l'Organizzazione per l'unità africana si faccia promotrice di soluzioni radicali dei problemi congolese».

Centinaia di studenti africani armati di bottiglie di benzina hanno attaccato gli edifici dell'ambasciata e del consolato americani al Cairo, incendiandone due. I dimostranti hanno anche danneggiato una dozzina di dannobili.

Ingenti danni ha subito la biblioteca dell'USIS, che era stata riaperta dopo i restauri pochi giorni fa, e intitolata a Kennedy. Quasi completamente distrutto dal fuoco risulta l'edificio in cui si trova una grande sala di conferenze. I dimostranti, gridando parole d'ordine anti-americane, hanno ammassato gli arredi, li hanno cosparsi di benzina e li hanno incendiati.

Dichiarazione del governo cubano contro l'aggressione

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 26. Dinanzi all'intervento aggressivo degli Stati Uniti e del Belgio nel Congo, il governo cubano ha emesso una dichiarazione che è indispensabile una più stretta unità fra tutte le forze ant imperialiste del mondo per appoggiare il popolo congolese. Il comunicato del governo cubano reca le firme del presidente Osvaldo Dorticos e del primo ministro Fidel Castro. Condannando il nuovo delitto contro le leggi internazionali e la sovranità dei popoli, il documento afferma che il Congo è un paese di pace e che «uno sbocco scandaloso della crescente politica aggressiva e interventista delle forze imperialiste organizzate dal governo di Washington».

Il governo cubano condanna poi con indignazione l'aggressione, chiede una operante solidarietà con il popolo congolese e infine dichiara di ribadire la dichiarazione proposta dalla delegazione cubana alla conferenza del Cairo ed accolta nel documento finale della conferenza stessa. Essa proclama che «la coesistenza pacifica non deve soltanto comprendere la propaggine della fede di altre due salme sono, invece all'obitorio». Altre migliaia hanno assistito a decine di comizi volanti improvvisati, nonostante la legge marziale, agli angoli delle strade. Tema dei comizi volanti: dimissioni del governo. La stessa richiesta è contenuta in un comunicato dell'associazione dei giovani buddhisti, in cui si chiede anche la partecipazione del capo provvisorio dello stato Sud, il generale, a un scanso di gravi conseguenze.

Saragat «ringrazia» i belgi

Il governo italiano ha preso ieri posizione sull'intervento armato belga-americano nel Congo, eludendo il gravissimo sostanza dell'atto compiuto dai due governi. Una nota congiunta nella NATO, ed anzi recò loro — sotto la copertura del pretesto «umanitario» — una inammissibile solidarietà.

La presa di posizione italiana, quando si svolgono i funerali delle tre vittime, in una nuova imponente manifestazione antigovernativa. Migliaia di persone, già oggi, hanno sfilato davanti alla sala del quindicennio Van Nge, esposta all'istituto buddista per la partecipazione della fede di altre due salme sono, invece all'obitorio». Altre migliaia hanno assistito a decine di comizi volanti improvvisati, nonostante la legge marziale, agli angoli delle strade. Tema dei comizi volanti: dimissioni del governo. La stessa richiesta è contenuta in un comunicato dell'associazione dei giovani buddhisti, in cui si chiede anche la partecipazione del capo provvisorio dello stato Sud, il generale, a un scanso di gravi conseguenze.

Londra

Salvata la sterlina dall'auto di 11 paesi

La quotazione della sterlina ha raggiunto oggi alla Borsa di Londra il suo più alto livello da quattro mesi a questa parte. La massiccia operazione di salvataggio messa in atto dalla Banca d'Inghilterra con la cooperazione delle banche centrali di undici paesi (prestiti per 1070 milioni di sterline) ha avuto l'effetto sperato. Da stasera il governo laburista ha restituito — secondo i canoni politici tradizionali — la fiducia alla nazionalità: anche gli ambienti conservatori gliene danno atto. La polemica fra i due partiti è rimasta quindi confinata alle cause immediate o remote della crisi attuale.

Il signor Brugnoli ha riferito anche di aver potuto inviare questa indicazione. Cera il numero di ostaggi fucilati nelle ultime, decisive ore, mentre il parà belgi calavano sulla città di Leopoldville. Il parà di signor Brugnoli era un centinaio di persone.

Atmosfera incandescente

A Saigon si grida: via il governo

SAIGON, 26. L'atmosfera a Saigon si è fatta incandescente. L'ondata di dimostrazioni studentesche di ieri si è ripartita con una spinta a sfondo di paracadutisti contro i dimostranti, tre dei quali sono rimasti uccisi. Questo nuovo massacro ha creato oggi una situazione di estrema tensione che potrà sfociare domani, quando si svolgeranno i funerali delle tre vittime, in una nuova imponente manifestazione antigovernativa. Migliaia di persone, già oggi, hanno sfilato davanti alla sala del quindicennio Van Nge, esposta all'istituto buddista per la partecipazione della fede di altre due salme sono, invece all'obitorio». Altre migliaia hanno assistito a decine di comizi volanti improvvisati, nonostante la legge marziale, agli angoli delle strade. Tema dei comizi volanti: dimissioni del governo. La stessa richiesta è contenuta in un comunicato dell'associazione dei giovani buddhisti, in cui si chiede anche la partecipazione del capo provvisorio dello stato Sud, il generale, a un scanso di gravi conseguenze.

Hanoi denuncia una nuova aggressione USA

Il Vietnam del Nord ha inoltrato una nota di protesta alla Commissione internazionale di controllo, in cui afferma che le navi da guerra americane e sudvietnamite hanno bombardato ieri per un'ora l'isola nordvietnamita di Con Co. Lo ha comunicato radio Hanoi. La nota, rimessa al presidente della Commissione, indiano Rahman, afferma che l'isola si trova nelle acque territoriali nordvietnamite.

Dichiarazioni di Wilson sulla Cina

LONDRA, 26. Il primo ministro britannico, Harold Wilson, rispondendo oggi ai Comuni ad una interrogazione del conservatore sir Cyril Osborne sulla possibile partecipazione della Cina popolare alla conferenza per il disarmo, ha detto: «Non credo che il processo di disarmo possa andare molto avanti senza la partecipazione della Cina, anche se potrebbe essere possibile compiere progressi ragionevoli. La conferenza di Ginevra opera per un programma concordato di disarmo dal 1962. Non vi è stata alcuna assicurazione da parte cinese sulla intenzione di partecipare ai suoi lavori. Sto attualmente studiando una risposta al messaggio del 10 novembre del primo ministro cinese sul disarmo nucleare».

Alla domanda se discuterà i problemi relativi ad un riconoscimento americano della Cina durante la sua visita a Washington, il primo ministro ha risposto che non intende fare anticipazioni sui problemi che discuterà con i dirigenti americani.

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Dichiarazione del governo cubano contro l'aggressione

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 26. Dinanzi all'intervento aggressivo degli Stati Uniti e del Belgio nel Congo, il governo cubano ha emesso una dichiarazione che è indispensabile una più stretta unità fra tutte le forze ant imperialiste del mondo per appoggiare il popolo congolese. Il comunicato del governo cubano reca le firme del presidente Osvaldo Dorticos e del primo ministro Fidel Castro. Condannando il nuovo delitto contro le leggi internazionali e la sovranità dei popoli, il documento afferma che il Congo è un paese di pace e che «uno sbocco scandaloso della crescente politica aggressiva e interventista delle forze imperialiste organizzate dal governo di Washington».

Il governo cubano condanna poi con indignazione l'aggressione, chiede una operante solidarietà con il popolo congolese e infine dichiara di ribadire la dichiarazione proposta dalla delegazione cubana alla conferenza del Cairo ed accolta nel documento finale della conferenza stessa. Essa proclama che «la coesistenza pacifica non deve soltanto comprendere la propaggine della fede di altre due salme sono, invece all'obitorio». Altre migliaia hanno assistito a decine di comizi volanti improvvisati, nonostante la legge marziale, agli angoli delle strade. Tema dei comizi volanti: dimissioni del governo. La stessa richiesta è contenuta in un comunicato dell'associazione dei giovani buddhisti, in cui si chiede anche la partecipazione del capo provvisorio dello stato Sud, il generale, a un scanso di gravi conseguenze.

Londra

Salvata la sterlina dall'auto di 11 paesi

La quotazione della sterlina ha raggiunto oggi alla Borsa di Londra il suo più alto livello da quattro mesi a questa parte. La massiccia operazione di salvataggio messa in atto dalla Banca d'Inghilterra con la cooperazione delle banche centrali di undici paesi (prestiti per 1070 milioni di sterline) ha avuto l'effetto sperato. Da stasera il governo laburista ha restituito — secondo i canoni politici tradizionali — la fiducia alla nazionalità: anche gli ambienti conservatori gliene danno atto. La polemica fra i due partiti è rimasta quindi confinata alle cause immediate o remote della crisi attuale.

Il signor Brugnoli ha riferito anche di aver potuto inviare questa indicazione. Cera il numero di ostaggi fucilati nelle ultime, decisive ore, mentre il parà belgi calavano sulla città di Leopoldville. Il parà di signor Brugnoli era un centinaio di persone.

Atmosfera incandescente

A Saigon si grida: via il governo

SAIGON, 26. L'atmosfera a Saigon si è fatta incandescente. L'ondata di dimostrazioni studentesche di ieri si è ripartita con una spinta a sfondo di paracadutisti contro i dimostranti, tre dei quali sono rimasti uccisi. Questo nuovo massacro ha creato oggi una situazione di estrema tensione che potrà sfociare domani, quando si svolgeranno i funerali delle tre vittime, in una nuova imponente manifestazione antigovernativa. Migliaia di persone, già oggi, hanno sfilato davanti alla sala del quindicennio Van Nge, esposta all'istituto buddista per la partecipazione della fede di altre due salme sono, invece all'obitorio». Altre migliaia hanno assistito a decine di comizi volanti improvvisati, nonostante la legge marziale, agli angoli delle strade. Tema dei comizi volanti: dimissioni del governo. La stessa richiesta è contenuta in un comunicato dell'associazione dei giovani buddhisti, in cui si chiede anche la partecipazione del capo provvisorio dello stato Sud, il generale, a un scanso di gravi conseguenze.

Hanoi denuncia una nuova aggressione USA

Il Vietnam del Nord ha inoltrato una nota di protesta alla Commissione internazionale di controllo, in cui afferma che le navi da guerra americane e sudvietnamite hanno bombardato ieri per un'ora l'isola nordvietnamita di Con Co. Lo ha comunicato radio Hanoi. La nota, rimessa al presidente della Commissione, indiano Rahman, afferma che l'isola si trova nelle acque territoriali nordvietnamite.

Dichiarazioni di Wilson sulla Cina

LONDRA, 26. Il primo ministro britannico, Harold Wilson, rispondendo oggi ai Comuni ad una interrogazione del conservatore sir Cyril Osborne sulla possibile partecipazione della Cina popolare alla conferenza per il disarmo, ha detto: «Non credo che il processo di disarmo possa andare molto avanti senza la partecipazione della Cina, anche se potrebbe essere possibile compiere progressi ragionevoli. La conferenza di Ginevra opera per un programma concordato di disarmo dal 1962. Non vi è stata alcuna assicurazione da parte cinese sulla intenzione di partecipare ai suoi lavori. Sto attualmente studiando una risposta al messaggio del 10 novembre del primo ministro cinese sul disarmo nucleare».

Alla domanda se discuterà i problemi relativi ad un riconoscimento americano della Cina durante la sua visita a Washington, il primo ministro ha risposto che non intende fare anticipazioni sui problemi che discuterà con i dirigenti americani.

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britannico».

Blagoevic ha definito la azione belga americana una flagrante violazione dello spirito e della lettera della carta dell'ONU e «una brutale interferenza negli affari interni del Congo che può avere conseguenze di grande portata per la pace mondiale e specialmente per l'indipendenza dei paesi africani».

Belgrado: «Violata la carta dell'ONU»

BELGRADO, 26. Il governo jugoslavo ha ufficialmente condannato l'intervento militare nel Congo invocando una colletta azione da parte delle Nazioni Unite.

Il portavoce governativo Dusan Blagoevic ha dichiarato: «Noi condanniamo energeticamente l'intervento militare compiuto da paracadutisti belgi con l'aiuto di aerei da trasporto americani e con il consenso del governo britann

Mentre la DC perde 4.000 voti e l'1,3 per cento

Maremma: il PCI avanza sul 28 aprile '63 del 2,1 per cento

Per la Provincia e nei Comuni oltre i cinquemila abitanti

LIVORNO: + 22 I SEGGI AL PCI

LIVORNO, 26. La suddivisione in seggi dei voti espressi il 22 novembre in provincia di Livorno per il Consiglio provinciale e per i Consigli comunali eletti con la proporzionale è la seguente:
 PCI: 300 consiglieri eletti, pari al 52,6 per cento (22 in più);
 DC: 73 consiglieri eletti, pari al 24,3 per cento (8 in meno);
 PSI: 27 consiglieri eletti, pari al 14,9 per cento;
 PSUP: 11 consiglieri eletti, pari al 3,6 per cento;
 PSDI: 11 consiglieri eletti, pari al 3,6 per cento (4 in più);
 PRI: 1 consigliere eletto, pari al 0,3 per cento (1 in meno);
 PLI: 10 consiglieri eletti, pari al 3 per cento (8 in più);
 MSI: 9 consiglieri eletti, pari al 2,9 per cento (1 in più).
 Sull'aumento o sulla diminuzione di eletti per ciascun partito, ha influito, oltre il voto, il fatto che in tre comuni — Castagneto Carducci, Campiglia Marittima e San Vincenzo — si è votato per la prima volta con la proporzionale, e l'aumento da 24 a 30 seggi disponibili al Consiglio Provinciale (nel quale il nostro partito passa da 11 a 15).

Secca sconfitta dei partiti del centro-sinistra che complessivamente calano di quasi 9 mila voti e del 2,2% mentre le sinistre, nonostante il calo del PSI, aumentano in voti e in percentuale — Invito della Federazione comunista a consolidare ed estendere le posizioni dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 26. Possette e generale l'avanzata del PCI in Maremma che, nelle elezioni per il Consiglio Provinciale, aumenta 2.911 voti rispetto al 1960 con un aumento percentuale del 2,3 e vede così accresciuti i consensi: popolari anche rispetto al 28 aprile del '63. La perdita di 340 voti rispetto al 28 aprile è quindi derivata dalla diminuzione del corpo elettorale.
 A questa chiara ed inequivocabile vittoria del nostro partito si aggiunge il crollo della DC che rispetto al 28 aprile perde 3.994 voti e l'1,5% (rispetto al 1960 il calo è di 1.859 voti e dell'1,3%); il non accreditamento della linea dei dirigenti di destra del PSI che portano questo partito ad una diminuzione di 4.452 voti rispetto al 28 aprile con una perdita del 2,4% (in confronto al 1960 il PSI perde 4.321 voti e il 3%) che viene largamente acquisita e superata dal PSUP che conquista 3.471 voti pari al 2,5% dei voti validi ed il seggio al Consiglio provinciale.
 Importante, a nostro avviso, il fatto che le sinistre, nonostante il calo del PSI, aumentano i suffragi sia rispetto al 1963 (+3,6%) che rispetto al 1960 (+4,6%). Come pure è altrettanto significativa la sconfitta subita dai partiti del centro-sinistra che complessivamente perdono 8.953 voti (-2,2%) rispetto alle politiche del 1963 e 8.550 (-3,1%) rispetto al '60. Le destre, che rispetto al 1960 guadagnano l'1,3% dei suffragi ed un seggio, subiscono invece un arretramento dello 0,5% (-2,83 voti rispetto al 28 aprile).
 L'affermazione del nostro partito è resa evidente anche nei Consigli Comunali dove il PCI guadagna in voti ed in percentuale sia rispetto al

Carrara: la vittoria del PCI fa avanzare tutta la sinistra

CARRARA, 26

Continuano i commenti sulla smagliante vittoria che il nostro partito ha conseguito e che ha permesso che l'amministrazione di Carrara rimanga ai partiti di sinistra. Il PCI infatti, passa dagli 11.502 voti (30,53) del 1960 a 12.493 (30,53) del 1964. L'aumento dei voti e la percentuale del nostro partito, compensa la perdita del PSI. La scissione a Carrara è costata alla sinistra, ai due partiti socialisti, la perdita di un seggio: 1960 PSI 8 seggi 1964 PSI 3 seggi; PSUP 2 seggi. Questa perdita è stata compensata, come già dicevamo, dall'aumento del nostro partito il quale passa da 12 seggi del 1960 agli attuali 14. Così è stato per il PRI che ha visto ridurre la sua influenza elettorale da 8 seggi del 1960 agli attuali 5. La perdita dei tre seggi del PRI è andata a vantaggio della DC — la quale ha aumentato di un seggio, da 8 a 9 — e del PLI, il quale non è riuscito a conquistare il seggio mondiale ed ora ha 1 seggio. I socialdemocratici del canto loro sono presenti in Consiglio con una rappresentanza di due seggi e del MSI con 1. Per cui la situazione che ne scaturisce è: PCI, PSI e PSUP seggi 21; tutti gli altri assieme 9.
 È da tenere anche presente che nello schieramento tradizionale dei partiti di centro-destra è da aggiungere anche il movimento pacifardiano della Nuova Repubblica il quale sta presente in Consiglio con un seggio.
 Il successo del nostro partito a Carrara e con esso la riaffermazione di una unità di sinistra e di governo aperta ad altre forze democratiche, si pone con una tinta di originalità nel più recente panorama politico nazionale. A Carrara infatti, si può dire che la campagna elettorale fosse iniziata nove mesi fa: quando da parte delle forze conservatrici e qualunquiste si tentò di rompere l'unità di sinistra inventando il nostro partito ad arte inesistente scandalo ed il faccendone dello stesso un fatto «nazionale».
 Tuttavia il responso delle urne ha deluso gli artefici e i reattori della montatura. Il popolo di Carrara ha capito che l'unica strada per una saggia amministrazione è quella soltanto che può venire da sinistra.

« Ci prefiggiamo di valutare tutto il significato del nostro risultato negativo nell'isola » — Lunedì la riunione del Comitato regionale del P.C.I.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Il Comitato regionale del partito si riunirà lunedì alle 10 del mattino per un approfondito esame dei risultati delle elezioni comunali in Sicilia. La convocazione è stata decisa dal comitato direttivo regionale comunista che, in un'intervista rilasciata al quotidiano della sera di Palermo, l'Ora, ha detto che il risultato della riunione di ieri del Direttivo regionale, i comunisti abbiano aperto « quella franca e ampia discussione sul risultato elettorale che dovrà svilupparsi in tutte le stanze del partito in Sicilia ». « Questo esame del risultato negativo raccolto nel nostro partito », prosegue La Torre, « sarà tanto più spregiudicato in quanto esso si colloca nel quadro nazionale di una netta avanzata comunista ». « Dopo avere indicato il valore politico dell'ulteriore avanzata del partito nel resto del paese, La Torre afferma: « Il tentativo degli avversari e in particolare dei dirigenti nazionali della DC di consolarci con il risultato negativo contropartendo a quello nazionale (allo scopo di nascondere la sostanza di quest'ultimo) è perciò quanto mai risentito. Da parte nostra non seguiremo in Sicilia lo stesso metodo: ci prefiggiamo invece di valutare tutto il significato del nostro risultato negativo nell'isola ». « Il compagno La Torre accenna quindi alla tendenza ad una diminuzione dei voti comunisti nei comuni del Mezzogiorno, per le amministrative, rispetto alle elezioni politiche; tendenza che pure è stata rovesciata domenica scorsa a Napoli e nel nostro triangolo industriale pugliese. « Ecco perché — soggiunge il segretario regionale del Partito — il fatto che in Sicilia, su tutto l'arco regionale e in particolare nei capoluoghi, il PCI abbia avuto una notevole flessione ci costringe a dare una valutazione complessiva del nostro risultato. La nostra riflessione critica, deve investire, anzitutto, il rapporto tra la politica nazionale del centro-sinistra e la traduzione di essa sul terreno dell'autonomia siciliana. Quando non diamo una risposta adeguata ai problemi posti dalla crisi dell'autonomia in Sicilia, si verifica una diminuzione della tensione politica e ideale necessaria per il progresso del nostro partito. La recessione economica ha avuto in Sicilia conseguenze gravissime. L'incapacità della Regione e dei partiti spostati valide ai problemi che si sono aperti drammaticamente fino a punto di creare in vasti strati di elementi di sfiducia e di disaffezione nei confronti dei nostri dirigenti generali. Da parte nostra, pur essendo stato uno sforzo notevole per elaborare soluzioni concrete e precise, si pensi alla nostra battaglia sui rap-

porti Stato-Regione, sul tema del piano regionale di sviluppo economico, per un programma di emergenza che venisse incentrato sui problemi della edilizia, dell'occupazione nelle miniere, eccetera) non si è riusciti ad incidere adeguatamente, in modo da offrire alle masse popolari dell'isola la prospettiva di un effettivo mutamento della situazione ».

Rispondendo poi ad una domanda sulla esistenza di carenze nella azione politica del partito comunista in Sicilia, il compagno La Torre ha ancora detto: « Le continue, ricorrenti crisi del governo regionale hanno creato un clima di sfiducia generale nell'opinione pubblica e nella nostra stessa organizzazione. È il nostro dovere impegnare tutte le nostre responsabilità e, in un'ottica di responsabilità, cercare di far sì che il nostro partito, fosse coinvolto nella responsabilità di un fallimento, non invece dell'attuale classe dirigente governativa e in particolare della politica di centro-sinistra. Dobbiamo riprovarci, siamo riusciti a fare emergere con la necessaria forza e chiarezza tutte le responsabilità della classe dirigente nazionale e regionale per il continuo aggravarsi della situazione economica e sociale dell'isola, per il progressivo deterioramento del partito in termini di autoconsistenza e della stessa vita assembleare. Inoltre, non siamo riusciti a porre, al centro della campagna elettorale, la grandiosa tematica dello sviluppo economico e sociale di cui la Sicilia ha bisogno e, partendo proprio da questa tematica, a sottolineare la necessità di una profonda modifica di tutti gli livelli di governo non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale ». « Nationalmente la nostra linea alternativa è emersa con nettezza e siamo andati avanti. In parte tempo il rapporto di dare vita a organizzazioni democratiche di massa in campo economico e culturale alle quali è necessario il contributo di tutte le energie che pure appartengono ad una diversa organizzazione della nostra società pur troppo non sono ancora permanentemente impegnate nella battaglia politica, sindacale, economica e culturale. « Questo dibattito — conclude il segretario regionale del partito — noi lo vogliamo condurre nella forma più aperta e spregiudicata, al fine della presunzione di avere dato tutto e con la necessaria chiarezza. Non vogliamo presentare soluzioni e schemi prefabbricati; chiediamo l'apporto il contributo di tutti, pronti, come facciamo in partenza, a riconoscere i nostri limiti ed errori. Siamo perciò fiduciosi che il nostro partito su questo dibattito critico saprà ricavare lo slancio necessario per superare le difficoltà attuali e, come già in passato, per riprendere il cammino al servizio dei lavoratori e di tutto il popolo siciliano nelle prove molto impegnative che ci attendono e per dare risposte valide ai problemi che la grave congiuntura attuale pone, nei vari settori della società isolana, in termini assolutamente irrinviabili ».

g. f. p.

Secca sconfitta dorotea in Sardegna

Impedire alla DC di sottrarsi alle conseguenze del voto

Dichiarazione del segretario regionale del PCI Cardia — E' possibile un'alternativa alla DC nel governo della Regione

Foggia: dare vita a Giunte unitarie di sinistra

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 26.

Dopo il voto del 22 novembre per il rinnovo dei Consigli provinciali in provincia di Foggia i partiti politici e l'opinione pubblica cercano di trarre le prime indicazioni dalla consultazione elettorale. Dall'analisi del voto non si può non rilevare l'avanzata del comunista e dell'intero schieramento di sinistra in quasi tutti i comuni della provincia dove si è votato. Di contro la DC ha visto fallire il suo tentativo di strappare alle forze popolari le elezioni amministrative democratiche di San Giovanni, Apricena, Cerignola, Cagnano Torremaggiore, dove il PCI ha ottenuto la maggioranza assoluta di voti e di seggi, eccezione fatta per Torremaggiore dove i consiglieri comunisti sono 19 su 30.

Dove si è votato con il premio di maggioranza, nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, la DC ha ottenuto una vittoria una severa sconfitta perdendo i comuni di Volturino, San Marco Laconola, Canosa Valfortore, Casalvecchio, Carliandino e Biccari (la DC era alleata con i fascisti) passati nelle mani della sinistra. Complessivamente la sinistra ha ottenuto nei comuni inferiori ai 5.000 abitanti 228 seggi contro i 166 del 1960; la DC è passata da 223 seggi del '60 agli attuali 213; le destre in invece sono addirittura scomparse: infatti dai 44 seggi del '60 sono passati ai soli 4 di oggi. Buona parte delle perdite subite dalla DC sono confluite nella DC che in molti comuni si era alleata appunto con la destra.

Il PSI ha subito una flessione sia in percentuale che in voti assoluti nei comuni superiori ai 10.000 abitanti passando dai 6.691 voti (8,3%) del '60 ai 5.311 del '64; rispetto alle elezioni politiche il PSI recupera l'1,4% dei voti. Buona l'affermazione del PSUP che è riuscito a ottenere circa duemila voti in tutta la provincia. Significativa è stata l'affermazione della sinistra a San Ferdinando di Puglia dove la lista del PCI ha ottenuto 14 seggi (uno in più); gli indipendenti di sinistra hanno ottenuto 4 seggi, la DC 14 seggi. Il PSI ha perso l'unico seggio che aveva. A San'Agata di Puglia per la prima volta le sinistre (PCI-PSI) ottengono la maggioranza assoluta di seggi (11) contro i 9 della DC.

Da questo sommario quadro è indicativo lo spostamento a sinistra dell'elettorato foggiano che ha riconfermato la sua fiducia nelle amministrazioni popolari. Il centrosinistra, contrariamente alla tesi che sostiene stamane il foglio governativo « Gazzetta del Mezzogiorno », è stato battuto in maniera clamorosa a Stornara e Pietra Montecorvino. Nella provincia di Foggia vi sono ora tutte le condizioni per avviare un discorso unitario di tutta la sinistra e per dare vita a giunte democratiche e popolari. In questo senso i dirigenti della Federazione foggiana del PCI hanno rivolto un invito al PSUP a presentare al consiglio degli enti locali sezioni e le indicazioni scaturite dal 22 novembre.

Roberto Consiglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26

Nel trarre le somme del voto espresso nei comuni e nelle province della Sardegna, balza subito agli occhi un dato fondamentale: la secca, clamorosa sconfitta della DC che perde la maggioranza assoluta e risulta un partito fortemente ridimensionato. La DC, infatti, registra un fortissimo arretramento sia rispetto al 1963 (-4,6%) che rispetto alle regionali del '61 (meno 7,5 per cento) e alle politiche del '63 (meno 3,77 per cento). Il partito democristiano nel 1960 aveva il 42,8 per cento dei voti, mentre nelle regionali del '61 ottenne, col 46,3 per cento, la maggioranza assoluta dei seggi nell'Assemblea sarda. Oggi ha solo il 38,8 per cento dei voti dell'elettorato isolano. Nelle province di Sassari e Nuoro il calo della DC ha il carattere di un vero e proprio crollo. In provincia di Nuoro, rispetto al 1963, la DC ha perduto il 7,8 per cento; in provincia di Sassari il 5,8 per cento. In provincia di Nuoro la DC ottenne l'anno scorso più del 50 per cento dei voti, oggi ha soltanto il 42,6 per cento. Sul risultato delle elezioni in Sardegna ha rilasciato una dichiarazione il segretario regionale del PCI, compagno Umberto Cardia. « Si tratta ora — dice tra l'altro Cardia — di lavorare perché la spinta unitaria e autonoma della sinistra si realizzi in condizioni difficili, la nostra campagna, non venga meno. Devono essere ripresi e sviluppati i contatti con le altre forze di sinistra perché si impedisca, dovunque è possibile, che la DC si sottragga alle conseguenze politiche del giudizio di condanna che l'ha colpita. Siamo alla vigilia di nuove importanti elezioni, quelle regionali del '65, noi speriamo che sia il PSI che il PSDA, non vorranno fornire alla DC ulteriori coperture, che sarebbero estimali per loro e per l'avvenire della Sardegna ».

Cardia ha poi affermato che il partito comunista, nell'isola, ha lavorato con impegno e grande spirito di sacrificio. Tuttavia occorre non abbassare la guardia e affrontare subito i compiti della mobilitazione e della lotta in vista delle nuove elezioni decisive per cui saremo chiamati nella primavera del prossimo anno.

Dai risultati del voto di domenica scorsa, si vede chiaramente che è possibile, in Sardegna, un'alternativa alla DC nel governo della Regione. Tutta la sinistra autonoma (dal PCI al PSDA) ha un notevole aumento, passando dal 41,5 del '63 al 45,3 per cento di oggi. Il nostro partito in Sardegna, mentre avanzava sul '60 (+0,30 per cento) e sulle regionali del '61 (+2 per cento), ha avuto una flessione (-1,4 per cento) rispetto alle elezioni politiche dell'anno scorso. Occorre tuttavia tenere conto del fatto che è mancato il voto di decine di migliaia di emigrati, cui il governo e la DC hanno voluto, di proposito, negare il diritto di votare per le amministrative e che, nei soli primi otto mesi di quest'anno, altri 10.253 lavoratori hanno dovuto abbandonare l'isola. Inoltre bisogna tenere conto del fatto che quest'anno era presente il PSUP, il quale, sul terreno di una campagna condotta unitariamente e con spirito fraterno, ha costituito una forza di attrazione anche nei confronti di coloro che erano di ritorno che nel '63, prima della scissione del PSI, avevano orientato verso i comunisti il loro voto. Infine è da rilevare — ha

detto Cardia nella sua dichiarazione — che l'attacco antisovietico e anticomunista, sferrato in Sardegna dalla DC, dalle destre e anche da una parte del PSI, è stato respinto dall'elettorato.

In alcuni importanti comuni come Guspini e Serramanna il PCI ha mantenuto o conquistato la maggioranza assoluta; a Quartu, a Iglesias, a Villacido, a Nuoro, per citarne alcuni, i comunisti sono andati ancora avanti rispetto alle elezioni del 1963.

g. p.

Nelle manifestazioni del PCI

Entusiasmo alla Spezia

Domenica al « Cozzani » saranno illustrate le proposte dei comunisti per formare le Giunte

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 26.

Un grande entusiasmo popolare circonda le manifestazioni indette dal nostro partito per celebrare nella provincia la splendida avanzata comunista. Domenica prossima 29 novembre al cinema Cozzani avrà luogo la manifestazione centrale del partito per illustrare pubblicamente le proposte del PCI circa la formazione delle Giunte nei comuni dove i comunisti da soli o con altre forze di sinistra, hanno raggiunto la maggioranza assoluta dei seggi e dove, come a Spezia, è il primo partito e quindi la forza determinante. Al cinema Cozzani parleranno l'onorevole, segretario della Federazione, Varese Antoni, il consigliere che ha ottenuto il maggior numero di voti, Bertone (1813) e Mario Giacomelli, sindaco di Castelnuovo Magra, dove il PCI, come a Sarzana, Arcola, Santo Stefano, Tezze, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi o dei voti. Ieri sera una grande manifestazione si è svolta al cinema Nuovo di Sarzana gremito fino all'investimento. Hanno parlato il sindaco Paolo Ranieri ed il capogruppo Giuseppe Pagnani. La grande vittoria elettorale comunista — hanno affermato gli oratori — sottolinea la volontà degli elettori di rafforzare l'unità di tutte le forze di sinistra: per questo il PCI si impegna a chiedere al PSI ed al PSUP, al PSDI ed alla sinistra democristiana di entrare a far parte della maggioranza.

Il programma del nostro partito prevede per domani venerdì una manifestazione celebrativa al cinema di Ortonovo con la partecipazione del compagno Bertone. A Migliari non domani sera venerdì alle ore 20.30 si svolgerà l'assemblea generale degli iscritti con la partecipazione del compagno Bertone. A Migliari, sabato sera, alla « Pineta » di Ponzano Magra, manifestazione celebrativa per la vittoria comunista nelle elezioni del 22 novembre con la partecipazione di Flavio Bertone. Sempre sabato sera, manifestazione a Castelnuovo Magra e mercoledì a S. Stefano.

Gli eletti del PCI

CONSIGLIO PROVINCIALE (9 seggi) Lupi Tommaso, Bertone Flavio, Galantini Piero, Leo Franco, Gianini Giovanni, Rossini Giuseppe, Castagna Sauro, Capellini Dario, Giacchè Aldo. Seguono nell'ordine: Felagotti Giuseppe, De Franceschi, Bertone Flavio, Lazzari Luciano, Zanello Elio.

CONSIGLIO COMUNALE (18 seggi) Antoni Varese, Bertone Flavio, Falgiani Angelo, Falgiani Giuseppe, Rossi Giovanni, Pezzini Piero, Giacchè Aldo, Corradi Luigi, Rosca Saccani Enide, Bambi Renata, Bertone Flavio, Bertone Flavio, Colombo Luciano, Bertone Flavio, Giacchè Aldo I, Scattini Piero, Farina Mario, Fasquelli Angelo. Seguono nell'ordine: Felagotti Giuseppe, De Franceschi, Bertone Flavio, Lazzari Luciano, Zanello Elio.

SARZANA: Ranieri Paolo, Colombo Danilo, Ambroni Paolo, Pagni Giuseppe, Galantini Piero, Bantone Franco, Bertone Flavio, Erganzi Andrea, Gogliardo Luciano, Oliveri Isidoro, Campi Elio, Angella Nilo, Macnelli Gino, Ioppi Ferruccio, Falgati Ate, Castagna Silvio.

Giovanni Finetti

L'Enel per i danni del nubifragio in Sicilia

Il Consiglio di amministrazione dell'Enel, in considerazione degli ingenti danni causati dalla violenta tromba d'aria del 31 ottobre scorso a numerosi impianti di forza motrice della zona industriale di Catania, ha deciso di applicare, a favore delle grandezze ivi installate, la sospensione per tre mesi dell'impegno contrattuale di potenza e del corrispettivo che di norma ne deriva; in ciascun mese l'Enel fatturerà invece della potenza impegnata, quella effettivamente assorbita, praticando la tariffa corrispondente a quest'ultima.

Le utenze industriali di Catania danneggiate a causa dell'evento atmosferico del 31 ottobre potranno beneficiare della sospensione della suddetta agevolazione all'esercizio distributivo dell'Enel della Sicilia orientale, che ha sede a Catania.

Laurea

LECCE, 26. Il compagno Giuoco Capone si è addottorato in lettere classiche con 119 lode e pubblicazione, discutendo una tesi sulle origini storiche del Cristianesimo. Relatore il chiarissimo professor Ambrogio Donini.

Al compagno Capone i migliori auguri da parte dei comunisti lecchesi e del nostro giornale.

Macaluso domenica

parla ad Arezzo

AREZZO, 26.

Per festeggiare la grande vittoria elettorale dei comunisti aretini, i cui voti hanno per la prima volta sopravanzato di circa un migliaio quelli della DC, domenica 29 in un cinema cittadino si terrà una pubblica manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Macaluso, membro della segreteria provinciale e responsabile dei comitati dei voti di preferenza, l'elenco degli eletti comunisti al Consiglio comunale di Arezzo ha subito una variazione perché risulta eletto il compagno Macaluso invece di Massimo Viciani.

SABATO 28 NOVEMBRE 1964

Inizia la vendita nel grande magazzino di

VIA RICASOLI 34-LIVORNO

con Confezioni dell'Organizzazione

Alessandro Vittadeo

Solo questo marchio è A. VITTADEO

il più imponente complesso d'Italia per la vendita delle confezioni con 90 Filiali e 7 Centri Industriali di produzione

In occasione dell'inaugurazione

la Gestione CHITI FERRANTE

mette in vendita Migliaia di Capi di Vestiaro per Uomo - Donna - Ragazzo a prezzi di fabbrica

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE!!

Ingresso libero Omaggio a tutti i Visitatori